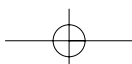
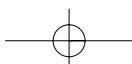
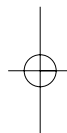
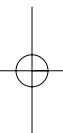
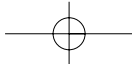


Tutte le notizie e gli episodi riportati nella presente pubblicazione sono stati tratti da periodici, quotidiani nazionali e locali, da siti internet e dal monitoraggio continuo.



SOMMARIO

Introduzione	pag. 7
Fiamma Tricolore	11
Forza Nuova	21
Fronte Sociale Nazionale	31
Fascismo e Libertà	37
Alleanza Nazionale	41
Lega Nord	47
Il tradizionalismo cattolico	61
Lago di Garda	65
Associazionismo e musica	75
Cronologia delle azioni dei fascisti a Brescia e delle aggressioni	79



Questo lavoro di indagine, frutto di una ricerca a più mani e in continua evoluzione, nasce dall'esigenza forte di reagire ad una situazione nazionale e locale che vede le formazioni neofasciste prendere sempre più spazio nella società ed essere tollerate, se non addirittura legittimate, da settori sempre più ampi di istituzioni e opinione pubblica. Il contesto nazionale ci porta ad assistere ad un uso politico della storia, ad un bieco revisionismo che riabilita un passato che il capitale ha gestito e condizionato attraverso l'utilizzo di bombe, morti e incarcerazioni di compagni, verso posizioni che travalicano le parole d'ordine della pacificazione, anche da forze istituzionali di sinistra, per giungere ad una vera e propria legittimazione.

Altro motivo che ci ha portato a redigere queste prime linee per un'inchiesta sul neofascismo locale deriva dalla preoccupante caratteristica violenta e squadrista che – da sempre – il fascismo porta con sé.

Brescia sconta da anni una mancanza di lavori di questo tipo, di un'organica ricognizione su questa tematica, di riflessioni storiche o giornalistiche approfondite: questo lavoro vuole essere uno spunto, un primo passo, per intraprendere queste strade. Il dossier nasce inizialmente come spinta a monitorare la situazione cittadina fino a giungere poi ad un'evoluzione che ha portato ad una forma più strutturata di inchiesta collettiva rivolta non solo a militanti politici ma alla cittadinanza nella sua totalità. Questo dovrebbe essere compito dei mezzi di comunicazione, ma assistiamo ad un appiattimento dell'informazione su posizioni sempre più omologate per cui questo lavoro ha scelto di prendere canali di altro tipo per portare a conoscenza informazioni pubbliche.

Ne emerge un quadro di varie formazioni che operano più o meno nell'ombra, sicuramente con legami politici ed istituzionali molto forti, che concretamente implicano spazio e finanziamenti, oltre che una legittimazione storica e politica. Si ritrovano in più occasioni nomi di personaggi e di formazioni legate al passato, che col sangue hanno segnato la storia d'Italia degli ultimi sessant'anni.

Questo lavoro ha un'ulteriore valenza per il fatto di avere come oggetto una città ferita da una bomba fascista e di Stato il 28 maggio 1974, impunita, che reclama ancora giustizia e verità, ma che soprattutto rischia di cadere nell'oblio se non se ne mantiene vivo il ricordo. Questo lavoro rende omaggio alle componenti antifasciste della città che dal dopoguerra ad oggi hanno lottato affinché Brescia potesse diventare una città antifascista, multietnica, ricca di spazi sociali e aperta.

Dedichiamo questo dossier a Valerio Verbano, compagno romano assassinato dai fascisti il 22 febbraio 1980 perchè attivo nel monitoraggio della destra estrema a Roma.

Dedichiamo altresì questo lavoro a Luigi Guitti, comandante "Tito" della 122^a Brigata Garibaldi, figura storica della Resistenza bresciana; a Giovanni Pesce, comandante "Visone"; a tutti i compagni morti per mano fascista e di Stato.

L'ANTIFASCISMO E' UN INGRANAGGIO COLLETTIVO



Gruppo di ricerca sulle destre radicali

Cittadini Bresciani

Ancora una volta il fascismo si manifesta nella nostra città e nella nostra provincia con i caratteri ripugnanti del terrorismo 'omicida, della provocazione e della violenza. Per richiamare i democratici all'unità ed alla vigilanza antifascista;

- perchè sia con fermezza colpita ogni trama fascista;
- perchè oltre agli esecutori materiali della violenza siano assegnati alla giustizia i mandanti ed i finanziatori,

il Comitato Permanente Antifascista indice per
MARTEDI 28 MAGGIO ORE 10 IN PIAZZA LOGGIA

una manifestazione antifascista

in concomitanza con lo sciopero generale proclamato dai Sindacati

parleranno:

Franco CASTREZZATI

a nome delle organizzazioni sindacali

on. Adelio TERRAROLI

a nome delle forze politiche

PROGRAMMA

Ore 9 concentramento a Piazza Garibaldi-Porta Trento-Piazza Repubblica.

Ore 9,30 partenza cortei per Piazza Loggia.

Ore 10 Comizio Pubblico.

il comitato unitario permanente antifascista
DC - PCI - PSI - PSDI - PRI - CGIL - CISL - UIL
ANPI - FFVV - ANED - ANPPIA - ACLI - Cogidas

INTRODUZIONE

La notte tra il 18 e il 19 maggio 1974 muore, dilaniato dall'esplosione della bomba che sta trasportando, il neofascista Silvio Ferrari. Lo scoppio avviene nella centralissima Piazza Mercato di Brescia e segna l'apice raggiunto –almeno fino a quel punto- da quella tensione crescente che, ormai da anni, investe la città: aggressioni, incendi, ferimenti, bombe. In mezzo alla tolleranza delle forze dell'ordine e della magistratura, i neofascisti imperversano in città e provincia: al soldo degli industriali "rampanti", che tanto lustro danno a Brescia, si occupano del lavoro sporco nelle fabbriche, dove la loro attività squadrista e provocatrice è ben remunerata e colpisce senza tregua il movimento operaio e sindacale.

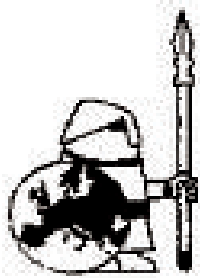
Riscossa, Ordine Nero, Anno Zero, Avanguardia Nazionale, Sam e Legione Nera sono solo alcune delle sigle che, almeno a Brescia, possiamo ricondurre all'unica matrice costituita dal binomio **Ordine Nuovo-Msi**, fulcro e braccio operativo delle trame stragiste ed eversive di quegli anni: i soliti personaggi attaccano nelle strade, i medesimi ispiratori agiscono nell'ombra. In quei giorni la magistratura bresciana sta istruendo il processo Mar, che colpisce il nucleo lombardo dell'organizzazione golpista di Fumagalli, molto articolato a Brescia e in provincia, dove operano varie figure. Oltre a Kim Borromeo e Giorgio Spedini, fermati in Valcamonica due mesi prima con 328 candelotti al tritolo e di alcuni chilogrammi di esplosivo al plastico, altri fascisti bresciani già noti alle cronache saranno coinvolti nella vicenda. Un nome su tutti: Roberto Agnellini. I giorni che seguono la morte di Silvio Ferrari possono essere presi a paradigma per comprendere la situazione in cui si trovava Brescia. Accadono infatti due episodi emblematici: prima lo schianto in via Milano di un'automobile condotta da quattro camerati milanesi di Anno Zero, a pochi minuti di distanza dall'esplosione dell'ordigno tra i piedi di Ferrari; poi, tre giorni dopo, l'arresto durante i funerali dello stesso Ferrari di alcuni fascisti veronesi armati fino ai denti con pistole, picconi e coltelli.

La realtà bresciana è infatti molto ben collegata con i gruppi "neri" lombardi e veneti più attivi in quel periodo. Ne è prova oggettiva il legame indiscutibile fra due declinazioni di Ordine Nuovo come Riscossa di Brescia e La Fenice di Milano. La Fenice è la rivista di Giancarlo Rognoni e Nico Azzi, attorno a cui si polarizzano tutti gli elementi a più alta vocazione stragista della piazza milanese. Riscossa rappresenta invece l'omologa struttura presente a Brescia.

Animatore di Riscossa è **Marcello Mainardi**, fascista storico già combattente nella Rsi, tra i fondatori del Msi bresciano: una figura chiave per quanto riguarda l'ambito neofascista lombardo. Teorico di buon livello, fiduciario ed amico personale di Pino Rauti, gestisce una grossa impresa di ristorazione per emigranti sita in Svizzera, a Lugano, potendo così usufruire della doppia cittadinanza e fornire una base sicura e un porto di transito ai camerati in movimento in tutta Europa. Nel corso degli anni saranno in molti a trovare ospitalità in casa sua, da Marco Pozzan (uomo di Freda e Ventura coinvolto nella strage di Piazza Fontana a Milano del 12 dicembre 1969) a Fabrizio Zani (terrorista di Ordine Nero e poi animatore dello spontaneismo armato).

Il ruolo del tramite organizzativo di Mainardi è ricoperto da **Beppino Benedetti**, neofascista di Toscolano Maderno, capace di inserirsi nel "gioco" con ruoli di volta in volta diversi, almeno in apparenza. Membro della direzione provinciale del Msi, arriva fino al direttivo nazionale del partito; sul Garda è animatore della squadrista di picchia-





tori capeggiata dal salodiano Umberto Lora e legata all'Indomita Tricolore, compagine calcistica dedita più ai pestaggi che al pallone. Sempre in zona, per qualche tempo Benedetti gestisce Il Garda, giornale neofascista sul quale scrive anche Alfredo Mantica, oggi senatore di An, ex sottosegretario al Ministero degli Esteri nel governo Berlusconi 2001-2006 e consigliere personale di Gianfranco Fini. Benedetti si occupa inoltre della stampa, in una tipografia di Nave, delle riviste gemelle La Fenice e Riscossa, della quale figura come caporedattore e amministratore. È lui che firma l'intervista apparsa su Riscossa a Marco Pozzan, in latitanza in Svizzera (casualità?) dopo la strage di Piazza Fontana.

Benedetti risulta essere la catena di trasmissione tra i neofascisti bresciani, padovani (Freda e Ventura) e milanesi (Battiston e Rognoni); nel 1973 viene arrestato dopo il ritrovamento di un ingente quantitativo di tritolo sull'auto di un camerata milanese che lui stesso aveva guidato da Brescia a Milano; viene poi raggiunto dall'ordine di cattura nel corso delle indagini sul Mar di Fumagalli, che nel 1974 rappresenta il centro agglomerante di tutte le istanze stragiste in corso.

La particolarità di Brescia non risiede comunque solo nella posizione strategica in cui è posizionata, quindi tra gli ambiti NATO del veronese (e del Veneto in generale) e l'importantissima piazza milanese. Snodo centrale di ogni percorso organizzato dal neofascismo locale ed extralocale è la riviera del Garda, dove Salò rappresenta la continuità ideale e la memoria mai affievolitasi dell'esperienza della Rsi. Qui, nei paesi dei ministeri repubblicani, tra Gargnano e la Valtenesi, fin dal dopoguerra si sono polarizzate velleità politiche che stanno tra il nostalgico e l'irriducibile, capaci di fornire appoggio, copertura e finanziamento ad ogni genere di movimento in orbita neofascista. Dai traffici d'armi degli anni Cinquanta si passa alla fondazione dei Far bresciani, attraverso la presenza di moltissimi reduci immigrati da ogni parte d'Italia, richiamati dal valore simbolico dei luoghi, da sempre dipinti come puramente folkloristici, ma mai stati esclusivamente tali. Infatti, ancora negli anni Settanta si trova a Salò un'enclave di giovani neofascisti, tra i quali anche alcuni di quelli che diverranno poi celebri: i milanesi Pierluigi Pagliai e Marco de Amici, il bresciano Silvio Ferrari. Frequentano tutti gli istituti privati della zona, Tuminelli e Sant'Orsola. Saranno a vario titolo coinvolti nelle inchieste sulla strategia della tensione. Pagliai ad esempio seguirà la sorte di Ferrari e verrà "giustiziato" dall'Ucigos in Bolivia, dove si era aggregato ai paramilitari di Stefano Delle Chiaie nel corso della cosiddetta Operazione Condor. Inutile dirlo, le circostanze della sua morte restano piuttosto torbide.

Il 28 maggio 1974 esplose la bomba in Piazza Loggia, che fa otto vittime, proprio durante il comizio conclusivo di una manifestazione contro la violenza fascista. L'attentato rappresenta un picco della strategia della tensione: per la prima volta viene condotto un attacco frontale contro quel movimento operaio che stava trasformando le fabbriche e le città, con le sue lotte dirompenti e straordinariamente partecipate dalle masse, non fiaccate dalle quotidiane violenze squadriste. Alla bomba di Piazza Loggia segue una massiccia mobilitazione, che mette ai margini per alcuni anni gli squadristi ed impedisce ogni rigurgito fascista.

L'allerta resta forte anche quando, all'inizio degli anni Ottanta, alcuni protagonisti della stagione precedente tornano a farsi vivi. È del 1982 il rilancio, da parte del solito duo Mainardi-Benedetti, della vecchia Riscossa, ora con il nome di **Riscossa Nuovo**. Tale intervento resterà marginale, ma sarà comunque in grado di fare da palestra politica per chi, negli anni successivi, avrebbe raccolto il testimone dell'estremismo di destra. Mainardi, che nel frattempo si è avvicinato alle posizioni della "nuova destra" senza però staccarsi dai suoi legami con Pino Rauti, si fa sponsor bresciano dei Gruppi di Ricerca Ecologica, nei quali inizia la sua militanza Umberto Malafrente, oggi segretario di Fiamma Tricolore a Brescia. Benedetti è invece uno degli ispiratori e fondatori a livello nazionale degli stessi GRE, insieme a Rutilio Sermonti e ad altri personaggi chiave della storia dell'eversione nostrana.

Altro elemento da focalizzare, legato al solito Mainardi (che promuove instancabilmente la riorganizzazione dell'area a cui appartiene), è la nascita della casa editrice Settimo Sigillo di **Enzo Cipriano**. Da dieci anni a Brescia alla scuola politica di Riscossa, Cipriano crea un centro di diffusione libraria che si trasforma poi in casa editrice. Nel 1983 è pronto ad andarsene a Roma per rilevare la Libreria Edizioni Europa (posizionata nella ex sede capitolina di Ordine Nuovo), fino ad allora proprietà di Pino Rauti. Oggi Cipriano torna spesso a Brescia, in qualità di affermato editore "d'area"; e intrattiene rapporti

attivi con molti di loro che iniziarono la propria militanza giovanile all'interno dell'Msi bresciano, alla corte di Mainardi: praticamente tutta la classe dirigente di Alleanza Nazionale di Brescia, da Saglia a Mandelli. Quello che un simile percorso storico-politico ci insegna e' quindi alla luce del sole piu' di quanto non appaia: esiste ed e' forte il contatto tra presente e passato, e nel suo solco, fatto di legami, relazioni piu' o meno aperte, appoggi e influenze, vengono ancora coltivate le linee guida della destra nostrana.



Esponenti di Avanguardia Nazionale a Brescia

SOSTIENI LA **SQUADRA** DEL CUORE



FIAMMA TRICOLORE



Il Movimento Sociale Fiamma Tricolore (o MS-FT) nasce il 3 marzo 1995, in seguito allo scioglimento del Movimento Sociale Italiano ed in contrasto con la cosiddetta "svolta di Fiuggi" che portò alla trasformazione del MSI in Alleanza Nazionale. Primo segretario è stato Pino Rauti, già segretario del Movimento Sociale Italiano (Msi) e storico fondatore di Ordine Nuovo, il gruppo di ispirazione neonazista responsabile materiale, secondo diverse sentenze e indagini ancora in corso, delle stragi compiute in Italia dal 1969 al 1974.

A seguito di numerosi contrasti e di una sentenza del Tribunale Civile di Roma del 2003, lo stesso Rauti fu espulso dal partito e andrà a fondare un nuovo partito, il Movimento Idea Sociale. L'attuale segretario nazionale della Fiamma Tricolore è Luca Romagnoli. Il partito si è presentato più volte in posizioni di autonomia, ma collabora con la coalizione del centrodestra, la Casa delle Libertà. Il MS-FT si è presentato alle elezioni europee del 2004 raccogliendo lo

0,7% dei voti e conquistando un seggio per il suo segretario Romagnoli, che diventa eurodeputato. Dopo le elezioni europee lancia un appello alle altre forze che compongono la variegata "area" della destra radicale e sceglie di collaborare con la coalizione di Alternativa Sociale, guidata da Alessandra Mussolini, in occasione delle elezioni regionali del 2005.

Gioventù Nazionale è il movimento giovanile, Blocco Studentesco è il movimento degli studenti delle scuole superiori. In particolare in MS-FT confluiscono gli appartenenti al "Veneto Fronte Skinheads" dove Piero Puschiavo, lo storico fondatore, più volte denunciato per istigazione all'odio razziale, è stato cooptato nella segreteria nazionale. Operazione analoga a quella che è avvenuta nel Lazio con i superstiti di "Base Autonoma" e del "Movimento Politico" di Maurizio Boccacci, anch'essi nel piccolo partito guidato da Luca Romagnoli, a tutti gli effetti l'ultimo approdo a livello nazionale del movimento naziskin.

Ancora attivo, infatti (dopo l'intervento della Magistratura che nel '93 e nel '98 portò allo scompaginamento di "Base Autonoma" e di "Hammerskinhead"), è il "Veneto Front Skinheads", fra l'altro promotore nel settembre 2000 della manifestazione a Cernobbio (ripresa con grande evidenza dalla stampa nazionale) contro l'annuale convegno degli industriali. Il "Veneto Front Skinheads" (VFS), dopo essere stato negli anni '80 lo strumento principale per la rottura su basi razziste e naziste del composito fenomeno skinhead, riconosce esplicitamente come propri riferimenti: Julius

Evola e Alfred Rosenberg (il teorico della razza nel "Terzo Reich"), l'OAS, la rumena "Guardia di Ferro" ed il Ku-Klux-Klan. Il MS-FT si autodefinisce "nazionalrivoluzionario" e dichiara di ricollegarsi ad una concezione del fascismo "antiborghese e anticapitalista". Si batte per la "difesa dello Stato Sociale", l'uscita dell'Italia dalla NATO e soprattutto contro l'immigrazione, unico vero e reale cavallo di battaglia politico ed elettorale.



Adriano Bosio

Brescia

Primo segretario provinciale del MS-FT di Brescia ed elemento storico dell'ultradestra locale è **Adriano Bosio**. In carica fino al 2003. Dal 1954 al 1959 ricopre l'incarico di Segretario giovanile del Msi. Dal 1970 sino al Congresso di Fiuggi fa parte della Segreteria provinciale del Msi, con incarichi anche nazionali negli organi del partito. Dopo il rifiuto della svolta di Fiuggi, è uno dei fondatori del Movimento Sociale Fiamma Tricolore a Brescia.

Nel 2004 è Bosio il candidato sindaco a Brescia per la lista Alternativa Sociale, il cartello elettorale fondato da Alessandra Mussolini all'indomani della sua uscita da Alleanza Nazionale.

Del cartello fanno parte anche Forza Nuova, il Fronte Sociale Nazionale e Azione Sociale. L'adesione della Fiamma brescia-

na ad Alternativa Sociale crea un'anomalia rispetto alla tendenza nazionale, che vede il partito di Romagnoli estromesso immediatamente dal cosiddetto Polo Nero ed allearsi con la Casa delle Libertà alle successive tornate elettorali.

La formazione, con un programma molto razzista e populista, raccoglie successi estremamente limitati.

Tra i candidati si trovano nomi di vecchi picchiatori di Avanguardia Nazionale bresciana come Emanuele Devicienti, Raul Fadini e soprattutto Ezio Sangalli, il referente bresciano di Terza Posizione a Brescia negli anni '80.

Inoltre sono presenti anche **Umberto Malafronte** e **Bruno Mariani**, rispettivamente l'allora presidente della **Comunità Tradizionale "Noi Stessi"** e il presidente dell'**Associazione Culturale "Cartur Leonessa Brescia"**.

Nel 2003 diviene segretario provinciale del MS-FT Filippo Rovetta Arici (bresciano, nato nel 1971) che si circonda, nella segreteria provinciale, di nomi quali: Leandro De Mori, Giovanni Barbi, Marzio Zizioli, Daniela Frascio, Cesare Pasotti, Marino Savoldi. A fronte della trasformazione avvenuta a livello nazionale del Movimento Sociale Fiamma Tricolore si riscontra una crisi anche a Brescia che investe la base e i quadri: la crisi porta allo scioglimento della federazione nella primavera del 2006.

La nuova Federazione è rifondata il 17 dicembre 2006 e viene nominato segretario provinciale **Umberto Malafronte**. La prima sede del partito è in via Ducco, 9 per poi trasferirsi in via Duca D'Aosta, 1. A questo indirizzo si svolgono incontri "formativi" il giovedì sera e l'assemblea degli iscritti in occasione del tesseramento annuale.

In evidenza Umberto Malafronte, alla conferenza su Leon Degrelle a Mantova il 7/10/2006



Umberto Malafronte

Umberto Malafronte è professore di scuola media e residente a Ghedi. Nonostante non si possa più definire un "giovane camerata", mantiene un'anacronistica attitudine skinhead.

Nel 1980 si candida al consiglio comunale di Ghedi con il **Msi-Dn**. Nel 1981 figura come segretario del circolo provinciale bresciano dei **Gruppi di Ricerca Ecologica (GRE)**: nati nel 1978 (la sede dei GRE a Brescia era in Vicolo S. Paolo, 21) come



**Gruppi
Ricerca Ecologica**

sigla ecologista dell'ala rautiana dell'Msi promossa principalmente da Rutilio Sermonti, uno dei fondatori di Ordine Nuovo, e da Aldo Semerari, personaggio di spicco

dell'estrema destra romana e collegato ad ambiti malavitosi (banda della Magliana e nuova camorra organizzata), i GRE, su posizioni teoriche spirituali evoliane, si collocano al di fuori dalla federazione provinciale dell'Msi-Dn, con la quale i rapporti non furono particolarmente sintonici. Ricordiamo anche che nei GRE inizierà a far parlare di se' (e a farsi condannare nel 1994 per usurpazione di pubblico ufficio) l'ormai famoso "agente segreto" Mario Scaramella, attualmente indagato per il caso Litvinjenko e per le montature della commissione Mitrokin. Durante gli anni del governo Berlusconi, i Gre hanno beneficiato dei buoni uffici del ministro Alemanno che ha appaltato loro la gestione di alcune riserve naturali in Italia meridionale.

I Gre nascono a Brescia nel giugno del 1981: vengono presentati ad un convegno a cui partecipano Sermonti e Alessandro Di Pietro, oggi presentatore Rai della trasmissione "Occhio alla spesa", ma allora direttore di "Linea", l'organo fedele alla corrente rautiana. A livello bresciano l'uomo più coinvolto nel progetto era **Beppino Benedetti**, tra i fondatori dei Gre a livello nazio-

nale, ordinovista storico e figura di riferimento delle trame eversive degli anni settanta; non poteva mancare in occasione del debutto bresciano il patrocinio di Marcello Mainardi dalle pagine di "Riscossa Nuovo".

Malafronte ha fondato il **Circolo Gandalf** di Ghedi a cavallo tra gli anni '80 e '90.

Considerato dagli stessi neofascisti "intellettuale" di area riconosciuto a livello nazionale, frediano, già

collaboratore di **ORION** (rivista cardine dell'ambito nazimaoista ed animata da personaggi del livello di Maurizio Murelli, Alessandra Colla e Gabriele Adinolfi), diviene il promotore della **Comunità tradizionale "Noi Stessi"**. La sede fino al 2003 era in via Magenta, successivamente venne trasferita in via Ducco 9, prima che lo stesso Malafronte diventasse segretario della Fiamma: ora infatti l'indirizzo di riferimento della Comunità è in Via Olimpia, 37 a Ghedi.

La Comunità "Noi Stessi" pubblica un periodico dal titolo omonimo "Noi Stessi"; inoltre distribuisce il quindicinale "Ciao Europa", diffuso in tutta la penisola e afferente all'area nazionale popolare.

Malafronte è autore delle seguenti pubblicazioni:

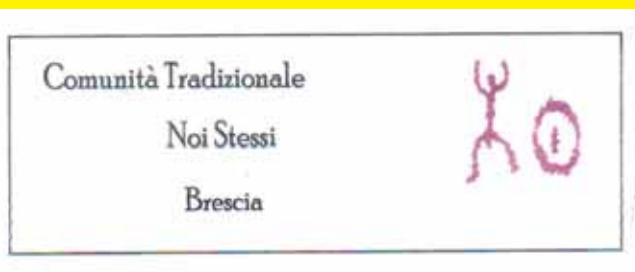
La tentazione di Faust : scientismo e mondialismo nell'era nucleare, Edizioni di Ar, 1989

Car-naval: le radici metastoriche di una festa di popolo, Milano, Società editrice Barbarossa, 1990.

Razza e usura, Edizioni di Ar, 1991.

Il disordine demografico, Edizioni di Ar, 1995.

Edizioni di AR è la casa editrice di **Franco Freda**, imputato per la strage di Piazza Fontana; Barbarossa è l'editrice coordinata dal già citato Maurizio Murelli, responsabile della morte dell'agente Marino, colpito da una bomba a mano durante una manifestazione neofascista a Milano il 12 aprile 1973.



Attorno alla Fiamma di Brescia si muovono poi alcune associazioni "culturali" che sviluppano tematiche più specifiche o sono attive in determinati ambiti.

Oltre all'associazione Comunità tradizionale "Noi Stessi", esiste l'associazione **C.A.R.TUR** (Cultura, assistenza, ricreazione e turismo) **Leonessa Brescia** - il cui presidente è **Bruno Mariani** - intitolata a **Giuseppe Pala** (già presidente del C.A.R.TUR Leonessa, esponente storico del Msi e della Cisl, ma candidato nel '92 al Senato da Fascismo e Libertà) e sita sempre in via Duca d'Aosta, 1. Nella medesima sede trova spazio il **centro sportivo Fiamma Brescia**, la cui Presidente provinciale è **Paola Gallo**.

Di seguito alcuni appuntamenti e attività che la Fiamma e le associazioni ad essa collegate hanno svolto in questi anni, soprattutto la Comunità tradizionale "Noi stessi", che delineano la tipologia dell'azione e la sua portata.

A Brescia, il 17 giugno 2000, presso l'Hotel Ambasciatori di via Crocefissa di Rosa si tiene un convegno organizzato dal movimento Fascismo e Libertà al quale interviene Malafronte oltre a Piero Puschiavo, capo del VFS. Il tema riguarda uno dei cavalli di battaglia tipici dell'area: "Immigrazione e mondializzazione".

Dal 20 al 22 luglio 2001 a Treviso si tiene la due giorni anti-G8, che era in corso a Genova: alla manifestazione e al documento che ne scaturisce aderiscono l'**Associazione Culturale Veneto Front Skinheads**, la **Comunità Politica di Avanguardia**, il **Circolo tradizionale "Noi Stessi" di Brescia**, la **"Comunità Politica Militante per un Coordinamento Antimondialista"**.

Il 25 gennaio 2003 a Brescia, presso l'Hotel Ambasciatori, si svolge l'incontro dal titolo "Nuovo ordine mondiale", organizzato dall'associazione culturale "Noi Stessi" con l'intervento di Umberto Malafronte; il 12 aprile 2003 a Ghedi (sede della base aerea NATO Ghedi Torre) si svolge un corteo contro l'aggressione militare all'Iraq da parte degli Stati Uniti, organizzato da Malafronte ed a cui aderiscono alcuni circoli

Sede C.A.R.TUR-LEONESSA e Centro Sportivo Fiamma Brescia, in Via Duca d'Aosta a Brescia



N.A.T.O. per morire!

Ancora delle vittime sacrificati per gli interessi colonialistici degli Stati Uniti d'America, braccio armato dell'oligarchia mondialista. Sessanta anni fa i bombardamenti indiscriminati su obiettivi civili in Europa; oggi che gli Usa hanno di nuovo portato la guerra sul suolo europeo, altri civili e militari, muoiono per i PROGETTI ALL'URANIO IMPOVERITO.

Questo è il costo della suditanza politico-militare agli Usa!

Questo è il costo della rinuncia a ricostruire una civiltà europea!

Questo è il costo della desacralizzazione dell'uomo e delle scienze, che con la sua folle tecnologia ha manomesso ciò che è intangibile nell'ordine delle leggi naturali.



Ogni ribellione contro gli americani ed i suoi servi - 'annidati' dentro gli organi istituzionali, negli apparati di controllo del pensiero e delle coscienze [TV e giornali], come nelle strutture militari - è un dovere per tutti gli uomini liberi, per quanti hanno ancora un barlume della luce tradizionale e per tutti coloro che si oppongono ai canoni di sfruttamento dettati dalla globalizzazione ipercapitalistica!

Contro gli Stati Uniti d'America, contro l'Alleanza Atlantica, contro gli interessi mondialisti, per la Rivoluzione nazional-popolare e la Restaurazione Tradizionale.



- VENETO FRONTE SKINHEADS
- COMUNITÀ POLITICA DI AVANGUARDIA
- CIRCOLO CULTURALE "NOI STESSI"
- COMUNITÀ POLITICA MILITANTE

per un COORDINAMENTO ANTIMONDIALISTA
CONTRO IL CAPITALISMO NAZIONALPOPOLARE. PER RESTITUIRE
DIGNITÀ E LIBERTÀ AI POPOLI SFRUTTATI DALL'USUROCRAZIA.
PER L'UNITÀ POLITICA DEL FRONTE ANTIMONDIALISTA.

ro essere presenti l'avvocato Valerio Cutonilli, portavoce del comitato, e Piero Puschiavo, coordinatore del VFS: su pressione degli antifascisti l'incontro salta.

Il 2 aprile 2006 la comunità tradizionale "Noi stessi" organizza nella vecchia sede di via Ducco, un incontro con il Dott. Alberto Mondini dal titolo: "Kankropoli: le lobbies della medicina contro la salute". Presente anche Alessandra Colla, direttrice della rivista Orion e moglie di Maurizio Murelli.

Il 23 giugno 2006 si tiene la **Festa del solstizio d'estate** nel mantovano organizzata congiuntamente dalla C.T. "Noi Stessi" di Brescia e dal **Fronte della Tradizione** di Mantova, mentre il giorno successivo a Brescia si celebra la medesima festa, dedicandola però a **Leon Degrelle** per il centenario della nascita e "ai martiri bresciani della RSI"; infatti i fascisti presenziano il sacrario dei caduti della RSI per poi concludere l'iniziativa con l'accensione del fuoco solstiziale. Anche quest'occasione, come molte altre, vede l'adesione del **Fronte della Tradizione** di Mantova e di **Altro Stile** di Bergamo, oltre al **Comitato spontaneo onoranze martiri dimenticati di Botticino e S.Eufemia** di Brescia.

Il 2 settembre 2006, nei pressi di Vittorio Veneto (Belluno), si tiene il consueto raduno di fine estate **Ritorno a Camelot** organizzato dal VFS; tra i più importanti festival europei di musica RAC, dà ampio spazio all'approfondimento politico e "culturale" d'area. In quest'occasione intervengono Umberto Malafrente, oltre a Enzo Cipriano, Gabriele Adinolfi, Luigi Ciavardini e i suoi avvocati (Miglioranzi e Bussinello), Piero Puschiavo, Luca Romagnoli e Maurizio Boccacci.

Il 6 ottobre 2006, presso l'Albergo Casa Poli di Mantova, Umberto

neofascisti uniti sotto la sigla "**Rete antagonista nazional popolare**".

Il 29 novembre 2003 a Brescia è organizzata una conferenza dal titolo "L'altra contestazione. Adriano Romualdi a 30 anni dalla morte".

Il 17 aprile 2004 si svolge in città l'incontro organizzato dal VFS "Banca: la tua amica ladra"; sempre nel 2004, precisamente il 6 novembre, si svolge a Brescia presso l'Hotel Master la "Giornata Pavolini"; immane l'intervento di Umberto Malafrente.

In città il 2 giugno del 2005 si svolge invece l'incontro dal titolo: "Metodi e linguaggio per il futuro. Il senso di Polaris". Questo evento appartiene al ciclo nazionale di conferenze funzionali alla formazione politica ed ideologica di quadri e militanti organizzato dal **Progetto Polaris** di Gabriele Adinolfi, fondatore di Terza Posizione e ad oggi tra i maggiori ispiratori e teorici dell'area non conforme.

Nel pieno della campagna nazionale portata avanti dal comitato "**L'ora della Verità**" costituitosi con l'intento di affermare l'innocenza di Luigi Ciavardini, allora imputato e poi condannato a trent'anni per la strage di Bologna, il 14 gennaio 2006 avviene il tentativo di realizzare la conferenza sulla vicenda giudiziaria di Ciavardini stesso. Oltre a lui, in una sala dell'Oratorio cittadino di Sant' Afra, dovrebbe

Programma culturale
RITORNO A CAMELOT
 SABATO 2 SETTEMBRE dalle 15.30
 CONFERENZA DAL TITOLO:
**ALLA RICONQUISTA
 DELLA SOVRANITÀ PERDUTA:
 PROSPETTIVE POLITICHE**

INTERVENTI DI:
 (AREA CULTURALE)
**Umberto Malafrente
 Enzo Cipriano
 Gabriele Adinolfi**

(AREA GIUSTIZIA)
**Andrea Miglioranzi
 Roberto Bussinello
 Luigi Ciavardini**

(AREA POLITICA)
**Piero Puschiavo
 Manuel Negri
 Luca Romagnoli
 Maurizio Boccacci**

Malafronte presenta il libro "Leon Degrelle: 100 anni d'esempio". Nel centenario della nascita (1906-2006), l'incontro ha avuto un certo rilievo nei forum virtuali dell'area neofascista in quanto vengono descritte in modo particolarmente accorato e apologetico le Waffen SS, la formazione di appartenenza di Degrelle. E' presente anche Silvio Olivetti, segretario del Fronte della tradizione di Mantova.

Il 23 novembre 2006 presso l'Hotel Ambasciatori, Gabriele Adinolfi intervista **Massimo Fini** (autore del saggio "Il ribelle"). Entrambi scrivono sulla rivista Orion e ad organizzare l'incontro la solita C.T. "Noi Stessi" di Brescia, il "Fronte della tradizione" di Mantova e la già citata associazione Cartur "Fiamma-Leonessa" di Brescia.

Il 15 febbraio del 2006, a Brescia, si tiene l'incontro "Noi soli. Quel domani che ci appartiene", con Umberto Malafronte, Silvio Olivetti e Arnaldo Seidanari.

Il 20 gennaio 2007, sempre presso l'hotel Ambasciatori l'Associazione culturale Veneto Fronte Skinheads presenta *Vivere nel cuore di chi resta significa non morire mai* a cura dell'autore Pino De Rosa; il volume racconta e analizza la storia di Claudio Meggiorin, il bonehead di Besano (Varese) ucciso nel corso di una rissa. La giornata si svolge in presenza di una forte componente skinhead; molte presenze da fuori provincia, attratte forse anche dal concerto serale di gruppi Oi! in programma per la serata al Bulldog Pub di Cazzago San Martino.

Arriviamo poi all'attività più recente.

Il 10 marzo 2007, a Brescia, presso il Park Hotel Ca' Noa in Via Triumplina si svolge il convegno dedicato a Carlo Terracciano, defunto nel 2005, dal titolo "Egemonia USA - Eurasia - Islam: scontri e confronti per i destini del mondo". Sono presenti: Claudio Mutti, redattore di "Eurasia. Rivista di Studi Geopolitici", neonazista di vecchia data, a lungo collaboratore di Franco Freda e oggi convertitosi al fondamentalismo islamico; l'Avv. Ernst Sultanov, del comitato Affari Esteri della Duma russa; Enrico Galoppini, docente di Storia dei Paesi Islamici all'Università di Torino. L'iniziativa è patrocinata dal Coordinamento Progetto Eurasia di Mutti stesso (www.cpeurasia.org) e l'organizzazione è curata da "Noi stessi". Terracciano, lo storico discepolo di Freda, un tempo era con Mario Tuti nella rivista carceraria dello spontaneismo armato "Quex"; fino alla morte esponente di spicco della corrente comunitarista che fa riferimento alla rivista "Orion" ed a "Progetto Eurasia".



Copertina del libro su Claudio Meggiorin

Il 29 aprile 2007 a Milano il MS-FT di Brescia aderisce alla fiaccolata per ricordare Sergio Ramelli; il 1 maggio 2007 partecipa presso il cimitero di Cremona alla messa in memoria di Mussolini, Farinacci e dei morti della RSI.

In evidenza Umberto Malafronte, Segretario Provinciale MS-FT



Gabriele Adinolfi: fondatore di Terza posizione, figura cardine della destra radicale italiana

Adinolfi e Malafronte insieme alla commemorazione di Walter Spedicato al cimitero di Ghedi



Tomba di Walter Spedicato

Probabilmente il momento più importante del 2007 per la federazione bresciana del MS-FT è il 5 maggio, quando su sollecitazione di Gabriele Adinolfi, Malafronte organizza a Ghedi la commemorazione di **Walter Spedicato**, morto nel 1992 a Parigi e successivamente tumulato nel cimitero del paese bresciano. Spedicato, tra i fondatori di Terza Posizione a Roma nel 1978, era legato da vincoli di amicizia particolarmente stretti con Adinolfi. Insieme avevano condiviso a Parigi gli anni di latitanza seguiti alla fuga dei vertici della formazione neofascista, inquisiti per banda armata nel settembre 1980.

In questa occasione una quindicina di fascisti, alla presenza del "promotore" Adinolfi (giunto da Brescia dove aveva presenziato alla manifestazione nazionale di Forza Nuova), si ritrovano presso il bar Giardino in piazza Roma e si recano al cimitero davanti all'urna cineraria di Spedicato con tricolori della RSI e bandiere celtiche. La cerimonia si prolunga per qualche decina di minuti e le orazioni funebri vengono pronunciate dal leader romano seguito da Malafronte. Il tutto si conclude con una serie di tonanti saluti romani: "Camerata Walter Spedicato" – "Presente!:"

La settimana seguente all'Hotel Ca' Noa di Brescia si tiene la conferenza di presentazione del saggio "Stare con Putin", alla presenza dell'autore Maurizio Blondet, giornalista e politologo caro all'ambito dell'ultradestra. Organizza Comunità Tradizionale "Noi Stessi" ed aderiscono anche Federazione del MSFT di Brescia e C.A.R.TUR Leonessa.

Il 16 giugno sono invece i "boneheads" riconducibili al partito che presenziano al banchetto allestito in via Magenta per la campagna del Mutuo Sociale. Distribuiscono un volantino che riprende le parole d'ordine diffuse a livello nazionale dal Movimento Sociale, caratterizzate da un forte populismo propagandistico. Questa è la seconda uscita pubblica propriamente politica della componente skin, seguita a quella di più basso profilo del mese precedente, anch'essa incentrata sul tema del Mutuo Sociale.

Anche la Fiamma di Brescia segue le tendenze nazionali del partito, che ampliano il coinvolgimento ad ali molto estreme. Dal 2004, infatti, si assiste all'ingresso a livello dirigenziale dei gruppi Veneto Fronte Skinheads e Base Autonoma. Quest'ultima nasce dal disciolto Movimento Politico Occidentale di Maurizio Boccacci, noto alle cronache bresciane per aver guidato il raid neofascista durante la partita Brescia-Roma del 20 novembre 1994, in cui fu accoltellato il vicequestore bresciano Selmin; insieme ai romanisti erano presenti esponenti di altre tifoserie, anche rivali, ma unite dalla fede politica di estrema destra, come quelle di Verona, Lazio e Inter. Di poco successivo è l'avvicinamento con gli squadristi romani delle Occupazioni non conformi e delle Occupazioni a scopo abitativo, ad oggi effettivamente motore politico della Fiamma Tricolore, patrocinate dalla componente sociale di An, riconducibile a Gianni Alemanno.

In questo solco si inserisce il nuovo corso di Umberto Malafronte, che tenta di avvicinare alla sezione bresciana la componente naziskin. Una delle prime uscite pubbliche è infatti l'incontro organizzato dal VFS all'hotel Ambasciatori per la presentazione del libro su Claudio Meggiorin, in collaborazione con il MSFT bresciano.

Quest'ultima componente non è particolarmente numerosa, ma è decisamente coesa, con attitudini "stradaiole": negli anni sono molte le aggressioni compiute a danno di militanti di sinistra o riconducibili a quest'ambito. In città e provincia la scena è composta principalmente dal "nucleo storico" dei **Valtrompia Front Skinheads** (Gardone Valtrompia, Caino, Concesio), attivi dalla fine degli anni '80, e da quello politicizzato più di recente, attorno alla fine del decennio successivo, proveniente dalla zona di Ospitaletto e attivo fino al 2006 in campo musicale col gruppo Oi! "Generazione 80" e con la fanzine "Fuori dal coro". Enrico, curatore della fanzine e animatore del grup-



I Bboneheads bresciani

Volantino distribuito nel giugno 2007 a Brescia





Marco Bonomi

po musicale, rilascia in un'intervista ad una pubblicazione del circuito Rac la seguente dichiarazione:

«Gli skinheads a Brescia sono nati verso la fine degli anni Ottanta. Sono sempre stati legati all'ambiente calcistico e il nucleo principale è quello della Val Trompia, che ha tenuto duro fino ad oggi e grazie al quale anche noi siamo diventati skin».

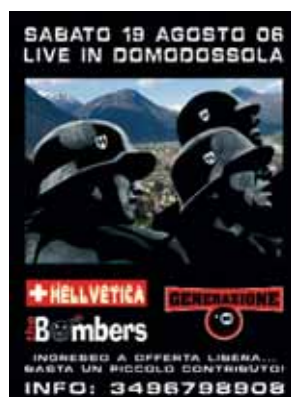
Quello che viene considerato dagli stessi skins "il capo" (così definito sulle pagine della fanzine) è **Marco**

Bonomi, panettiere trentacinquenne di Gardone Valtrompia. La sua esperienza prende le mosse a partire dagli anni '80 quando in Valtrompia si forma un numeroso gruppo di teste rasate, di cui oggi Bonomi è probabilmente uno degli unici esponenti ancora attivi politicamente. I naziskins bresciani hanno sempre fatto riferimento all'area veneta, ne è la prova il coinvolgimento di Bonomi nell'indagine sul VFS denominata "Operazione Thor" del '97-'98. All'interno del gruppo di boneheads coloro che si distinguono maggiormente per l'attitudine provocatoria e aggressiva sono: "Fungo" (detto anche "Trapper") di Urago Mella, Andrea Faita e Daniele Bedussi di Ospitaletto.

Torniamo all'ambito musicale. La band Rac/Oil **Generazione 80** nasce nell'aprile 2004 e, nonostante le scarse qualità musicali, rimane per un paio d'anni una presenza ricorrente nelle scalette dei principali raduni e concerti d'area. Il palco più



Andrea Faita e Trapper



Locandine dei Generazione 80

importante sul quale si sono esibiti è stato quello di "Ritorno a Camelot", uno dei più famosi e longevi festival europei organizzato attualmente dal VFS in provincia di Belluno. Inoltre i Generazione 80 hanno calcato le scene della Skinhouse di Milano, storico locale gestito dal circuito Hammerskin, recentemente demolito. Numerosi i concerti in tutta Italia, a fianco di gruppi famosi quali Legittima Offesa di Bologna, Ultima Frontiera di Trieste, Gesta Bellica di Verona, ARMCO di Vicenza e Porco 69 di Milano. Certi i legami anche con l'etichetta discografica milanese "Barracuda Records" (legata al negozio "Calci e pugni").

Sono dimostrati i contatti con i neofascisti veronesi. Infatti sulla fanzine "Fuori dal coro-Ospitaletto skins", viene pubblicato più volte il negozio di abbigliamento inglese "Salions" di Peschiera del Garda, gestito da un nazista e ben fornito di materiale d'area (ora riaperto con il nuovo nome "Masterplan" e una veste "ripulita" in Piazza San Marco), il Blackbrain, il Camelot (altri negozi di abbigliamento nazi) e l'InkAddiction-Tattoo shop, tutti e tre di Verona e facenti rife-



rimento a personaggi di spicco della scena nazista della città.

In provincia di Brescia i concerti dei Generazione 80 venivano

organizzati in località Pedrocca (comune di Cazzago San Martino), al Bulldog Pub, che ha ospitato anche il concerto di Strappo ed Ultima frontiera - in occasione dell'evento organizzato dal VFS in ricordo di Claudio Meggiorin - che ha visto la partecipazione di quasi 200 teste rasate da tutto il nord Italia. Questo

locale ha ospitato in almeno due occasioni la festa del gruppo ultras della "**Brigata Leonessa**". Il simbolo che solitamente gli appartenenti a questa formazione dipingono sui muri di Brescia è uno scudetto delle Waffen SS, che porta al centro la "runa del guerriero", già simbolo di Terza Posizione. Ad oggi la Brigata Leonessa è composta totalmente da bonehads, alcuni dei quali militano nella Fiamma Tricolore. Ad oggi è presente in curva sud (in precedenza in gradinata) dietro lo striscione Brigata Leonessa. La sua storia inizia però alla fine degli anni '80, quando un nucleo di elementi di destra decide di riunirsi in unico gruppo con una spiccata connotazione radicale oltranzista.

Dal 2004, dopo un'assidua frequentazione con gli skinheads veneti del VFS e del giro Ospitaletto-Concesio, ricompare



Esponenti della brigata leonessa della curva sud del Brescia

lo striscione esposto dalla generazione più giovane. Tuttavia la "rinata" Brigata Leonessa non fa esplicitamente politica allo stadio: non diffonde volantini o altro materiale e non cerca proseliti tra gli esterni; si connota come gruppo piuttosto elitario e numericamente ristretto. Questo non vuol dire che la Brigata faccia mistero delle sue tendenze politiche, con largo uso di tricolori e caratteri runici. Per un periodo è stato sventolato un grande bandierone raffigurante un elmo troiano sbarrato, simbolo della accesa rivalità con gli skinheads antirazzisti, stesso emblema visibile durante la festa del gruppo al Bulldog Pub.

I tifosi della Brigata sono soliti portare anche materiale politico di altre tifoserie, ed è certa la loro partecipazione al progetto **Ultras Italia** (gruppi di tifosi destrorsi uniti dal tentativo, continuamente naufragato per la verità, di riunirsi in un blocco "azzurro-nero" in grado di seguire la nazionale in casa e in trasferta, sul modello di altre realtà dell'ultradestra europea). Degna di nota pure la presenza di bonehead



ad veronesi in loro compagnia allo stadio, nella giornata che ha visto in città iniziative del VFS per Claudio Meggiorin.

Da sottolineare la presenza di alcune tra le solite teste pelate in squadre di rugby locali, soprattutto Ospitaletto Rugby e Leonessa Brescia.

Il gruppo si ritrovava spesso all'**Unicorn Pub** di via Chiusure e saltuarial-

mente alla **Birreria Bavarese**; negli ultimi tempi frequenta l'**Easy Rider** di via Milano. Numerose aggressioni sono state compiute dai boneheads bresciani nell'inverno 2005 ai danni di militanti di sinistra. In città il 26 febbraio uno skinhead antifascista subisce un pestaggio da parte di esponenti della Fiamma Tricolore che stavano effettuando un volantaggio. Date le modalità di quest'ultima aggressione, a questa componente sono riconducibili gli agguati effettuati sistematicamente in tarda serata ai danni dei frequentatori del Centro Sociale Magazzino 47. In più di un caso particolarmente violenti, come quello del 2 aprile 2005: in quest'occasione le teste rasate assaltano con spranghe di ferro e cinghie un'auto su cui si trovano alcuni compagni.

Altro episodio grave quello datato 14 aprile 2005, quando in città una militante del centro sociale Magazzino 47, che sta volantinando contro "Exa", la fiera di armi che si svolge a Brescia, viene aggredita da uno studente bonehead dell'Istituto Tartaglia. La vicenda ha uno strascico poi il 23 aprile, quando alcuni militanti del centro sociale tornano a volantinare davanti alla scuola. Mentre il gruppo sta per andarsene si presenta la squadraccia dei neonazisti di Valtrompia Front Skinheads e appartenenti alla Brigata Leonessa. Si rischia lo scontro, ma a dividere i due schieramenti arriva la Digos.

In occasione della giornata della Memoria del 2005 viene preso di mira un istituto superiore della Val Trompia con svastiche e scritte antisemite; sempre di croci uncinata e amenità del genere si tratta in occasione dell'imbrattamento della sede cittadina dell'Anpi il 17 settembre.

Questa situazione si inseriva nel clima esacerbato che investiva in quel periodo tutta la Lombardia, fatto di aggressioni, accoltellamenti e soprattutto un inedito ciclo di incendi ai centri sociali più importanti della regione (O.R.So. e Vittoria di Milano, Paci Paciana di Bergamo, La Sede di Vigevano, Magazzino 47 di Brescia).

Dopo un periodo di relativa calma, con lo spostamento del luogo di ritrovo del nucleo dei boneheads dall'Unicorn Pub all'Easy Rider, situato nelle vicinanze del Magazzino 47, si verificano nuovamente situazioni di provocazione esplicita nei confronti di migranti e frequentatori del centro sociale bresciano.

La tensione sale gradualmente fino a quando si giunge ad uno scontro diretto tra autonomi e naziskins al termine di un concerto antifascista nei pressi del pub di via Milano.



Scritte sui muri della sede dell'ANPI di Brescia

www.fiammalombardia.it/
www.perbrescia.altervista.org
msilombardia.altervista.org
www.fiammatricolore.net/fiamma/nelterritorio.asp?reg=9
[/www.barracudarecords.it/](http://www.barracudarecords.it/)
www.geocities.com/fuoridalcrofanzone/recensioni.html
www.odiatiefieri.com/flyers.htm
www.youtube.com/watch?v=oDmfUBzYHpc



FORZA NUOVA



Forza Nuova viene fondata il 29 settembre 1997 da Roberto Fiore (ex- Terza Posizione) e dal defunto Massimo Morsello (ex- NAR), due vecchie conoscenze del periodo dello "spontaneismo armato" della fine anni '70, condannati per associazione sovversiva con finalità di terrorismo, rapina e banda armata nell'ambito dell'inchiesta sulla strage di Bologna nel 1980 e a lungo latitanti a Londra, protetti dai servizi segreti britannici. Al loro rientro in patria, dopo oltre dieci anni di latitanza in Gran Bretagna, Fiore e Morsello all'aeroporto di Fiumicino avrebbero trovati ad accoglierli esponenti di AN (Francesco Storace, ora fuoriuscito dal partito, Enzo Fragalà, Alberto Simeone), di Forza Italia (Ernesto Caccavale), nonché il noto avvocato Carlo Taormina, difensore della cricca berlusconiana, e Paolo Giachini, difensore del nazista Erich Priebke.

Forza Nuova s'ispira apertamente all'ultra cattolica e antisemita Guardia di Ferro, formazione fascista rumena degli anni '30 guidata da Corneliu Zelea Codreanu; da qui anche la scelta simbolica della data della sua fondazione: il 29 settembre ossia il giorno in cui la cristianità celebra San Michele Arcangelo, patrono- guarda caso- della stessa Guardia di Ferro che assunse anche il nome di Legione dell'Arcangelo Michele. Il riferimento alla Guardia di Ferro non è solo culturale, ma anche organizzativo, in quanto l'idea stessa di strutturazione in piccoli nuclei di tre, quattro elementi è direttamente mutuata da tale esperienza, così come la loro definizione *Cuib* (da "nido" in rumeno, peraltro già adottata da Terza Posizione).

L'obiettivo da tempo perseguito è quello di affermarsi come un vero e proprio partito, sull'esempio del Front National di Le Pen in Francia. Le numerose sedi aperte in quasi ogni regione italiana e la consistente attività di propaganda svolta da FN indicano l'esistenza di non trascurabili risorse finanziarie, delle quali peraltro non è mai stata chiarita la provenienza, derivanti ufficialmente dalle attività commerciali, discografiche e imprenditoriali impiantate in Gran Bretagna e in Spagna da Morsello e Fiore. L'impero finanziario comprende la società Meeting Point (collegata all'agenzia di viaggi e collocamento Easy London con molte filiali in Italia) che conta nella sola Inghilterra circa 1300 appartamenti, un'agenzia di collocamento, una catena di ristoranti, negozi con merce rigorosamente *made in Italy*, una casa discografica, un'agenzia che organizza concerti e alcune scuole di lingua.

L'organo di stampa dell'organizzazione è "Foglio di lotta", ma vengono prodotti in continuazione anche opuscoli e altri materiali di propaganda.

Sui giubbotti degli aderenti, oltre alle croci celtiche, sono ostentati simboli e motti delle SS. Sugli striscioni compare il cosiddetto "dente di lupo", già emblema utilizzato dalle Waffen- SS.

In ambito sociale, FN propone il ritorno al corporativismo fascista, ossia alla cooperazione interclassista fra lavoratori e imprenditori, nel rispetto però della gerarchia e nell'esaltazione del lavoro al servizio degli interessi superiori della nazione.

Nel solco del più oscuro tradizionalismo cattolico, FN pone al primo punto del suo programma la difesa della famiglia contro tutti i tentativi di riconoscimento delle coppie di fatto e l'abrogazione delle leggi inerenti il diritto all'interruzione di gravidanza, oltre al ripristino del Concordato tra Stato e Chiesa firmato da Mussolini nel 1929.

FN si erge a difesa delle tradizioni culturali cattoliche che sarebbero minacciate dalla "invasione extracomunitaria" di fede islamica, incontrandosi su questo piano con tutta la destra italiana, da Forza Italia a Fiamma Tricolore, da Alleanza Nazionale alla Lega Nord. Strettissimi anche i rapporti coi movimenti integralisti cattolici, quali ad esempio Militia Christi e Comunione e Liberazione. Sul piano internazionale FN risulta collegata alla rete *International Third Position* e vanta camerateschi rapporti con altre formazioni europee analoghe, in particolare con il NPD tedesco, la Falange spagnola e Nova Drepta rumena.

I riferimenti "culturali" di FN spaziano da Julius Evola a Primo de Rivera, dalla Guardia di Ferro al Ku Klux Klan, dall'OAS alla Repubblica di Salò. Ovviamente sostiene il revisionismo storico e il negazionismo nei confronti della Shoah.



Brescia

La prima apparizione di Forza Nuova sul territorio bresciano è datata 8 settembre 2003, a Sirmione, per contestare il summit del Wto che si sta tenendo a Riva del Garda (Tn), mentre la prima uscita pubblica in città è del 15 gennaio 2005: un banchetto in corso Zanardelli contro l'immigrazione a cui sono presenti una dozzina di persone, in buona parte provenienti da Verona. L'iniziativa dura poco - a detta dell'allora segretario provinciale di Forza Nuova Sergio Bortot - in quanto alcuni militanti si devono recare allo stadio per assistere alla partita Brescia- Fiorentina.

L'iniziativa politica forzanovista in città si concentra sulla campagna elettorale per le regionali di Alternativa Sociale (il cartello politico fondato da Alessandra Mussolini, dopo la sua uscita da Alleanza Nazionale, che accoglie al proprio interno anche il Movimento Sociale Fiamma Tricolore di Luca Romagnoli, il Fronte Sociale Nazionale di Adriano Tilgher e Forza Nuova di Roberto Fiore; fin da subito il progetto naufraga a causa della forte litigiosità tra le sue componenti, invece a Brescia regge e già nel 2003 partecipa alle elezioni comunali candidando a sindaco Adriano Bosio). La campagna elettorale di Forza Nuova si concretizza in banchetti di propaganda. Il primo si tiene il 19 febbraio 2005 all'angolo tra via X giornate, C.so Zanardelli e C.so Palestro. In quest'occasione sono presenti il già citato Sergio Bortot, il segretario giovanile Matteo Pasotti e un gruppo di militanti.

A differenza di Verona (città che funge da modello per i forzanovisti locali), dove questa organizzazione riesce ad

Banchetto di FN 19/02/2005



avere un certo seguito tra i giovani dello stadio e gli studenti delle superiori, la sezione bresciana non è in grado di radicarsi in alcun ambito. Crea un "fronte studentesco" che si riunisce, volantina e poi azzarda una manifestazione il 25 novembre 2006 davanti al Liceo Calini di Brescia, che fallisce miseramente: compresi i non studenti, il concentramento non raggiunge le trenta persone!! Da quel momen-

to, anche e probabilmente soprattutto per l'effetto boomerang di quel fallimento, cessa l'attivismo a livello di intervento nelle scuole da parte di FN. L'altro tentativo di radicamento e legittimazione in una singola scuola, il Liceo Sociopsicopedagogico Gambara di Brescia, che gli studenti di FN cercano di ottenere candidando il loro responsabile Luca Sgarro alle elezioni studentesche per il consiglio di Istituto, si conclude con un'altra sonora sconfitta. Sgarro cerca di mimetizzare la propria lista non presentabile come espressione di Forza Nuova ma, nonostante questo escamotage, non viene eletto e 3 posti su 4 vanno a studenti e studentesse di sinistra, l'ultimo ad uno studente apolitico.

Il secondo banchetto si tiene il 12 marzo 2005 in p.le Arnaldo dove, oltre ai già citati personaggi, vi è la presenza di ulteriori 10-15 persone.

Sotto la guida dell'allora segretario provinciale Sergio Bortot, Forza Nuova apre la propria sezione locale, alla presenza del segretario nazionale Roberto Fiore, il 14 maggio 2005. L'inaugurazione avviene presso l'auditorium del Museo di Scienze naturali in via Ozanam.

Ai primi di marzo 2006 vengono rinvenute alcune scritte sui muri del centro cittadino inneggianti alla Repubblica Sociale Italiana, con la firma Forza Nuova; nella stessa notte



Banchetto di FN 12/03/2005



Scritta apparsa su un muro di Brescia nel 2006

compaiono anche scritte di plauso per la strage di Piazza Loggia.

Due giorni dopo, il 4 marzo 2006, vengono lanciate tre bottiglie molotov all'interno del centro sociale Magazzino 47 che, fortunatamente, anche per la prontezza di un compagno presente in loco, non hanno fatto gravi danni.

Nel marzo 2006 il nome di Bortot non compare più sui documenti di FN e lui non si vede più a manifestazioni pubbliche del partito.

Da lì in poi la guida di FN viene presa da Luca Castellini, personaggio che dalla fine del 2005 aveva affiancato lo stesso Bortot alla testa del movimento.

Luca Castellini è nato a Verona il 14 giugno 1975 e ha militato diversi anni nelle fila di Forza Nuova Verona; celebri sono le "azioni" con cui ha raggiunto la notorietà ed è riuscito a conquistare fiducia e spazi nel partito. Ripercorriamo le più significative "imprese" di Castellini.

Il 5 maggio 2001 a Verona alcuni componenti del Circolo Pink di Iniziativa Gay e Lesbica sono stati aggrediti da una squadraccia fascista. Due persone sono finite all'ospedale e diversi sono stati i contusi.

Qualche settimana prima il Circolo Pink aveva ricevuto un volantino pieno di insulti ed esplicite minacce con l'inequivocabile firma di "supremazia fascista" e sabato 28 aprile, durante un comizio di Forza Nuova, gli oratori ufficiali hanno esplicitamente attaccato le persone omosessuali. Quale componente della squadraccia fascista è stato individuato Luca Castellini, noto esponente di Forza Nuova, per cui poi è stato condannato a 45 giorni di domiciliari.



Nel cerchio L. Castellini

Il 10 gennaio 2003 viene aggredito, all'interno degli studi televisivi dell'emittente veronese Telenuovo, Adel Smith, leader dell'Unione Musulmani d'Italia da una quindicina di neofascisti di Forza Nuova, tra cui Paolo Caratossidis, responsabile Forza Nuova Veneto e Luca Castellini. Gli stessi li ritroveremo sul palco, con Roberto Fiore, al termine del corteo del 5 maggio 2007 a Brescia contro l'immigrazione.

A proposito dell'aggressione, lo stesso Castellini ha avuto la "brillante" idea di postare su un sito di movimento, Indymedia, il suo "astuto" pensiero: "Sono un militante veronese forzanovista, responsabile per la propaganda della sezione. Arrestato con l'accusa di aggressione, con l'aggravante della Legge Mancino, per il caso Adel Smith. Sono antisionista, ma non antisemita e credo che molti, troppi non ebrei si siano ormai ebraicizzati. Il sacro è ormai tutt'intorno a noi. È stato fermato 70 anni fa, ma capitalismo americano e comunismo russo l'hanno riportato alla ribalta dell'Europa; e ne ha in mano le sorti ancora adesso. [...] Contro il Sionismo, contro il capitale e la legge del denaro. Luca FN Verona"

Il 27 Febbraio 2005 hanno manifestato a Verona una sessantina di militanti di Forza Nuova per contrastare il Gay Pride, provvisti di fumogeni, un grande striscione



Aggressione ad Adel Smith

(“L'Italia ha bisogno di figli, non di omo-sessuali”) e voci (uno solo il coro: “Omosessuali e travestiti fuori dall'Italia parassiti”). Tra loro c'era anche Luca Castellini, allora dirigente provinciale di Forza Nuova Verona.

Luca Castellini è stato candidato alla Camera per Alternativa Sociale con Alessandra Mussolini nelle elezioni politiche del 9 e 10 aprile 2006 in Lombardia.

Il 25 marzo 2006 a Brescia arriva Roberto Fiore, con l'intenzione di tenere un comizio pre-elettorale presso l'Istituto privato Artigianelli; poco prima arriva però il divieto ad utilizzare l'aula e il comizio viene ospitato dall'hotel Industria di via Orzinuovi

Nell'aprile 2006 compaiono sui muri di diversi istituti scolastici cittadini scritte in memoria del fascista Sergio Ramelli.

Il 12 luglio 2006, a seguito delle indagini sull'attacco incendiario al Magazzino 47 del marzo 2006, vengono arrestati tre esponenti di FN: i fratelli Andrea e Alessandro Puccio e Matteo Pasotti. L'accusa è di associazione a delinquere a fini terroristici e per tutti, tranne uno, della violazione della legge sulla detenzione di armi.

Questa vicenda giudiziaria dimostra la scarsa dignità politica ed umana dei militanti di FN considerato l'atteggiamento da



loro tenuto di fronte alle indagini di polizia e magistratura. I fermati (i Puccio e Pasotti) collaborano, ammettono le accuse e coinvolgono altri loro camerati, Giorgio Andreassi di Gavardo e Alessandro Foglia di Chiari; lo stesso Castellini, quando viene interrogato sui fatti, in un primo momento non collabora con digos e magistratura, ma in un secondo interrogatorio conferma che in un incontro tenutosi a casa sua gli autori dell'attentato gli avevano riferito della loro “impresa”. Castellini fa i nomi dei presenti all'incontro stesso, tanto che questa sua dichiarazione viene poi messa agli atti e utilizzata come elemento di supporto per l'imputazione di tutti i quattro rinvii a giudizio per le molotov al Magazzino 47. Insomma, i valorosi militanti di FN alla prova della repressione, mostrano di che pasta sono fatti.

Questo giudizio si riconferma all'inizio dell'iter processuale, quando i fratelli Puccio e Pasotti inviano due lettere di pentimento e di richiesta di perdono al Sindaco Corsini. Nella lettera dei Puccio si legge: “[...] convinti dei valori della democrazia, non pensiamo e non abbiamo seriamente pensato che le questioni politiche possano essere affrontate e risolte con l'uso della violenza e men che meno di una lotta armata organizzata. [...] Siamo convinti che anche questa volta dimostrerà il Suo spirito di comprensione e grande sensibilità, non solo come Sindaco di tutti i cittadini bresciani, ma anche come padre di famiglia”. Questa letterina di pentimento non piace a Castellini che, nel forum bresciano di FN, la critica in questo modo: “E' vero. Proprio una pessima figura. E' stata data la possibilità a Corsini di farsi ancora bello agli occhi dell'opinione pubblica, grazie ai bravi giornalisti, alla voglia di avvocati non militanti di raggiungere i propri obbiettivi giudiziari e di genitori con la paura magari di uscirne tacciati di essere fascisti, ma la dignità politica è un'altra cosa ed i diretti interessati lo sanno bene. Questo succede quando le linee di difesa processuale non si decidono nelle sezioni politiche”.

Da segnalare che solo due imputati, Andreassi e Foglia, sono difesi dall'avvocato Bussiniello, del foro veronese, dirigente nazionale di FN e legale ufficiale del partito.

Per quanto riguarda la serietà del nucleo capitanato da Pasotti non c'è bisogno di sprecare molte parole: basta riportare alcune delle loro farneticazioni telefoniche, tutte ascoltate dai questurini, dove straparlano di uccidere o sprangare varie persone, tra le quali il sindaco di Brescia, esponenti politici e non, come un presunto spacciatore di cocaina, loro rivale per questioni di ragazze.

In un sms scrive Pasotti: “la nostra civiltà deve essere costruita sui cadaveri delle vittime necessarie alla purificazione razziale e culturale”. In altre telefonate si parla di ordigni: “Vuoi fare una bella bomba? La prepari ci metti dentro le sfere, quelle tipo dei

cuscinetti e poi la fai saltare tipo petardo." E ancora: "Fin quando non avremo i coglioni di rischiare del nostro e andare in galera facendo roba tipo Ku Klux Klan la società andrà avanti sempre così.... bisogna uccidere i negri". Tra i loro propositi significativi: incontrare Giusva Fioravanti per chiedergli l'autorizzazione a rifondare i NAR...

Ma nelle loro conversazioni telefoniche parlano tranquillamente anche di altre vicende, permettendo, per esempio, alla digos di fare intercettare a Terni, e quindi di denunciare e diffidare, un gruppo di tifosi bresciani che erano giunti in quella città in occasione della partita con il Brescia al di fuori delle trasferte organizzate, oppure, per fare un altro esempio, con le loro chiacchiere telefoniche consentono alla polizia romana di sventare il tentato agguato agli ultras del Livorno nella capitale, al quale stavano partecipando anche alcuni di loro.

Il 4 aprile il corso del processo è segnato dal comunicato ufficiale emesso da Forza Nuova che prende le distanze dall'attentato al Magazzino 47, ma minimizza e solidarizza con gli imputati. Attualmente il processo è ancora in corso e la strategia degli avvocati difensori sembra quella di portare il processo ad una situazione di stallo.



Presidio fuori dal tribunale di Brescia



Corteo nazionale di FN a Brescia nel cerchio Puccio (dietro) e Fiore (davanti)

Corsini e l'amministrazione comunale

Il sindaco Corsini non si è voluto costituire parte civile al processo contro i cinque neofascisti bresciani, facendo riferimento al ravvedimento che i fratelli Puccio e Pasotti hanno indicato nelle lettere a lui indirizzate. Un'altra motivazione a cui il sindaco si appiglia è: "[...]di carattere umanitario: nei colloqui che ho avuto con alcuni dei loro genitori, mi sono reso conto della situazione in cui si trovano. Ho percepito il disagio e il dolore, che io stesso mi sono trovato a provare quando sul conto di mia moglie e di mio figlio furono messe in giro ignobili calunnie e vergognose menzogne. Perciò ho

deciso di contribuire a non aggravare la loro sofferenza". Non sarà forse perché sono rampolli della "Brescia bene", di famiglie agiate e influenti che possono contare su importanti amicizie politiche?

Diametralmente opposto è l'atteggiamento che il sindaco e la sua amministrazione riservano ai militanti politici antifascisti. Nonostante lo stesso Corsini sia uno storico e abbia anche scritto di neofascismo, rimane miope rispetto agli attuali rigurgiti fascisti, minimizzandoli.

Nella città della strage di Piazza della Loggia il sindaco Corsini sembra ignorare come l'antifascismo non sia soltanto memoria storica ma necessariamente anche pratica politica e questione aperta qui ed ora, che non può e non deve essere nascosta dietro l'assurda equiparazione tra cosiddetti "opposti estremismi" o il ridimensionamento di aggressioni fasciste a semplici "ragazzate". Per l'amministrazione comunale l'antifascismo sembra da considerare un vecchio arnese inutile a raccogliere consenso elettorale. Non si spiegano altrimenti l'accoglienza che avrebbe riservato a Gabriele Adinolfi (uno dei massimi teorici della destra radicale, fautore della ricomposizione di tutte le sue componenti: l'ultima esperienza di Cuore Nero a Milano ne è un esempio) alla presentazione del libro "L'uomo quando sia se stesso è l'identità di Dio" (cura-

ta da Giorgio Fogazzi), organizzata il 5 ottobre 2006 a palazzo Loggia, sede municipale. L'amministrazione comunale ha inoltre lasciato per giorni lungo le strade del centro cittadino alcune scritte di plauso alla strage di Piazza Loggia, firmate con croci celtiche (la stessa sera dell'apparizione della citata scritta sono comparsi a Brescia anche altri "graffiti" firmati FN), poi successivamente cancellate da alcuni compagni. Al contrario ha avuto invece una sconcertante tempestività nel far coprire un murales antifascista fatto il 14 Luglio 2007, che ricordava i compagni morti negli ultimi anni per mano fascista e di "Stato": Carlo, Dax, Federico Aldrovandi e Renato Biagetti.

Gli esempi si sprecano...

27 Settembre 2006: fiaccolata di Forza Nuova a Brescia, in viale Venezia contro il degrado e l'insicurezza creati dall'immigrazione.

21 ottobre 2006: presidio contro l'immigrazione a Gavardo, con la scusa che sia il comune della provincia con la maggior percentuale di stranieri, cosa smentita dai dati Istat. Da notare il fatto che a Gavardo viva uno degli arrestati per associazione terrorista, Giorgio Andreassi.

25 novembre 2006: la manifestazione studentesca organizzata dal "Fronte Studentesco Bresciano" si conclude in un flop. Una trentina i partecipanti

10 febbraio 2007: iniziativa di FN per commemorare quell'operazione politica che è la "Giornata del ricordo"

14 aprile 2007: davanti alle macerie di Cuore Nero a Milano sono presenti il gruppo NCF e, secondo quanto questi riportano nel loro sito e in altri di carattere nazionale (la destra.info e novopress), anche alcuni ragazzi del gruppodì tifosi bresciani "Castel". Cuore nero è un locale di Milano, sito a 200 metri dal centro sociale Torchiera, in Viale Certosa, che avrebbe dovuto ospitare le iniziative dell' Associazione Culturale Aurora Boreale (A.C.A.B.), nulla più di un paravento per le attività di gruppi neofascisti; la sera prima dell'inaugurazione un'esplosione ha reso inagibili i locali. Nei mesi di maggio e giugno, la sezione bresciana lancia sul sito nazionale l'inizio della campagna elettorale nei comuni di Provaglio Val Sabbia e Paspardo, rispettivamente con candidatura a sindaco di Paolo Inverardi e Roberto Didiano. La tornata elettorale si conclude con un successo elettorale "famigliare": 8 voti in due!

Si citano per il comune di Provaglio Val Sabbia nove nomi di consiglieri proposti : Giorgio Andreassi, Claudio Boscarino Tosoni, Giorgio Cavagna, Alessandro Gozzini, Jacopo Masetti, Luca Sgarro, Michele Sgarro, Tullio Spedini, Paolo Zattoni.

Per il comune di Paspardo i consiglieri proposti sono: Stefano Marchesi, Simone Oldrati, Marco Pedrali, Michele Sgarro, Bruno Testa, Ivan Testa, Pierluigi Staiano, Tullio Spedini, Paolo Zattoni.

5 maggio 2007: manifestazione nazionale contro l'immigrazione in viale Piave. I militanti bresciani non superano di molto la trentina, sui circa 250 arrivati da tutte le città del nord Italia. In contemporanea, nel centro della città, manifestano oltre

1500 antifascisti e immigrati bresciani. Dal sito Forza Nuova Brescia leggiamo: "oggi sono venuto alla manifestazione.... che dire è la prima volta che venivo, mi sono aggregato lungo il percorso perche sono arrivato tardi. Sinceramente mi aspettavo molta piu partecipazione e coinvolgimento da un evento nazionale... ma dov'erano i bresciani???? (Novellino di Concesio)". Alla manifestazione presente il "pentito" Puccio. Al "delirante" comizio finale sono presenti sul palco Roberto Fiore, segretario nazionale, Paolo Caratossidis, responsabile FN Veneto, Luca Castellini, responsabile della sezione bresciana e il candidato sindaco per Brescia, "l'onirico" Michele Sgarro.



22 settembre 2006: fiaccolata a Brescia contro l'immigrazione



Paolo Inverardi



Roberto Didiano

La famiglia Sgarro è composta dal padre, il ragioniere Michele, dal figlio Luca (responsabile del Fronte studentesco bresciano), che frequenta l'Istituto Gambara, e dalla madre, "cenerentola" come definita dal marito in pubblico.

Sgarro senior è il responsabile culturale di FN Brescia, forse per quella sua indole poetica, da sempre ostentata, che lo rende da mesi ridicolo di fronte a tutta la città. Celebri la sua ode alla Juventus e il libro autobiografico "Via d'uscita", ma anche nelle esternazioni politiche non dimentica mai la vena letteraria e le origini meridionali (è infatti cresciuto a Cerignola, provincia di Bari), tanto da anteporle al suo essere fascista: in occasione di uno scontro politico, in cui il figlio ha visto la peggio, Sgarro afferma: "Prima di essere fascista sono meridionale". Meridionalismo riaffermato in un volume autobiografico in cui il recensore ha definito il responsabile culturale di FN "onirico". Non è possibile quindi esimersi dall'offrire a tutti alcune delle pillole di saggezza del "responsabile culturale" Rag. "Callaghan" Sgarro, che mostrano la propensione alla collaborazione con le forze di polizia. Scrive Sgarro: "La vostra sfiducia contro le Forze dell'ordine è una malattia cronica, ma se ci si ferma un attimo a riflettere in QUESTO MONDO SOMMERSO DALLA MERDA ANCHE UNO SCOGLIO SU CUI APPRODARE PER PRENDERE FIATO può servire. Da mesi leggo di blitz della Polizia e della narcotici, di sequestri clamorosi di partite di droga. Dio santo, per il momento sono l'unico strumento possibile contro questa piaga...



aDa sinistra: Caratossidis, Castellini, Fiore e Sgarro

Poi tocca a noi dar loro una mano: invece io sento parlare in INFAMIA aiutarli.....io un giorno ho visto nel mio paese un furgone tutto arrugginito, targato OLANDA, con alla guida un bel cinghiale nero con i capelli alla BOB Marley.... sarebbe stato bellissimo fermarlo da solo, macchina di traverso alla Callaghan, far scendere il conducente e chieder lui se si era smarrito, come Cappuccetto Rosso. Al suo minimo accenno di reazione, quattro mosse di Karate e..... ma da buon borghese ben pensante l'ho pedinato, ho fatto solo il numero 113 sul mio cellulare indicando le vie dove stavamo transitando e dando la targa alla gentilissima poliziotta. POI? Niente.... io stavo meglio.... e speriamo anche il mio mondo onesto..... TENETEVI IN AUTO UNA MACCHINA FOTOGRAFICA Wink, può dare fastidio come un calcio nei coglioni, se usata bene....

Rolling Eyes. Giustizieri della notte si nasce..... o si muore! Non si diventa.... Ardisco non ordisco!"

E ancora :

"[...] TUTTI NOI stiamo rinunciando al diritto sacrosanto della spensieratezza. Anche a noi piaceva cazzeggiare su e giù per le vie della nostra città... fare spesa autarchica e utile.... studiare e divertirsi... Ma dal 29 settembre 1997, anno di costituzione del movimento FORZA NUOVA, alcuni irrequieti, matti dice qualcuno, hanno deciso che questo non si poteva più, PERCHÉ QUALCUNO CI AVEVA PORTATO VIA CAROSELLO! [...] I tuoi genitori devono capire questo... negli anni settanta qualcuno si è preso il benessere italiano e l'ha fatto diventare un coacervo di intralazzi e volgarità (penso all'aborto e continuo ad essere convinto che lo strumento sia servito solo alle TROIE E ALLE PUTTANE! Pochi i casi umani e sanitari...) ... quella generazione ci ha provato a riprendersela col solo DOVERE QUOTIDIANO, lottando appunto quotidianamente contro quella deriva.... NON CE L'ABBIAMO FATTA! CI HANNO BATTUTO, ESILIATO E, IN MOLTI CASI, ELIMINATI FISICAMENTE..... [...]

PER SPARTA! PER L'ITALIA....."

I testi qui citati non sono figli dell'Isd, ma le parole e i pensieri del responsabile cultura di FN, candidato sindaco al comune di Brescia.



Michele Sgarro

La sera del 10 maggio a Gavardo si sviluppa una rissa tra elementi implicati nella criminalità: da una parte un italiano e un tunisino, dall'altra ancora due tunisini e una donna italiana. In seguito alla colluttazione rimane a terra Angelo Bonomini, pluripregiudicato residente a Gavardo, morto a causa di un infarto durante il litigio. Sull'onda dello scalpore destato dall'evento, Forza Nuova indice una fiaccolata contro l'immigrazione, che viene però vietata. Dopo ripetute richieste arriva l'autorizzazione per il 17 maggio. Una trentina i partecipanti.

7 giugno 2007: presidio di protesta davanti alla sede de "Il Giornale di Brescia", reo di aver indicato dei militanti di FN tra i presenti allo scontro con alcuni compagni, avvenuto all'Easy Rider di via Milano la notte del 20 maggio 2007.

23 luglio 2007: indetto in città un banchetto contro la pedofilia.

È degno di nota il fatto che FN Brescia ha tentato di infiltrarsi all'interno dei comitati ambientalisti nati contro la costruzione della centrale termoelettrica di Offlaga. Altra cosa significativa la chiamata, a livello nazionale, alla quale ha risposto anche la sezione FN Brescia, contro le servitù militari e le basi americane di Vicenza e Sigonella; nello specifico è stata indetta una riunione definita "operativa", solo per il Dal Molin, al caffè Garibaldi in Piazza dei Signori a Vicenza, alla quale hanno partecipato alcuni

esponenti bresciani.

Infine si rileva un'adesione alla campagna nazionale omofobica contro i PACS, che ha investito anche Brescia.

Da qualche mese è apparsa una nuova formazione minore allo stadio di Brescia: gli NCF (Nineteen Casual Firm). Ne fanno parte nomi tra i più noti degli esponenti forzanovisti bresciani: Andrea e Alessandro Puccio e Paolo Inverardi. L'attitudine del gruppo si rifà allo stile "casual" che tanta presa ha nella curva veronese; hanno un proprio sito, gestito dal maggiore dei fratelli Puccio, sul quale, oltre a pubblicare articoli sul tifo calcistico, si divertono anche a ridicolizzare la Shoah e a inneggiare al nazifascismo. Anche dopo il penoso pentimento

pubblico durante il processo, i fratelli Puccio continuano a partecipare a iniziative di Forza Nuova, come la commemorazione del 10 febbraio in Piazzetta Vescovado in città e il corteo nazionale del 5 maggio. Risalta il contrasto tra i proclami bellicosi di FN, che si dice organizzazione "antisistema", e la prontezza dei suoi esponenti di punta nel dichiarare ravvedimento non appena si trovino in condizione di dover pagar pegno.

FN ha una sede in via Isidoro Capitanio, foto scelta successivamente alla creazione della sezione bresciana, il 14 maggio 2005.

La sede bresciana di Easy London è a Bienno (Val Camonica), in piazza del Comune.

Vista la giovane età di buona parte dei suoi aderenti, Forza Nuova è inoltre limitatamente presente nelle scuole con l'organizzazione FN Studenti, gestita da Luca Sgarro, figlio dell'onirico.

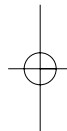
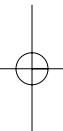
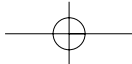
Alcuni istituti in cui si sono visti gli adepti di Sgarro junior, in numero molto esiguo per la verità, sono il Pastori, il Calini, l'Arnaldo, il Gambarà, l'ITIS Castelli, il Golgi e il Lunardi.



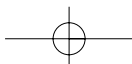
Immagine tratta dal sito ncf-brescia.com

Commemorazione del giorno del Ricordo, presenti i fratelli Puccio





www.forzanuovabrescia.org
www.forzanuova.it
www.fnbs.puntoforum.it
www.ncf-brescia.com
www.gabrieleadinolfi.it
mattymasi.giovani.it



SI E' CONCLUSO IL PROCESSO D'APPELLO

Attentato alla sede del PSI Confermata la sentenza

La Corte ha ritenuto responsabile anche Alessandro D'Intino per il quale il P. G. Corigliano aveva chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove



Franco Frutti



Adalberto Fadini



Kim Borromeo



Danilo Fadini



Roberto Agnellini



Alessandro D'Intino

FRONTE SOCIALE NAZIONALE



Il Fronte Sociale Nazionale di Adriano Tilgher nasce nel '97 da una scissione della Fiamma Tricolore di Pino Rauti, con l'intento di imitare l'esperienza francese di Jean-Marie Le Pen. Fronte Nazionale è una sigla ricorrente nella storia del neofascismo italiano: così si chiamava infatti l'organizzazione del golpista Junio Valerio Borghese e quella fondata da Freda nel 1991 (poi sciolte per ricostituzione del partito fascista).

La denominazione Fronte Sociale Nazionale viene assunta nel 2002 al congresso di Viterbo.

Il programma privilegia la "lotta all'immigrazione" e alla "società multirazziale" e in opposizione al "mondialismo", invoca una "Europa unificata" e l'uscita dell'Italia dalla NATO.

Rappresenta a tutti gli effetti la continuità storica di un'esperienza politica, quella di Avanguardia Nazionale dello stragista Stefano Delle Chiaie; agli inizi degli anni '90 viene tentato il progetto della Lega Nazionale Popolare-Alternativa Nazionale Popolare, guidata da Tilgher e affiancata dall'ex-parlamentare missino Tommaso Staiti di Cuddia: questa formazione partecipa al processo di rifondazione missina, acquisendo un potere notevole all'interno del Movimento Sociale - Fiamma Tricolore. All'espulsione di entrambi da parte di Rauti a metà del luglio '97, seguono, a catena, le dimissioni di tutti i quadri della componente.

Nel Fronte Nazionale confluiscono oltre a queste esperienze anche la rivista "La spina nel fianco" (il cui primo animatore, Marcello De Angelis, ex-portavoce degli esuli di Terza Posizione, è poi passato nei ranghi della destra sociale di Gianni Alemanno e Francesco Storace).

Leader del Fronte Nazionale incontrastato è Adriano Tilgher, delfino storico di Stefano Delle Chiaie, che nel movimento mantiene un ruolo defilato, prima alla testa dell'agenzia di stampa Publicondor e, in seguito, impegnato nella costruzione e gestione di un'emittente televisiva in Calabria.

Inizialmente il Fronte contava anche sul periodico "Rinascita", diretto da Ugo Gaudenzi, già direttore del periodico nazimaoista "Lotta di popolo", organo della formazione omonima della destra neofascista e tra gli animatori nel '72-'73 del comitato pro-Freda. Attorno a questa rivista nasce un'aggregazione politica, Rinascita Nazionale, su posizioni antisemite ed ant imperialiste che andrà poi a staccarsi dalla formazione di Tilgher.

Altre figure note del Fronte sono: Paolo Signorelli, personaggio di spicco della destra eversiva degli anni '70 e '80, leader prima degli universitari missini a Roma, passa poi ad Ordine Nuovo. Fu tra i fondatori di "Lotta popolare" nel 1976 e poi della rivista "Costruiamo l'azione" nel 1978: in questi anni militava nel Mpon (Movimento politico ordine nuovo). Questo periodico diverrà la voce dell'organizzazione terroristica di estrema destra. Signorelli fu incriminato e poi assolto per la strage alla stazione di Bologna. In anni recenti lascia il Fronte Sociale Nazionale (presente nella Segreteria nazionale come Responsabile Formazione e Attivismo), in dissenso con la propensione mostrata da Alternativa Sociale, la coalizione di cui è parte, a venire a patti con la Casa delle Libertà; aderisce poi a due movimenti politici: il Fronte di Liberazione per un Socialismo Nazionale, che s'ispira all'ala sinistra del fascismo, ed il Movimento Zero, di natura trasversale, fondato dal giornalista e scrittore Massimo Fini. Signorelli è stato condannato per associazione sovversiva e banda armata, più volte inquisito per omicidio.

Altri personaggi significativi di questo partito sono Enzo Erra, leader della prima corrente giovanile evoliana nel MSI e Rutilio Sermonti, già membro fondatore del comitato direttivo dell'organizzazione eversiva e neofascista Ordine Nuovo e uno dei massimi teorici dell'area della destra estrema negli anni '70 e '80.

Simbolo di Avanguardia Nazionale



Brescia

A Brescia questo partito è esistito fino all'aprile del 2006, quando è stato sciolto come in molte altre città d'Italia. Seguendo le tendenze nazionali, il Fronte si articolava attorno al nucleo storico dei vecchi esponenti di Avanguardia Nazionale.

Personaggio di spicco era **Roberto Agnellini**, militante di Avanguardia Nazionale già condannato dal Tribunale di Roma a due anni di reclusione per ricostruzione del disciolto partito fascista, insieme a Stefano Delle Chiaie e Adriano Tilgher. Alla sbarra con loro in quell'occasione c'erano anche gli avanguardisti bresciani Adalberto Fadini, Danilo Fadini, Kim Borromeo e Franco Frutti, più il milanese Alessandro D'Intino, tutti condannati a pene minori. Questi nomi riportano direttamente agli anni oscuri della strategia della tensione, che anche a Brescia si disvelò in tutta la sua ferocia.

Roberto Agnellini ha alle spalle anche una condanna a tre anni (ma dopo dieci mesi fu rilasciato) per l'attentato dinamitardo che devastò la sede del Psi di Brescia nella



Avanguardisti negli anni '70

La sede del PSI devastata dall'esplosione



notte tra il 3 e 4 febbraio 1973, col gruppo di Avanguardia Nazionale. I colpevoli di quest'attentato risultarono far parte di un'organizzazione assai più ampia e articolata, riferibile a quel Carlo Fumagalli che, all'epoca, era leader del gruppo eversivo dei MAR (Movimenti di Azione Rivoluzionaria). Il 9 maggio 1974 Agnellini fu nuovamente arrestato con Fumagalli e un'altra decina di persone nell'inchiesta sul cosiddetto "Golpe Bianco".

Oggi è un affermato imprenditore, prima nel settore siderurgico, poi in quello dell'arte (gruppo Dante Svecchiato, che gestisce gallerie a Padova). Curioso anche il tentativo di diventare un azionista del Venezia Calcio, nel 2006, intento durato poche ore, fino a quando è emerso il torbido passato dell'imprenditore.

Altri personaggi di rilievo sono i fratelli **Fadini, Raul (Adalberto) e Danilo**, anch'essi provenienti da Avanguardia Nazionale e protagonisti dell'attentato alla sede del Psi nel 1973. Vicini al periodico "Riscossa", erano noti per i pestaggi e le azioni squadriste perpetrate ai danni di antifascisti ed appartenenti al movimento dei lavoratori.

Altro segretario storico di questa formazione è stato **Costantino Corsini**, candidato per Alternativa Sociale, medico di medicina dello sport e con una carriera politica prima nella Dc e poi nel Ppi. Anche il passato di Costantino Corsini non è privo di sorprese, come dimostra l'arresto per l'aggressione ai danni di due militanti di Lotta Continua, avvenuta a Monza nel 1973, in compagnia di altri noti squadristi lombardi del calibro di Salvatore Vivirito.

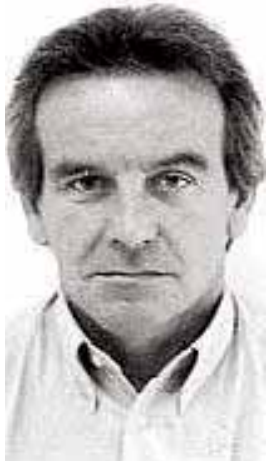
Come consigliere della IV Circoscrizione del Comune di Brescia, nel 2001 ha proposto di intitolare una via alla "foiba di Basovizza", precedendo di qualche anno tutto quel furore revisionistico legato alla vicenda delle foibe e dell'esodo.

Il FSN si è reso visibile in città in alcune occasioni, tra cui un contestato convegno il 26 ottobre 2002 dal titolo "Verità sulle stragi, via il segreto di Stato" organizzato dalla segreteria nazionale, al quale hanno partecipato alcune decine di persone. Il Master Hotel di Brescia, città scelta provocatoriamente, è stato il luogo del convegno, in cui sono state esposte tesi che andavano a negare le responsabilità di gruppi e partiti fascisti rispetto alla strategia della tensione e alle stragi, facendo ricadere l'intera responsabilità sullo Stato italiano e sugli Usa. Uno dei principali relatori era Paolo Signorelli che affermava: "Si è detto che alcune stragi sono fasciste. Noi riteniamo che esse siano state stragi di Stato".

Alle elezioni amministrative del 2003 il Fronte si presenta con un simbolo unitario insieme alla Fiamma Tricolore e candida sindaco Adriano Bosio (della Fiamma).



Costantino Corsini



Adalberto Fadini

Questa formazione sale agli onori della cronaca il 22 gennaio 2005. In un clima esasperato di aggressioni squadriste ai danni di centri sociali o militanti di sinistra, FSN, attraverso il Fronte Studentesco, cioè l'aggregazione giovanile il cui responsabile era Luca Rossi, indice un banchetto in corso Zanardelli per protestare contro Brescia Mobilità, l'azienda dei trasporti cittadina. A seguito di una colluttazione con alcuni autonomi, spuntano dalle retrovie i "vecchi" picchiatori fascisti armati di bastoni. Sono presenti **Maurizio Cacciamali, Emanuele Devicienti e Raul Fadini**, storici picchiatori locali di **Avanguardia Nazionale** che nemmeno nell'occasione dimostrano di aver perso la vecchia attitudine, provocando gli scontri con gli antifascisti ma avendone comunque la peggio. Inoltre finiscono all'ospedale per leggere ferite anche **Francesco Dioni, Costantino Corsini e Giancarlo Cartocci**, addetto stampa del Fronte.

Forse conseguenza di questo episodio è quello che accade il 24 gennaio 2005 a Brescia:

nella notte viene incendiato il centro sociale della città, il Magazzino 47, con gravi danneggiamenti all'enoteca, al bar e a parte della libreria, attraverso una lunga miccia di carta disposta in tutte le stanze, collegata alle bombole del gas.

Il 27 maggio 2005 fu presentata a Brescia presso l'Hotel Ambasciatori la lista di **Alternativa Sociale con Alessandra Mussolini**, che al parlamento europeo candidava proprio Agnellini, coordinatore per il nord Italia del FSN. A questa presentazione partecipano, oltre alla Mussolini, Tilgher, Fiore e Adriano Bosio, candidato alle provinciali. Inutile sottolineare quali erano le parole d'ordine del polo nero: lotta ai clandestini, chiusura dei campi nomadi, il tutto con chiare posizioni xenofobe e razziste.



Incendio al Magazzino 47

Esperienza di Alternativa sociale

Entrano in questo cartello elettorale componenti partitiche quali il Movimento Sociale Fiamma Tricolore ed il Fronte Sociale Nazionale, oltre ad esponenti della Comunità Tradizionale "Noi Stessi", rappresentata dal prof. Umberto Malafrente, definito come uno "storico sostenitore di battaglie sociali ed ambientali".

Appoggio viene offerto anche dall'associazione culturale C.A.R. TUR Leonessa, con la candidatura del proprio presidente Bruno Mariani nella lista. Nel programma e negli appelli si ritrovano alcune espressioni come "Un candidato alla carica di



Sindaco da sempre coerentemente impegnato nella difesa dei valori ideali e sociali della Repubblica Sociale Italiana" e "Vogliamo impegnarci nella prossima amministrazione comunale per eliminare lo sconco degli insediamenti abusivi o meno di zingari e quant'altro affinché il visitatore che giunge a Brescia abbia finalmente la visione di una città civile e pulita". Le sedi del comitato elettorale erano quella del FSN, in via Diaz, 2 e del MSFT, in via Ducco, 9.

Nella lista elettorale comparivano:

BOSIO ADRIANO; CORSINI COSTANTINO; ROVETTA ARICI FILIPPO; MALAFRONTA UMBERTO; ABENI MARIO; ANTONINI CESARE; AVVENIRE GIUSEPPE; BALLISTA PIERA; BASILE EMANUELE FILIBERTO; BERTOLI OSCAR; BOLOGNESI ROBERTO; BOTTI ROBERTO; BOTTICINI MAURO;

BRUNELLI MAURIZIA; CANTONI GIORGIO; CAPRIOLI MARIO; CAPUZZI MICHELE; CONSONNI MARIALUIGIA; COTELLI PAOLO; DE MORI LEANDRO; DEVICIENTI EMANUELE; FADINI RAUL; FRASCIO DANIELA; GALLO PAOLA; GIUSTACCHINI GIANLUCA; GUSTINELLI CRISTINA; INVERARDI MARIO IVAN; LEO LEONARDO RENATO; LONGO CHRISTIAN; LOZZA RENATO; LUCCA SERGIO; MARIANI BRUNO; MENSÌ BENEDETTA; PASOTTI ANDREA; ROVETTA ELISABETTA; SANGALLI EZIO; TADEO ENRICO; TEDESCHI SILVANO; VALTULINI ANGELO; VIVIANI RONNIE; ZIZIOLI MARZIO

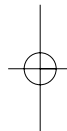
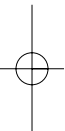
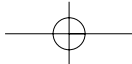
Ad oggi il FSN è ufficialmente disciolto e gli esponenti non sono più presenti in movimenti politici, anche se alcuni di loro hanno partecipato alla fiaccolata per la sicurezza indetta il 20 aprile 2007 dal centrodestra bresciano. A livello nazionale, parte del Fronte è confluita attualmente nel movimento politico "Socialismo Nazionale" di area nazional-popolare.

La vecchia sede di via Diaz, 2 presenta ancora la targa del partito, vicino a cui campeggia quella dell'associazione "**Orsa maggiore**" che fa riferimento ad **Ezio Sangalli**. Proprio lui, personaggio abbastanza defilato, ma storicamente importante per il percorso della destra radicale bresciana, è stato responsabile di Terza Posizione a Brescia all'inizio degli anni '80, occupando quindi una posizione di rilievo in un ambito comunque ridimensionato e marginale. Sangalli, in quel periodo, risulta molto legato ad Enzo Cipriano, ad oggi figura di spicco del panorama culturale della destra estrema che ha esordito come editore di "Settimo Sigillo" proprio a Brescia, alla fine degli anni '70. A Sangalli fa riferimento anche l'associazione culturale "Quaderni di storia". L'unica iniziativa organizzata dall'associazione culturale "Orsa Maggiore" di cui si ha un effettivo riscontro è la presentazione del libello revisionista "Contro operazione foibe a Trieste" di Giacomo Rustia alla presenza anche dell'avvocato Sinagra (lo stesso del "venerabile" Licio Gelli) e di Paolo Signorelli.

Collateralmente all'attività propria del partito si sono svolti altri incontri, come quello organizzato il 29 giugno 2002 al



Master Hotel da "Uomo libero" (rivista on line con sede a Milano, esplicitamente neonazista e antisemita), intitolato "Palestina: le ragioni della sovranità e dell'identità contro l'oppressione sionista", che ha visto la presenza di Carlo Terracciano (redattore di Orion, ideatore della struttura clandestina basata sul documento "Ordine dei ranghi", già facente parte del Progetto Eurasia) e Piero Sella (direttore di Uomo Libero e già dirigente di Rinascita Nazionale). Sella è famoso per il libro "L'occidente contro l'Europa", punto di riferimento per i seguaci del negazionismo della Shoah e autore del libro "Prima di Israele".



<http://www.perbrescia.altervista.org/>
freeweb.supereva.com/frontenazionaleord





FASCISMO E LIBERTÀ



Nasce da una scissione interna al Msi, ufficialmente datata 25 luglio 1991, voluta dall'allora senatore Giorgio Pisanò, elemento dal passato chiaramente compromettente. Pisanò è stato infatti militare nella formazione della RSI ed ha successivamente sviluppato la sua attività politica lungo un duplice percorso: da una parte la militanza nel Msi (fra i primissimi iscritti, viene eletto ininterrottamente in Parlamento dal 1972 al 1992) e nell'Associazione Studenti "Giovane Italia" (da lui fondata nel 1951); dall'altra la pratica giornalistica, soprattutto come direttore del settimanale "Candido" dal 1968 al 1992. Molto ambigui i suoi rapporti con personaggi come il leader di Avanguardia Nazionale Stefano Delle Chiaie, degenerati in reciproci scambi d'accuse e messaggi occulti, ma più in generale con tutto l'ambito legato all'eversione nera e alla strategia della tensione (sviluppò relazioni con Rosa dei Venti e MAR (Movimento di Azione Rivoluzionaria), prese parte al convegno di

studio sulla "guerra rivoluzionaria" organizzato nel maggio del 1965 dall'"Istituto di storia militare Alberto Pollio" di Roma, a cui presenziò in qualità di relatore, assumendosi quindi la responsabilità di partecipare ad una fase decisiva della teorizzazione della strategia della tensione). Nel 1991 Pisanò uscì dal Msi e diede vita a Fascismo e Libertà, attualmente l'unico sodalizio politico italiano che si rifà esplicitamente al fascismo, inserito appunto nel nome. I suoi membri propagandano senza vergogna i valori del **ventennio fascista** e del **pensiero mussoliniano**, fieri di proclamarsi come unici eredi di quell'epoca e dei suoi ideali. Nonostante queste caratteristiche, le numerose inchieste a carico di Fascismo e Libertà per apologia sono state sempre archiviate per insussistenza del fatto. Quando nel 1995 nasce An, Pisanò avvicina il suo movimento alla linea radicale del vecchio amico Rauti e favorisce la creazione della Fiamma Tricolore dalla quale esce però quasi immediatamente. Attualmente il segretario nazionale è Carlo Gariglio, succeduto nel 2001 a Giuseppe Martorana, erede di Pisanò dopo la morte di quest'ultimo.

Brescia

A Brescia, nel 1992, il movimento Fascismo e Libertà si presentò alle elezioni comunali e candidò: Giuseppe Pala, Diego B. Odelli, Angelo Valtulini, Oscar Bertoli. **Ezio Torchiani** (nel 1964 vice segretario organizzativo bresciano del movimento giovanile del Msi, poi delfino di Marcello Mainardi e collaboratore del periodico "Riscossa") fu segretario provinciale di FeL fino al 1995.

In anni recenti il segretario provinciale è Simone Ticozzi e la sede di FeL è in V. Volta, 122 a Brescia.

Le iniziative che svolge e ha svolto questa formazione a Brescia sono rivolte prevalentemente a temi nostalgici o contro l'immigrazione e la mondializzazione. Infatti ha organizzato una commemorazione a Botticino, dove esiste una lapide, posta da privati, che simbolizza "la violenza Mondiale. Ecco i toni della commemorazione del 2005, in cui figurano tra i presenti Salvatore Macca e un tale don Giulio: "Una volta certi che tutti i camerati sono presenti, la fila di auto parte alla volta del luogo dove Padre Giulio celebrerà le funzioni. Arrivati al bosco la cerimonia inizia con l'elenco dei nomi dei camerati defunti. Dopo ogni nome, tutti i camerati, sull'attenti, urlano PRESENTE! Il Camerata Avv. Salvatore Macca (Presidente della Corte d'Appello di Brescia, Presidente onorario Aggiunto della Corte di Cassazione e Cavaliere di Gran Croce), inizia un lungo discorso alla fine del quale tutti i camerati applaudiranno. Il silenzio dà inizio alla Messa. Padre Giulio prega in un latino ciceronico, a bassa voce, quasi impercettibile, interrotto solo dall'ordine "Camerati attenti!". La Messa verrà fermata solo dalla lunga Omelia di Padre Giulio, che parlerà soprattutto dell'infiltrazione nel sistema della Chiesa delle forze massoniche-comunisteliberale. Un discorso lungo quasi mezz'ora, che tutti ascoltano in silenzio. Finita, viene mandata una registrazione di un canto per i morti. Dopo la commemorazione era previsto un pranzo in un vicino ristorante. Alcuni camerati hanno fatto ritorno a Brescia, altri si sono fermati. Possiamo stare certi, però, che nessuno si è dimenticato di quella dome-

nica così all'insegna del Fascismo, quella domenica in cui il Fascismo che sembra un ricordo passato, pareva invece una cosa presente. Come ha giustamente detto l'Avv. Macca nel suo discorso, ognuno di noi camerati vale mille volte "loro" (chi siede al governo, i partigiani, i politici antifascisti). Alla commemorazione, ogni camerata ha dimostrato di ricordare ancora bene l'Italia che fu, e ha dimostrato di saper vedere con occhi non coperti dalla propaganda antifascista dell'Italia che è: La firma indica "La Segreteria".



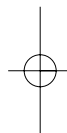
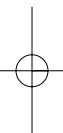
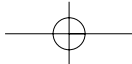
La lapide di Botticino

Il "Comitato spontaneo onoranze Caduti e Dimenticati di Botticino e Sant'Eufemia" è ospitato in via Cavuor, 46 a Botticino Sera e fa riferimento ad Ezio Torchiani.

Nel 2000 ci fu poi un'iniziativa dal titolo "Immigrazione e mondializzazione: quali soluzioni?"; a cui parteciparono nientemeno che Piero Puschiavo in qualità di presidente del VFS, Umberto Malafronte, per la Comunità tradizionale "Noi stessi" e Giuseppe Martorana, segretario nazionale del Movimento Fascismo e Libertà. L'incontro si svolse anche questa volta all'Hotel Ambasciatori di via Crocifissa di Rosa a Brescia.

Alle elezioni comunali del 2005 FeL finì sulle pagine della cronaca nazionale per una singolare iniziativa: in un paese di 170 abitanti della Valvestino, Magasa, Alto Garda bresciano, si candidarono ben quattro liste di estrema destra: raccontava Gian Antonio Stella dalle pagine del Corriere della Sera che si presentarono "prima i mussoliniani di Alternativa Sociale, poi i rautiani del Mis, poi i nostalgici di Pisanò con «Fascismo e Libertà», poi addirittura il Movimento Nazionalsocialista dei lavoratori, che nel simbolo sventola la sigla Nsab (Nationalsozialistische Arbeiter Bewegung) che si rifà, in barba a tutti i divieti, al nazismo". Forti di un buon risultato che ottenne la

Fiamma Tricolore di Salò nel 2000 (tre consiglieri comunali e un posto alla Comunità Montana Parco Alto Garda), queste sigle ritentarono l'esperienza senza però ottenere alcun risultato.



mflbrescia.altervista.org





ALLEANZA NAZIONALE



L'origine di Alleanza Nazionale risale al 1993, quando Francesco Storace, portavoce del segretario del Msi Gianfranco Fini, lancia l'idea di una nuova destra, in cui confluiscono missini, democristiani conservatori e liberali. Inizialmente scartata, la proposta di Storace diventerà dopo pochi mesi la base su cui costruire prima il "Movimento sociale italiano - Alleanza Nazionale", alleato di Forza Italia nel primo governo Berlusconi del 1994, e poi, dopo la svolta di Fiuggi del 27 gennaio 1995, si concretizzerà definitivamente in una nuova formazione della "destra di governo".

Lo stampo di moderno partito liberal-conservatore ha consentito agli uomini di Fini di raggiungere i vertici delle istituzioni nazionali, come dimostra il ruolo di primo piano rivestito dagli ex missini nel governo della Casa delle Libertà nel quinquennio 2001-

2006, con lo stesso Fini ministro degli Esteri e vice premier. L'abbandono della connotazione post-fascista pare essere comunque soltanto una maschera da indossare nelle uscite pubbliche, perché in realtà la base presenta spesso chiare caratteristiche nostalgiche. L'immagine "ripulita" consente in ogni caso ad An di raccogliere circa il 10% delle preferenze a livello nazionale, collocandola come uno dei principali partiti italiani.

Anche l'attività di alcune correnti interne lascia scorgere i legami ancora profondi con il passato. Ne è prova in questo senso il percorso di Storace, sempre collocatosi nella parte più destrorsa del partito, ad esempio con il suo raggruppamento D-Destra, prima di abbandonare completamente l'ex amico Fini nel giugno 2007 per fondare un nuovo soggetto, denominato La Destra, destinato a intessere stretti rapporti con le fazioni radicali neofasciste.

Dentro An sopravvivono anche le idee della cosiddetta "destra sociale", rappresentata soprattutto dall'ex ministro delle Politiche Agricole Gianni Alemanno, che propaga tematiche "popolari", o meglio, populiste, con lotte sociali mutate in maniera strumentale dalle pratiche dei partiti di sinistra.

Brescia

Uno dei circoli più attivi nella provincia bresciana è quello di Pisogne, intitolato ai "Martiri delle Foibe". Aperto dal 1997, al suo interno esiste una sezione di Azione Giovani denominata "Destra Camuna". Il gruppo ha un attivo sito internet e un giornalino, "Azione & Notizie", curato dal presidente di "Destra Camuna" Matteo Romano.

In particolare è questa frangia giovanile del partito lacustre ad essere più "attiva", dal punto di vista propagandistico, in virtù dei legami intrattenuti con formazioni di destra più radicale: in questo senso la riprova è costituita dal concerto di musica "non conforme" tenutosi il 19 maggio 2007, proprio a Pisogne. "Notte dei Ribelli" (così era denominata l'iniziativa) ha visto sul palco il gruppo femminile delle "Esperia" e gli "Adunata Sediziosa"; il



servizio d'ordine era garantito da boneheads riconducibili alla Compagnia Militante di Monza. Contribuivano all'organizzazione dell'evento anche Laboratorio Area 27 di Salò e soprattutto l'Associazione Culturale Lorien di Guido Giraud, personaggio di rilievo nel panorama musicale d'area e tra i promotori dell'esperienza milanese di Cuore Nero.

Emergono quindi evidenti punti di contatto con "l'area non conforme" della destra radicale lombarda, nel tentativo - come dichiarato dagli estensori del volantino di propaganda dell'iniziativa - di "ricreare l'atmosfera suggestiva dei Campi Hobbit".

Oltre a questa e ad altre iniziative, come le mostre sulle foibe organizzate ogni metà febbraio (l'ultima, nel 2007, a Sale Marasino), da evidenziare il fatto che sul forum di AN Pisogne vi siano spesso "contatti" fra alcuni militanti camuni di Forza Nuova Brescia e Destra Camuna, probabilmente

Circolo di Cologne



dovuti alla passata militanza dei primi tra le fila della locale Azione Giovani. Nel resto della provincia AN conta un discreto numero di circoli. Da segnalare il tentativo, da parte del Circolo di Cologne, di organizzare il 28 ottobre 2006 una cena commemorativa per la marcia su Roma, in un ristorante franciacortino. Iniziativa poi bloccata, almeno ufficialmente, dalla mobilitazione degli antifascisti bresciani che, comunque, si è tenuta in forma privata nei giorni successivi.

L'attività di AN si era dispiegata negli anni passati anche intorno ad una delle tematiche più care per gli ex missini, il ricordo agiografico di Sergio Ramelli. Ad esempio già nel '97 a Salò e Montichiari, nel '99 a Desenzano e nel 2000 a

Brescia si sono svolti incontri *ad memoriam* o presentazioni di libri sul tema. L'ultima uscita, il 13 luglio 2007, per il nuovo libro di Guido Giraudo *Ramelli. una storia che fa ancora paura*, alla festa Tricolore nel parco del Ristorante Boschetti di Montichiari.

Ad AN sono legate alcune realtà che tentano di promuovere una "cultura di destra". La prima è **Bard**, associazione culturale con sede in via Benacense 30 a Brescia. Nata nel gennaio 2000, si occupa di distribuzione libraria (con una gamma di edizioni che vanno da Ar di Freda a Settimo Sigillo di Cipriano, fino alle pubblicazioni di Telese e Pansa), allestimento di concerti di musica non conforme ed esibizioni teatrali, nel segno spesso dell'autore Tolkien e dei suoi personaggi mitologici.

Attribuibile a quest'associazione è inoltre l'incontro svoltosi il 25 febbraio 2002 al Teatro Sancarolino di Brescia, al quale partecipano Marco Tarchi e Roberto Chiarini. Il dibattito verteva sull'anti-americanismo ed era organizzato dalla già citata Associazione Lorien.

Una realtà nata da poco è l'Associazione culturale **Isengard** (la sede e la libreria sono in via Pace, 7 a Brescia). Ne è presidente Roberto De Giuli, esponente di AN, presidente della Commissione Cultura della Provincia fino al 2004 e membro del consiglio d'amministrazione del Centro Studi Rsi di Salò, designato dalla Provincia stessa.

Il 7 giugno 2007 l'associazione ha organizzato al Centro Pastorale Paolo VI il convegno "Fra fede e ragione: i valori non negoziabili". All'interno della libreria è presente la vasta gamma di tutte le edizioni di destra, da quella radicale a quella più istituzionale o commerciale.

Seguendo il trend nazionale AN si è occupata di promuovere anche a Brescia in pompa magna il libro di Luca Telese *Cuori neri*, vero e proprio "breviario" della memoria autogiustificatoria che gli ex-missini cercano di accreditare rispetto agli anni '70, spalleggiati ormai sempre più spesso da esponenti del centro sinistra in funzione pacificatoria.

L'iniziativa è stata organizzata il 17 giugno 2006 dalla federazione di AN, presso l'aula magna dell'istituto Artigianelli. Nell'occasione sono intervenuti il presidente provinciale di AN, onorevole Stefano Saglia, Andrea Ghezzi, presidente provinciale di Azione Giovani, il presidente nazionale di Azione Giovani, Giorgia Meloni e il sindaco di Brescia, Paolo Corsini. Enzo Cipriano, editore della casa "Settimo Sigillo", uno dei punti di riferimento in tutta Italia per la destra radicale, era presente in qualità di moderatore: dettaglio questo da non sottovalutare.

Enzo Cipriano

Abruzzese, giunge a Brescia con la famiglia nel 1973. Qui si avvicina al gruppo ordinovista raccolti attorno a Marcello Mainardi e alla testata *Riscossa*, formandosi culturalmente e politicamente sui "testi sacri" del neofascismo europeo: Codreanu, Evola, Junger e Tolkien in primis. All'interno della rivista inizia anche ad operare come redattore, avvicinandosi alla fine degli anni '70 alla corrente "Nuova Destra", importata in Italia da Marco Tarchi, sulla scorta dei teoremi politici dell'ideologo francese Alain de Benoist.

Anche a Brescia, influenzata dell'esperienza nazionale, c'è movimento nell'area rautiana: vengono creati i Gruppi di Ricerca Ecologica, ai quali Cipriano fa da spalla con il neonato centro di diffusione libraria, attivo in città.

Successivamente, nel 1982, Cipriano fonda proprio a Brescia la casa editrice "Settimo Sigillo", ben radicata nell'esperienza precedente e con l'*imprimatur* di Mainardi, storicamente legata a Pino Rauti.



Proprio di Rauti è la libreria "Europa Editrice", che Cipriano rileva a Roma nel 1983. Mantiene il logo storico del cavaliere del Sacro Graal, già simbolo di Ordine Nuovo e ripreso anche dai nuclei lombardi dell'organizzazione, raggruppati intorno alle testate "La Fenice" a Milano e "Riscossa" a Brescia.

Ad oggi "Settimo Sigillo" rappresenta forse la realtà più importante in campo editoriale per l'estremismo nero ed è punto di raccordo fra le varie anime della destra, da quella nostalgica a quella metapolitica e spirituale, fino a quella propriamente istituzionale, come dimostrano i rapporti privilegiati che intercorrono fra l'editore e AN di Brescia.

Tali rapporti sono continui e documentabili. Oltre all'intervento per *Cuori Neri*, Enzo Cipriano si appresta ad organizzare per il 26-28 ottobre 2007 a Toscolano Maderno (Bs) quello che, almeno nelle intenzioni, dovrebbe essere un simposio fra i maggiori intellettuali d'area per una ricomposizione culturale dell'estrema destra. In questo caso la "sponda" bresciana sarà presente con "Laboratorio Area 27", associazione gardesana di fatto organica ad An.

Tuttavia, l'episodio più grave che ha visto coinvolto proprio il connubio *Settimo Sigillo*-Alleanza Nazionale bresciana si è verificato il 14 aprile 2007, con il tentativo di dare spazio, nella sala della Provincia "Teatro Sancarolino", al neofascista Cesare Ferri per presentare il suo ultimo romanzo "Una sera d'inverno".

Cesare Ferri



Cesare Ferri

Nasce a Milano il 7 giugno 1951 e si laurea in filosofia a Bologna. È tra le figure di spicco della Piazza milanese di San Babila fin dai primi anni Settanta; entra a far parte di Ordine Nero alla sua costituzione (marzo '72), confluendo appunto in quella che viene considerata l'organizzazione a più alta vocazione stragista di sempre della galassia neofascista. Ordine Nero nasce dalle ceneri del disciolto MPON, e a Milano beneficia particolarmente dell'ingresso del gruppo de "La Fenice", cellula milanese di Ordine Nuovo, e di altri personaggi come Giancarlo Esposti, legato al MAR di Fumagalli e animatore contemporaneamente delle Squadre Azione Mussolini, formazione dedita soprattutto ad attentati esplosivi.

Due giorni dopo la strage di Piazza Loggia, il 30 maggio 1974 avviene uno scontro a fuoco a Pian del Rascino (Rieti) fra un gruppo di carabinieri e tre militanti neofascisti di Milano, tra cui Giancarlo Esposti, che morirà crivellato di colpi. Dopo la sparatoria verranno trovate armi ed esplosivi ed una fototessera di Cesare Ferri, che successivamente un sacerdote di Brescia, Don Gasparotti, riconoscerà come la persona con la quale si era intrattenuto a parlare nella Chiesa di S. Maria in Calchera il 28 maggio e che era in possesso di una borsa. Sarà solamente nel secondo filone d'indagine che si cercherà di approfondire questa pista, mentre inizialmente le indagini si focalizzeranno sulla pista bresciana: Ermanno Buzzi sarà condannato in primo grado come responsabile della strage e poi ucciso nel carcere di Novara da Mario Tuti e Pierluigi Concutelli alla vigilia del processo d'appello e di preannunciate importanti rivelazioni. Viene ipotizzato dagli inquirenti bresciani che, in previsione dell'appello a Brescia, sia stato convenuto, attraverso Sergio Latini, responsabile della rivista carceraria "Quex", tra Ferri, Tuti e Concutelli, l'omicidio del Buzzi per tappargli la bocca. Lo stesso Latini, già legato strettamente a Cesare Ferri, asserirà di essere stato appunto il tramite per questa vicenda.

Questi sviluppi emergono nell'inchiesta sulla pista milanese, affidata al giudice Zorzi, che incrimina Ferri assieme ad Alessandro Stepanoff come responsabili materiali della strage e rinvia a giudizio Latini e Ferri per l'omicidio Buzzi. Stepanoff è l'amico che aveva fornito al neofascista milanese l'alibi per la mattina del 28 maggio 1974, indispensabile per neutralizzare la testimonianza di un sacerdote, don Gasparotti, che già nell'ambito della prima istruttoria aveva affermato (e mai smentirà) di aver visto il Ferri, la mattina della strage, intorno alle 7,30, nella chiesa di S. Maria in Calchera. I processi di primo, secondo grado e Cassazione si concludono tutti con assoluzioni generali (la Cassazione non avrà nemmeno visionato gli atti del dibattimento, come accertato in seguito); Cesare Ferri riceverà anche cento milioni per ingiusta detenzione patita.

La rogatoria internazionale nei confronti di Gianni Guido – che, in carcere per l'omicidio del Circeo aveva ammesso di aver ricevuto confidenze importanti da Buzzi, prima di evadere da S. Gimignano e rifugiarsi in Argentina - viene neutralizzata preventivamente dall'intervento dei servizi e degli apparati "autonomi" statali. Guido viene fatto evadere anche dal carce-

re di Buenos Aires e entra in latitanza a Panama. Tutta una serie di eventi porta a pensare che la verità storica sui fatti di Piazza Loggia non sia sovrapponibile alla verità emersa in sede giudiziaria; il gruppo milanese di Ordine Nero - SAM - MAR resta una pedina importantissima per capire la dinamica dell' attentato, e Cesare Ferri non può, a sua volta, essere considerato compatibile con la qualifica di "innocente" in merito a quei fatti. La sua carriera comunque non termina con le vicende della "Strategia della Tensione", ma prosegue in compagnia di alcuni tra i protagonisti di quella che possiamo definire l' "eversione di stato". Il 21 dicembre 1990 viene costituito a Milano il Fronte Nazionale di Franco Freda, che ne è promotore principale e reggente indiscusso. Responsabile per la Lombardia e vice-reggente è appunto Cesare Ferri. Come è scritto nello statuto "il Fronte Nazionale intende custodire i lineamenti essenziali che formano lo stato-nazione"; in particolare persegue "la lotta senza tregua all'immigrazione extraeuropea", connotandosi come movimento politico esplicitamente razzista. Nel 1993 per ordine dell' Autorità giudiziaria di Verona vengono arrestati Franco Freda, Aldo Gaiba, Cesare Ferri e numerosi altri: le accuse sono ricostituzione del partito fascista e incitamento all'odio e alla discriminazione razziale. Uno dei momenti caratteristici di questo sodalizio è la celebrazione a Bardolino (VR) sul Lago di Garda del "solstizio d'inverno" (21 dicembre 1991 e 18 dicembre 1992): nei pressi dell'Hotel Holiday Lido 150 persone danno vita ad una cerimonia con fiaccole, pire in fiamme e svastiche in perfetto stile nazista. Nel 1995 la corte d'assise del tribunale di Verona condanna Freda a sei anni e Ferri a quattro anni e sei mesi; nel 1999, dopo che in appello l'anno prima la sentenza era stata confermata, la Cassazione riduce le pene a tre anni per Freda e ad un anno e otto mesi per Ferri. Il Consiglio dei Ministri scioglie definitivamente il Fronte nel 2000 per mezzo della legge Mancino. Interessante sapere degli aiuti finanziari giunti da Londra da parte di Roberto Fiore e Massimo Morsello - all'epoca ancora latitanti e fondatori di Forza Nuova - in occasione del processo d'appello, circa 3.000 sterline e tanta solidarietà dagli ex di Terza Posizione.

Oggi Cesare Ferri collabora attivamente alle "Edizioni di AR" (www.cesareferri.com), storica casa editrice di Franco Freda, e si diletta scrivendo opere teatrali e romanzi, presentati in giro per l'Italia e sponsorizzati non solo dall'area più radicale della destra nostrana, ma anche da ambiti istituzionali che spaziano da AN al centro-sinistra.

Il partito di Gianfranco Fini, a Brescia come nel resto d'Italia, non prova imbarazzo nell'ospitare fra i suoi ranghi una folta schiera di "impresentabili". In provincia abbiamo un esempio significativo di questo "passato che non passa".



8 marzo 1970: armamentario sequestrato ai fascisti durante l'assalto al circolo Verginella

Umberto Lora

Esponente storico del Msi bresciano, al quale aderisce a partire dalla metà degli anni Sessanta, appartiene all'importante "Raggruppamento giovanile del Lago di Garda", guidato dall'ordinovista Beppino Benedetti e attivo nella zona Salò-Toscolano Maderno. Fin dal principio riveste incarichi di rilievo a livello provinciale.

L'attitudine di Lora in quegli anni si dimostra non essere quella di un "politico" in senso stretto: è a capo dei "Volontari nazionali", servizio d'ordine del partito che di fatto si occupa di attività squadristiche e, nel corso degli anni Sessanta e Settanta, si distingue per le sue "virtù" di picchiatore.

All'epoca pugile professionista, il "Barone" - così chiamato sul ring - si ritrova spesso nelle cronache di quegli anni, implicato anche in episodi di particolare gravità. A Brescia, il 17 novembre 1968, guida una squadraccia fascista (composta da Giuseppe Angelini, Stefano Antonioli e Vittorio Manca di Salò; Giuseppe Glisenti, Raffaele Maio, Vittorio Petrelli e Pietro Ghidinelli di Brescia) durante un'aggressione in cui, in circostanze poco chiare, troverà la morte Luigi Guitti, il "comandante Tito", noto partigiano comunista. Altra prodezza nella quale si distingue Lora è l'assalto a mano armata (spranghe e pistole) al

circolo "Verginella" del Pci di piazza Garibaldi, datato 8 marzo 1970. L'episodio è significativo perché vede la partecipazione di alcuni tra i peggiori picchiatori della Lombardia, accompagnati anche dalla moglie di Giancarlo Rognoni, leader milanese del gruppo ordinovista "La Fenice"; più volte inquisito negli anni successivi dalla magistratura durante le inchieste sulla "strategia della tensione" (piazza Fontana, bomba sul treno Torino-Savona, MAR e piazza Loggia). Del resto sono

fortissimi, quasi simbiotici, i rapporti che intercorrono tra il gruppo bresciano di "Riscossa" (interno al MSI e guidato da Marcello Mainardi e Beppino Benedetti, fedelissimi di Pino Rauti), cui Lora appartiene, e i vertici del "Centro studi Ordine Nuovo", considerati nelle più importanti inchieste seguenti come ispiratori e responsabili di tutte le stragi che insanguinarono il paese dal 1969 al 1974.



1968: Fascisti all'Università La Sapienza

Le gesta del Barone travalicano, però, i confini provinciali: già nel febbraio del 1968 viene arrestato a Roma in compagnia di altri quattro bresciani (i soliti Petrelli, Glisenti, Angelini, più Matteo Gildone), in occasione dell'assalto da parte di un nutrito squadrone fascista, guidato da Almirante e Caradonna, all'università La Sapienza occupata dai compagni. Scontri pesanti organizzati dai vertici missini, che si erano premurati di convocare dalle sezioni di tutta Italia un buon numero di mazzieri tra i più agguerriti ed affidabili. C'è chi dice che il nostro Lora fosse tra le guardie del corpo personali di Almirante, in questa ed altre occasioni.

Probabile per uno del suo spessore, famoso per avere con se sempre la pistola oltre che una forte predisposizione ad estrarla.

Comunque, almeno in un'altra occasione si sente parlare di picchiatori missini bresciani in azione fuori provincia: il 17 febbraio 1972 i fascisti provocano incidenti durante il Consiglio Comunale di Verona e Lora guida la squadretta in un ruolo che ormai gli appartiene di diritto. A parte gli episodi più eclatanti e significativi, va detto che comunque la violenza squadrista della banda di picchiatori capeggiata dal "Barone" era quotidiana e sistematica. Agivano non solo nella zona gardesana e cittadina ma in tutto il contesto provinciale, nel quale imperversavano nel totale e sospetto disinteresse da parte delle forze dell'ordine. Ma non dei compagni.

Probabilmente è grazie a queste sue credenziali che occupa oggi un posto di rilievo in Alleanza Nazionale come membro del direttivo provinciale bresciano e, almeno fino al 2006, responsabile organizzativo per la zona Garda-Valsabbia.

Nessun imbarazzo per il "partito degli sdoganati", nemmeno quando nel 2002 la Magistratura di Brescia inquisisce Lora nel merito dell'"operazione Vesuvio". Condotta dalla DDA, l'inchiesta è volta a sgominare i vertici di un clan della Nuova Camorra Organizzata impiantato sul Garda da Raffaele Cutolo negli anni '80 (il boss all'epoca risiedeva, in latitanza, a Soiano del Lago), avente forti legami d'affari anche con la cosiddetta "Mala del Brenta", attivissima in quel periodo.

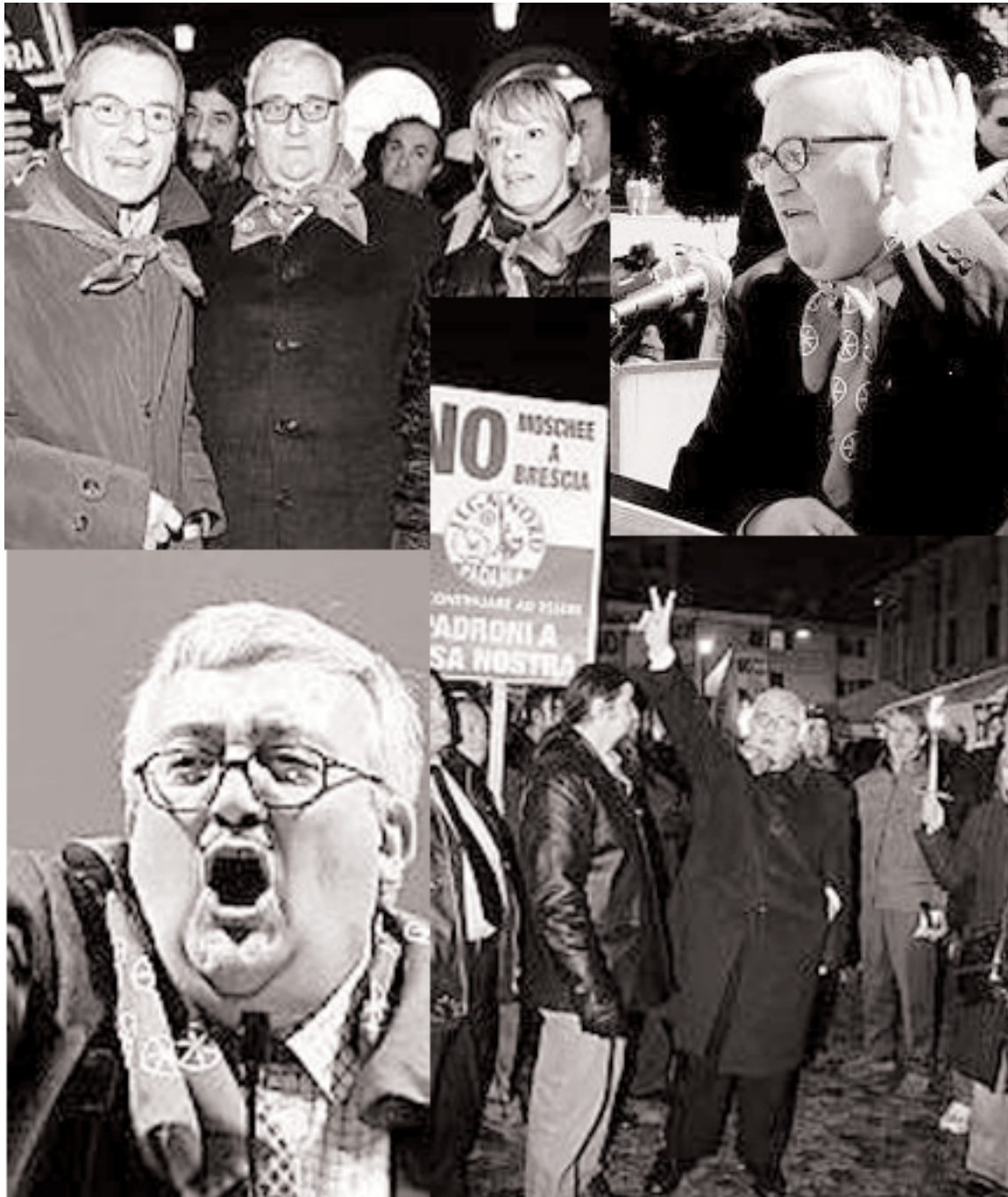
Numerosi arresti e sequestri di beni interessano persone ed attività di noti imprenditori e professionisti bresciani, residenti sul Garda, coinvolti principalmente nel riciclaggio di denaro sporco e nel traffico di stupefacenti su larga scala.

Lora viene difeso in quell'occasione dall'avvocato veronese Paolo Tebaldi, legale di fiducia di Delfo Zorzi al processo del 2004 per la strage di Piazza Fontana.



Umberto Lora

www.associazioneculturalebard.it
www.alleanzanazionale.bs.it
www.cesareferri.com
www.anpisogne.com
www.libreriaeuropa.it



LEGA NORD



Nel Febbraio 1991 nasce la Lega Nord, derivata dalla fusione della Lega Lombarda con vari partiti autonomisti del nord Italia, tra cui Liga Veneta, Piemont Autonomista, Uniuon Ligure, Lega Emiliano-Romagnola, Alleanza Toscana. In seguito aderiscono alla federazione movimenti e partiti autonomisti anche di altre Regioni del nord (Trentino, Alto Adige/Südtirol, Friuli-Venezia Giulia, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Umbria e Marche). Il giorno della fondazione, con il primo Congresso Federale, viene eletto all'unanimità segretario federale Umberto Bossi. Nelle politiche del 1992 la Lega Nord, con l'8,6% (Camera) e l'8,2% (Senato) entra nel governo. Nelle politiche del 1994 la Lega si allea con Silvio Berlusconi, organizzando una coalizione di centrodestra, il "Polo della Libertà" ed entra di nuovo nel Parlamento con 180 parlamentari. Il primo governo Berlusconi durerà ben poco a causa proprio della sottrazione dell'appoggio da parte della Lega. Alle politiche del 1996 la Lega non stringe alleanze. Si presenta da

sola e conquista il 10,4% dei voti a livello nazionale. Il 15 settembre Umberto Bossi proclama l'indipendenza della Padania. Alle elezioni regionali del 2000 la Lega torna a stringere alleanze con la coalizione di Silvio Berlusconi. Nel 2001 la CdL vince le elezioni e Berlusconi torna Presidente del Consiglio. I risultati elettorali vedono la Lega in forte calo rispetto al passato, ma Umberto Bossi viene nominato Ministro delle Riforme e della Devoluzione, Roberto Castelli Ministro della Giustizia, Roberto Maroni Ministro del Welfare e Roberto Calderoli viene eletto vicepresidente del Senato.

Nel 2006, in occasione del secondo Referendum costituzionale svoltosi in Italia, la maggioranza dei votanti ha espresso parere contrario alla riforma costituzionale varata nella XIV legislatura. Fra i provvedimenti bocciati, in questo contesto va menzionata, in particolare, la devoluzione alle regioni della potestà legislativa esclusiva in materia di organizzazione scolastica, polizia amministrativa regionale e locale, assistenza e organizzazione sanitaria. Alle politiche del 2006 la Lega conquista il 4,5% di voti.

Uno degli aspetti più visibili e pericolosi di questo partito è la deriva xenofoba e intollerante - intrapresa, in particolar modo negli ultimi 5 anni, cioè dal congresso di Assago del 2002 - che vede come bersaglio i migranti, categoria a cui vengono affibbiati "tutti i mali dell'occidente". Mentre dal palco del congresso si ufficializzava la linea dell'"opposizione alla società multirazziale", negli stand si vendevano gadget con vari tipi di svastiche. Sempre durante quel congresso, i "volontari verdi" consigliavano la lettura di testi di Franco Freda e Julius Evola, editi dalle edizioni AR (la radice di "ariano"). Inquietanti coincidenze come quelle che in passato hanno portato sulle bancarelle di Pontida alcuni storici testi antisemiti, come "I protocolli dei savi anziani di Sion" o "I segreti della dottrina rabbinica".

Un secondo aspetto ugualmente interessante è la svolta verso il tradizionalismo cattolico (posizioni anticonciliari e spesso antisemite) che la Lega ha intrapreso; dai riti celtici e pagani di qualche anno fa si è passati alle messe in latino, come mezzo di salvaguardia di una cristianità messa a repentaglio dall'"invasione islamica".

A questo proposito, sono da segnalare continui incontri e seminari tenuti all'Università Cattolica di Milano organizzati dai Giovani Padani presenti all'interno dell'Università, poi trasformati in CAP (Comunità Antagonista Padana), spesso in collaborazione con il "Centro Studi Davide Albertario", rappresentato da Don Ugo Giugni e che fa riferimento a "Sodalitium", rivista dell'oltranzismo cattolico.

È ormai certo che la Lega, soprattutto attraverso l'europarlamentare Mario Borghezio, ex militante di Ordine Nuovo, abbia stretti legami con Haider e Le Pen. In Italia particolarmente significativo è l'avvicinamento a Forza Nuova di Roberto Fiore, che si esplica realizzando convegni e comizi in comune su temi quali la lotta all'aborto, all'immigrazione, all'Islam e la difesa della famiglia tradizionale e della patria (Padania o Italia che sia). Negli ultimi anni anche gli slo-



gan populistici della Lega sono mutati, esasperando l'odio verso il diverso, verso l'immigrato, verso la "società multirazziale" a difesa della "purezza della razza padana". Un modo inequivocabile per dire a un certo elettorato che si può continuare ad essere fascisti militando nella Lega.

Sempre a testimonianza di ciò non si può non citare il celebre servizio fotografico realizzato negli uffici del quotidiano "La Padania": sui muri fotografie di Adolf Hitler e della tomba di un soldato tedesco con rune un tempo adottate dal Terzo Reich, sugli armadi adesivi della Gestapo, riprodotti con poche modifiche. In bella mostra anche l'effigie giovanile, con tanto di elmetto, di Pio Filippani Ronconi, ex-aiutante maggiore del generale Pietro Mannelli, comandante della 29ª Divisione delle Waffen-SS esclusivamente composta da volontari italiani.



**ORA O MAI PIU'
STOP ALL'INVASIONE ISLAMICA!**



**"RISPETTATE LE NOSTRE LEGGI,
OPPURE TORNATE AL VOSTRO PAESE"**

Difendi la tua terra,
entra nei Giovani Padani

WWW.GIOVANIPADANI.COM

Brescia

La Lega Nord è un partito molto radicato nel territorio, in particolare modo nelle zone della provincia dove più alta è la concentrazione di attività artigianali e imprenditoriali che hanno intravisto nella Lega un baluardo per la difesa dei loro interessi economici.

Ne sono testimonianza alcuni episodi avvenuti in alcune realtà bresciane, dove la xenofobia e la lotta contro la società multiculturale hanno raggiunto dei livelli a dir poco preoccupanti.

A testimonianza di questa virata verso l'estrema destra possiamo ricordare che all'assemblea dei Giovani Padani, svolta-

si a Brescia nel febbraio 2002, erano presenti, negli stand ufficiali, in mezzo al merchandising celtico/padano, anche libri con contenuti inneggianti alla purezza della razza.

Le rappresentanze leghiste più significative della provincia sono Castelmella e Adro anche se, come si citava prima, tutta la provincia è focolaio di "identità padane".

La Lega Nord a Brescia svolge la sua attività soprattutto attraverso le numerose associazioni, dimostrando comunque un radicamento nel territorio che è la sua forza.

Oltre a diversi organi d'informazione capillari (La Padania – Telepadania – Radio Padania) che raggiungono tutta la provincia, la Lega è fornita anche di un sindacato, il Sin.pa (Sindacato Padano).

Degne di nota anche le associazioni sportive raggruppate sotto l'etichetta Sport Padania (Polisportiva Padana La Leonessa, Celtic Sailing Team - S. Felice del Benaco, Arco Bagnolo - Bagnolo Mella, Polisportiva Bruno Salvadori – Mairano, Nuoto Mizu Sport - Quinzano d'Oglio, Brescia Sci – Brescia, Gruppo Amici dei Cavalli Lumezzane, Vela Pro – Brescia, Liberavela - Roè Volciano, Motocross Castel Mella, Domami Extreme – Salò, Dolce Vita – Brescia).

Nota di colore: a S.Eufemia, in via Indipendenza 67, è presente un'agenzia di pubblicità e comunicazione "NOSTERMOND communication", specializzata nei prodotti padani. Stemmi, adesivi, tshirt e ancora loghi, volantini,



I prodotti di Nostermond

depliant, siti, etc.

La Lega a Brescia ha partecipato alla fiaccolata per la sicurezza (21 aprile 2007) rivelatasi, però, un fallimento data la partecipazione solo di militanti e non di comuni cittadini. È altresì presente in maniera saltuaria, per lo più in occasione di fatti di cronaca eclatanti, per le piazze della città contro il degrado e la delinquenza. Il segretario cittadino Fabio Rolfi, dichiarandosi preoccupato per l'escalation di violenza dopo i fatti di cronaca nera che hanno colpito Brescia nell'agosto 2006, ha annunciato l'impegno del suo partito "contro le zone franche

Fiaccolata del 21 aprile 2004



in città, i quartieri etnici e per dire basta a un Comune che coccola e finanzia gli extracomunitari". Tanto è vero che da allora a Brescia e nei comuni limitrofi si susseguono ronde capitanate da militanti del carroccio. Nell'estate 2007 lo stesso Rolfi, in nome della "pulizia e del decoro dei parchi di Brescia", organizza una "passeggiata" -così definita dallo stesso - nei parchi Gallo, Ducos e Pescheto.

A **Castelmella**, ora governata dal leghista Ettore Aliprandi, gli episodi di intolleranza hanno caratterizzato anche le passate legislature. L'ex sindaco, anch'egli leghista, Guido Bonomelli (attuale Assessore Provinciale per la Sicurezza) ha fatto apporre i cartelli di divieto di stazionamento ai "nomadi" sull'intero territorio comunale, delegando alla Polizia Locale il compito di intervenire con azioni di sgombero.

Questo provvedimento è stato giustificato dallo stesso Bonomelli con i più biechi luoghi comuni: "Purtroppo sappiamo come vivono "questi signori": i bambini chiedono l'elemosina, gli adulti rubano e le donne, in molti casi, si prostituiscono, inoltre alcuni campi sono anche basi di appoggio per rapine". Sempre Bonomelli è stato poi il protagonista di alcune ordinanze che riprendono la legge regionale riguardante i phone center, oltre che ronde notturne nel paese, rifiutandosi tra l'altro di celebrare un matrimonio "misto" tra un ragazzo italiano e una ragazza marocchina.

Anche l'attuale sindaco Ettore Aliprandi non è da meno, e una delle provocazioni più eclatanti riguarda le case popolari. Il sindaco ha infatti fatto sapere che «L'Amministrazione Comunale di Castel Mella non intende più accettare i fondi che la



La manifestazione di Adro

Regione Lombardia versa ogni anno per contribuire al pagamento degli affitti dei cittadini che ne fanno richiesta, tramite un apposito bando». La motivazione sarebbe che sono troppo favoriti i cittadini extracomunitari rispetto agli italiani.

Ad **Adro** il sindaco della Lega Nord Danilo Oscar Lancini ha conquistato i suoi cinque minuti di notorietà grazie alla taglia sull'immigrato clandestino: 500 euro di premio per i vigili che ne acciuffano uno e lo consegnano alla Questura.

C'è poi un secondo bonus: 50 euro per ogni blitz di polizia locale che si conclude con la certificazione del sovraffollamento di un'abitazione. E anche un terzo per lo spaccio: altri 500 euro per arresto.

La giunta ha sancito anche il rifiuto dell'assegno di sostegno alla maternità per le madri che non condividono le idee sulla famiglia "tradizionale". Infine una delibera ha negato la possibilità ai migranti di poter partecipare al concorso per la casa popolare e vige nel paese la negazione alle associazioni o alla gente comune di poter usufruire di spazi pubblici per potersi trovare liberamente.

Visto il crescente clima di razzismo e xenofobia che investe il paese di Adro, e più in generale l'intera Franciacorta, il 18 novembre 2006 si è svolta, sempre nello stesso paese, una manifestazione antifascista alla quale hanno partecipato numerose realtà dell'associazionismo e dell'antagonismo bresciano. A margine del corteo due giovani leghisti, i fratelli Marco e Roberto Loda, dopo aver ferocemente insultato i manifestanti cercarono il contatto, ferendo un funzionario della questura e un giornalista dell'ANSA: per questo sono stati condannati ad un anno di reclusione con la condizionale.

A **Rovato** è famosa l'ordinanza dell'ex sindaco leghista Roberto Manenti che aveva imposto ai cittadini di fede non cattolica di stare ad almeno 15 metri dal sagrato della chiesa, oltre ad aver cercato di intitolare delle vie ai caduti delle R.S.I. e ai martiri delle foibe, pericolo fortunatamente rientrato dopo una campagna stampa e iniziative di persone del territorio che hanno avuto seguito, con il rifiuto da parte del prefetto. Sempre lo stesso personaggio cercherà, prima di essere espulso dal partito, di dedicare una piazza a Benito Mussolini.

Una volta espulso dal partito fonda il movimento "Padroni a casa nostra", il cui simbolo è un gladio con alloro.

Nel maggio 2007, per le elezioni amministrative, si è candidato con il partito, da lui fondato, Rinascita Sociale, all'interno di una lista civica di destra nella quale era presente anche Pieritalo Bosio (personaggio descritto nella sezione esponenti). E' proprio a cura



Roberto Manenti

di Manenti la parte del programma elettorale della coalizione relativo alla sicurezza, e così recita: "Riconoscendo che l'incremento di cittadini stranieri è sinonimo purtroppo di aumento di criminalità, il primo atto della Nostra amministrazione sarà la chiusura immediata dello sportello per extracomunitari. Successivamente, in tempi brevi si procederà all'individuazione sistematica della popolazione straniera residente in modo da monitorare accuratamente il loro luogo di residenza e il luogo di lavoro. Si procederà inoltre alle verifiche della regolarità del contratto di cessione dei locali ad extracomunitari, la loro effettiva residenza, nonché al controllo dei locali pubblici frequentati da cittadini stranieri. [...] Ove possibile, inoltre, sarà cura di questa amministrazione limitare lo sviluppo della telefonia etnica (phone center) in modo da evitare che vi sia momento di ritrovo per cittadini non residenti sul nostro territorio".

A **Chiari** il sindaco leghista Mazzatorta si è reso famoso per aver "liberato" la sua città dalla presenza dei Sinti, stabili residenti nella cittadina bresciana da un quarto di secolo; appena insediato ha chiuso l'ufficio immigrati ed ha eliminato la bandiera della pace, che da tempo era esposta nel comune franciacortino.

Citiamo alcuni nomi, tra gli esponenti del partito leghista bresciano portatori di una cultura razzista e xenofoba intestina al carroccio.

Il segretario provinciale della sezione bresciana è **Stefano Borghesi**, ex coordinatore dei Giovani Padani. Il giovane segretario non è nuovo ad affermazioni razziste come: "Se oggi chiedono di poter portare il burqa in sfregio a due leggi italiane che vietano di uscire di casa con il volto coperto e acconsentiamo, come potremo opporci tra 10 anni alla richiesta di far valere tra islamici residenti in Italia le leggi islamiche? [...] Né oggi né domani Brescia deve diventare una città islamica. I Giovani Padani promettono di battersi a fianco della Lega Nord per far rispettare sempre le nostre leggi e mantenere vive e rispettate le nostre tradizioni." Oppure, sul versante del tradizionalismo cattolico: "La famiglia, secondo noi, è una comunità naturale fondata sul matrimonio tra uomo e donna: diciamo no dunque al riconoscimento delle unioni di fatto tra coppie di cittadini omosessuali e dei patti civili di solidarietà".



Stefano Borghesi



Fabio Rolfi

Il segretario cittadino della Lega Nord è **Fabio Rolfi**, ex responsabile provinciale del MUP (Movimento Universitario Padano) e presidente della Sesta Circoscrizione. Le sue battaglie, fin da quando era consigliere comunale a Gussago, sono spesso rivolte contro i cittadini migranti e contro i loro luoghi di ritrovo, come per esempio la richiesta di chiusura della Chiesa Evangelica della Mandolossa: "E' improrogabile ripristinare la legalità e salvaguardare il sacrosanto diritto dei cittadini della Mandolossa di vivere tranquilli in casa propria. Chiediamo quindi al Sindaco di porre fine a questa situazione di inaccettabile privilegio verso gli evangelici e di ingiustizia verso i nostri cittadini, attraverso l'adozione di un'ordinanza di chiusura della Chiesa evangelica per contrasto rispetto alle norme del Piano Regolatore. Chiediamo al Sindaco, in sostanza, di cominciare a pensare agli abitanti della Mandolossa come gussaghesi a tutti gli effetti e non come cittadini di serie B, concetto che gli risulta un po' difficile!". Un altro episodio significativo riguarda l'obiezione al progetto di realizzazione della nuova moschea in via della Volta; questi i toni di Rolfi: "Saremo disposti ad accettare i luoghi di culto mussulmani solo quando sarà rispettato il principio di reciprocità, e i cittadini islamici dimostreranno il pieno rispetto per le regole e le normative di casa nostra, oltre a prendere le distanze da atteggiamenti oltranzisti diffusi in molti loro gruppi".

E ancora, contro i cittadini migranti: "Da tempo chiedevamo l'introduzione di un provvedimento per contrastare il degradante fenomeno dell'abuso di bevande alcoliche nei parchi cittadini; questo provvedimento però va ad incidere sulla vendita, quando il problema principale è il consumo che viene fatto all'interno dei nostri parchi nell'ambito degli affollati ritrovi di cittadini stranieri".

Per quanto riguarda la questione della sicurezza cittadina, infine, propone: "Pattugliamenti di quartiere, servizio investigativo in borghese dei vigili urbani, utilizzo delle apparecchiature di telesorveglianza, acquisto di una stazione mobile dei vigili urbani".

Tra gli elementi di risonanza nazionale non si può non citare l'“onorevole con la pistola” Alessandro Cè, soprannominato così perchè, dopo il furto della sua valigetta contenente una pistola, è stata resa nota la sua abitudine a girare armato. Cè è nato a Castrezzato (BS) ed è stato eletto nel 1996 e nel 2001 alla Camera dei Deputati, dove ha ricoperto la carica di Capogruppo della Lega Nord Padania fino all'elezione in Regione nell'aprile 2005, come Assessore alla Sanità; si è dimesso il 17 marzo 2007 da tale carica, dopo lunghe trattative in Regione sulla privatizzazione del servizio di 118. Ha lasciato anche la Lega Nord dicendo che “E' diventato un partito di Palazzo, autoreferenziale, che fa solo gli interessi dei poteri forti”.

Altri rappresentanti bresciani della Lega in Parlamento sono stati: Daniele Molgora, ex sottosegretario al Ministero dell'Economia e delle Finanze; Francesco Tirelli, ex senatore e ex sindaco di Quinzano; Roberto Faustinelli, ora sindaco di Orzinuovi e Massimo Wilde, ex senatore di Sirmione.

Wilde è stato cofirmatario di un disegno di legge dal titolo “Norme in difesa della natività e dei diritti dei soggetti interessati” nel 2000, una proposta oscurantista e sessista, che afferma di voler “valorizzare la donna nelle caratteristiche primarie della femminilità, come già avviene per l'uomo per le caratteristiche primarie maschili. «Tu uomo lavorerai con gran fatica, tu donna partorirai con gran dolore». (...) Per la donna, invece, in particolare nella società moderna, la maternità non è l'unica scelta possibile. La donna, grazie alla sua intelligenza intuitiva e alla sua naturale grazia, può accedere ad alte responsabilità sociali come l'uomo e quindi può anche rinunciare alla maternità o tenerla in secondo piano benché sia proprio la maternità a dargli il massimo prestigio, a porla nel gradino più alto della società. È importante allora comprendere che la donna deve avere dalla maternità gli stessi vantaggi socioeconomici che l'uomo ha dal lavoro, se si vuole che la donna si senta appagata nel suo ruolo principale.”

Sul piano della lotta contro l'aborto i contenuti sono fin troppo chiari: “In considerazione delle conferme della scienza la quale ha provato incontestabilmente che l'ovulo fecondato contiene, fin dal primo istante della sua formazione, l'intero patrimonio genetico di un essere umano unico e irripetibile e che, dopo l'istante della fecondazione, quindi già prima dell'impianto in utero, nei primi 14 giorni, riceve dall'esterno soltanto il nutrimento, il concepito è, fin dal primo istante della fecondazione, un essere umano in atto potenzialmente completo, in grado di percorrere tutte le fasi del suo sviluppo.” e quindi la proposta di legge si fonda sul fatto che: “L'interruzione di gravidanza volontaria è vietata a partire dal concepimento.”

E invece, ritornando alla questione immigrazione, il camuno Davide Caparini attualmente deputato, direttore di Telepadania, oltre che amministratore della società editrice della stessa afferma: “Brescia è l'emblema del fallimento delle politiche immigratorie delle sinistre. Contro chi non rispetta le nostre regole non serve un centro d'accoglienza, servono espulsioni certe, tolleranza zero, processi veloci e pene severe. La Turco-Napolitano ha aperto le porte del Paese all'invasione incontrollata”

Nel palazzo della Loggia sono presenti: Cesare Galli, Mariangela Bogni, Massimo Bianchini e Simona Bordonali. Quest'ultima, con il consigliere di Bovezzo Ivano Alvisi, è promotrice del “Comitato di Quartiere” (con sede a Bovezzo in via Canossi), un gruppo di cittadini organizzatosi per presidiare il territorio con ronde notturne.



Una delle situazioni più significative nello sterminato panorama associazionistico della Lega presente sul territorio bresciano è “Volontari verdi”, organizzazione volontaristica fondata da Mario Borghezio, che lavorano per “difendere il diritto dei cittadini ad una vita tranquilla nel pieno rispetto dell'ordinamento legale vigente” (come è affermato sul sito). I Volontari verdi si occupano di ronde di sorveglianza e di caccia agli immigrati sospetti. Gli obiettivi dei Volontari verdi sono quelli di “riappropriarsi del nostro territorio, liberare i quartieri da criminalità e immigrazione clandestina, ristabilire l'ordine, la sicurezza e la legalità in Padania.” “TRISKEL” è una pubblicazione dei Volontari verdi, fondata da militanti e simpatizzanti della Lega Nord. Sul numero 3

si legge: “Il libro del mese è “Indirizzi per una educazione razziale” di Julius Evola. L'argomento del libro è la razza. Chiunque potrà trarre profitto da quest'opera”.

Borghezio, fondatore di questo gruppo e anima dei volontari, si forma nell'area di Ordine Nuovo, il gruppo neonazista, strumento delle stragi che dal 1969 al 1974 insanguinarono il paese. Durante la sua militanza nella Lega, viene condan-

nato nel 1993 perché responsabile di aver picchiato un bambino marocchino; lui e altri sette volontari verdi sono, poi, condannati per aver dato alle fiamme il ricovero in cui dormivano alcuni cittadini stranieri ed in passato si è distinto facendo visita a Predappio e ricordando Mussolini come “grande padano”. Tra le sue “azioni” anche un’incursione su un treno fermo in stazione, durante la quale, con il sostegno di alcuni volontari leghisti, ha spruzzato disinfettante sulle poltrone dove erano sedute delle donne migranti. Certa è la sua partecipazione a numerose iniziative e comizi della destra radicale italiana ed europea.

I volontari verdi si occupano anche di storia, o meglio di riscrittura della storia. Emblematica è la lettera che appare sul sito indirizzata agli studenti: “a metà del secolo scorso un certo Hitler ha fatto uccidere tante persone innocenti. È vero, è dannatamente vero. Ma, a causa di quel virus, nessuno ti ha detto che nello stesso periodo altri regimi, di colore meno nero e più rosso, hanno ucciso un numero di persone pari a circa venti volte tanto. I numeri sono circa 6 milioni (un numero già enorme) contro 120 milioni (!!!). (...) Qui in Italia, a guerra finita, i cosiddetti “partigiani” hanno violentato e trucidato donne, sterminato migliaia di intere famiglie, bambini compresi, perché qualcuno di essi simpatizzava per una parte politica diversa dalla loro. Non sai, forse, che decine di migliaia di persone, fra cui donne e bambini, giacciono ancora oggi in buche con-



Pier Italo Bosio

torte profonde centinaia di metri, nelle quali sono morte dopo giorni di agonia, perché gettati dentro ancora vivi proprio da quei partigiani”.

A Brescia il coordinatore provinciale è **Pier Italo Bosio** di Rovato, già coordinatore nazionale dei volontari verdi. Nel periodo 2004-2005 è stato co-responsabile federale del Servizio d'ordine del Movimento Giovani Padani. (MGP).

La sede provinciale del MGP è in via Voltolina Mejo, 28 a Brescia. In città e provincia il MGP è discretamente ramificato ed, oltre al coordinamento provinciale, sono presenti anche delle sezioni locali, quasi tutte di recente formazione: MGP Brescia – Gruppo Brenno, MGP del Garda Bresciano, MGP di Rezzato, MGP di Rivoltella di Desenzano D/G, MGP della Valle Camonica, MGP Sebino, MGP Valtenesi, MGP Pontoglio, MGP Pompiano, MGP Montichiari, MGP Quinzano, MGP Valverde, MGP Valtrompia “ALBA CELTICA”, MGP Franciacorta (Sede a Gussago), MGP Remedello, MGP Chiari, MGP Vallesabbia (Vestone).

Il coordinatore provinciale dei giovani Padani della provincia di Brescia è **Matteo Micheli**, consigliere comunale a Concesio. Nel programma presentato dalla lista Lega Nord Padania per le elezioni comunali di Concesio, dove Micheli era candidato e commissario della sezione, sotto la voce *Immigrazione clandestina, sicurezza, ordine pubblico* si legge: “inserimento nell’ambito del settore affari sociali di un capitolo di spesa destinato ai rimborsi ai cittadini che segnalano presenze accertabili ed accertate di extracomunitari irregolari”.

E Micheli spiega: “È un modo per l’amministrazione di mostrarsi vicina al cittadino che segnala un irregolare. Il rimborso non è che un gesto simbolico: può significare risarcire il biglietto del bus, il costo del viaggio, il tempo perso per il lavoro per andare in municipio a fare una segnalazione”.

Il MGP ha appoggiato la lista del centro destra a Rovato, e il coordinatore (M. Micheli) spiega: “Né oggi né domani – conclude Micheli – Rovato deve diventare una succursale di La Mecca e come giovani padani promettiamo di batterci a fianco della Lega Nord in questa campagna elettorale per far ritornare Rovato ai rovatresi”. Poche affermazioni che bastano per comprendere lo stampo razzista anche di questa piccola formazione giovanile.

Il Coordinatore del MGP Sebino è Mattia Zanardini, consigliere comunale a Sale Marasino. Severino Damiolini è il responsabile MGP Alta Valle Camonica e Segretario della Sezione Lega Nord per l’Indipendenza della Padania di Capo di Ponte. Paolo Formentini, consigliere comunale a Desenzano è il responsabile MGP Desenzano e MGP del Garda;



Lorenzo Olivari è il responsabile MGP Quinzano e Bassa Bresciana.

Il Mgp elabora un giornalino da pochi mesi dal titolo "www.giovanibresciani.org" diretto da Lorenzo Olivari. Nell'edizione n°1 largo spazio viene dato ad un'inchiesta dal titolo "Il governo dei reati" tesa a dimostrare una tendenza alla criminalità insita in ogni immigrato. Alcuni stralci dell'"inchiesta" sono chiarificatori: "Gli extracomunitari presenti sul territorio nazionale sono quasi 10 volte più criminali dei cittadini nostrani! [...] Un mercato del lavoro incapace di assorbire i nuovi arrivi (ne conseguono rapine, spaccio, prostituzione e svariate forme di delinquenza come fonte di reddito); una divergenza culturale tra italiani e stranieri sia sul piano socio-intellettivo (maggiore propensione al crimine) sia su quello conoscitivo (minor istruzione come ulteriore ostacolo all'accesso lavorativo); un sistema giudiziario inadeguato, che troppo spesso tende a tutelare il malfattore a discapito del cittadino onesto, assolvendo una funzione criminogena anziché criminofoba; l'incapacità delle forze dell'ordine di contenere i reati, per l'assenza di potere, per lo sconforto operativo generato da ingiusti provvedimenti giudiziari e per l'inadeguato impiego amministrativo delle risorse disponibili".

Anche il sito dei Giovani Padani bresciani non si esime da simili sferzate razziste; sulla home il titolo "Il significato di Islam" ci porta a scoprire il punto di vista dei giovani leghisti e cioè: "ISLAM significa SOTTOMISSIONE. INFIBULAZIONE: alle bambine islamiche vengono praticate, in condizioni umilianti, terribili mutilazioni agli organi genitali perchè le donne, per il Corano, non hanno diritto di vivere la propria sessualità. POLIGAMIA: la donna è solo uno strumento, senza diritti, per fare figli e creare nuovi guerrieri da lanciare alla conquista di quelle parti del mondo non ancora piegate alla religione islamica. GUERRA SANTA: per gli islamici, l'unica legge che tutti devono rispettare è il Corano; chi non si riconosce nella religione islamica è un infedele, e come tale va cancellato dalla faccia della terra. Sono solo tre esempi, significativi della cultura che secondo alcuni dovremmo "cristianamente" accettare!!!".

L'attività del movimento Giovani Padani è molto legata al territorio e lo strumento base della loro propaganda è l'ormai celebre "gazebo"; con la variante anche del gazebo notturno. Grande spazio è dato anche all'aspetto conviviale e mangereccio (cene, feste, discoteche.....) all'interno delle loro iniziative politiche.

Alcune esempi dell'attività del MGP di Brescia:

- Venerdì 19 gennaio 2007 a Vesio di Tremosine: Incontro pubblico "Quale Futuro per il Nord?" e "Immigrazione" con l'eurodeputato Matteo Salvini, il consigliere regionale Fabrizio Cecchetti e il segretario provinciale della Lega Nord Stefano Borghesi.

- Sabato 2 dicembre 2006: Il MGP ha organizzato un pullman gratuito per partecipare alla Manifestazione della CdL contro la Finanziaria del governo Prodi che si è tenuta a Roma "ladrona": "Ce l'ha chiesto Bossi, quindi marceremo ancora su Roma! Con Bossi, fino all'indipendenza!"

- Dal 1 settembre al 3 settembre 2006 si è tenuta la III Festa MGP della provincia di Brescia, presso il Parco ex piscine - Viale dei caduti, 3 a Ospitaletto con la presenza di Giorgio Guicciardi, on. Paolo Grimoldi, consigliere regionale Fabrizio Cecchetti; concerti dei "Senso Unico", band Pop-Rock con, alla chitarra elettrica, l'on. Davide Caparini, Charlie Cinelli (ospite praticamente fisso delle feste del MGP) e "Carson Trucker Band".

- 5 novembre 2005, presso la sede della Settima Circoscrizione a Brescia è stato organizzato un incontro pubblico dal tema "Il pericolo islamico a casa nostra" con presentazione della guida alla cultura islamica.

- 22 luglio 2005 il MGP Valle Sabbia ha presentato il film "Submission", il film-documentario di Theo Van Gogh. Introduzione al film dell'On. Ballaman (Lega Nord). Durante l'incontro è stato presentato anche il libro scritto da Pim Fortuyn "L'Islamizzazione della nostra cultura".

- 6 maggio 2005 si è svolta la fiaccolata contro la moschea di Vobarno e a favore dei terremotati della Valle Sabbia.

- 25 aprile 2005 è stato allestito un gazebo a Rovato per la raccolta firme "no alla Turchia in Europa, si alle radici cristiane".

Dal volantino: "Mentre terroristi islamici restano liberi ed impuniti, mentre zingari tentano di rubare bambini e restano altrettanto impuniti, per aver difeso Verona e i veronesi avendo raccolto le firme contro un campo nomadi abusivo, ripeto,



abusivo, 6 militanti della Lega Nord grazie al magistrato Papalia (tipico cognome veronese, strano no?) son stati condannati a... 6 mesi di carcere, 3 anni di interdizione dai pubblici uffici e da campagne elettorali, risarcimento per danni morali ai nomadi di 50.000 euro. Contro il "reato d'opinione" i Giovani Padani della provincia di Brescia scendono in piazza per dire no e organizzano pullman per la manifestazione di Verona di domenica 13 febbraio 2005. I Giovani Padani saranno sempre in prima linea per mostrare il proprio grande amore nei confronti della propria terra."

- Il 14 gennaio 2005: a Rovato hanno organizzato il convegno "Tutti i perché del no all'ingresso della Turchia in Europa". Sono intervenuti Alessandro Ce', Don Ugolino Giugni e Sergio Agoni.

- il 3 dicembre 2004: incontro sul pericolo dell'ingresso della Turchia in Europa a Lumezzane (Brescia) con gli onorevoli Alessandro Cè, Federico Bricolo e Don Ugolino Giugni (vedi sezione sul tradizionalismo cattolico).

- 18 dicembre 2004: il MGP di Chiari e Franciacorta organizza un *gazebo notturno* per la creazione di un nuovo gruppo di Giovani Padani a Chiari, "per la legalità" contro il campo nomadi, a sostegno del sindaco Lega Nord Mazzatorta, che vuole spazzare via campo nomadi e sportello immigrati". Hanno partecipato anche l'on. Daniele Molgora, on. Mario Borghezio, sen. Sergio Agoni.

- 6 maggio 2004: a Botticino Sera i Giovani Padani di Botticino hanno organizzato un dibattito sulla lingua bresciana "La lingua bresciana: origini, sviluppi, sua distribuzione sul territorio". Incontro aperto a tutti "per aprire la mente e gli occhi".

- 28 Novembre 2003: si è tenuto un incontro pubblico, a Brescia dal titolo "ISLAM: convivenza possibile?". Sono intervenuti: don Ugolino Giugni dell'Istituto Mater Boni Consilii, On. Alessandro Cè, capogruppo, allora, di LN alla Camera, entrambi relatori anche ad un congresso della Lega dal titolo "Pericolo Islam: l'ingresso della Turchia in Europa" presso la sala della III circoscrizione in via Farfengo a Brescia, presente anche, con loro, Paolo Grimoldi (coord. federale Giovani Padani).

- 24 Febbraio 2002: Prima Assemblea Federale dei Giovani Padani – Brescia. Tra la miriade di merchandising padano, era in vendita anche materiale inneggiante alla purezza della razza.

Un'altra prova a favore della radice razzista, coincidente con la destra intollerante, è riscontrabile nella bibliografia che i giovani padani consigliano ai visitatori del loro sito:

NEUROLANDIA, AA.VV., Leonardo Facco Editore, 2005

CONTRO L'ISLAMIZZAZIONE DELLA NOSTRA CULTURA, PIM FORTUYN, Associazione culturale CARLO CATTANEO, 2005

SUDDITI – Manifesto contro la democrazia, Massimo Fini, Ed. Marsilio, 2004

SCHIAVI DELLE BANCHE, Maurizio Blondet, Ed. Effedieffe, 2004

VIETATO PARLARE! - Il "politicamente corretto" come minaccia per la libertà, Giorgio Bianco, Leonardo Facco Editore, 2004

LIBERO LIBRO, Giacomo Stucchi (Prefazione di U.Bossi), Leonardo Facco Editore, 2001

PICCOLO È LIBERO Il ruolo dei piccoli Stati nella storia dell'Europa moderna, Gilberto Oneto, Leonardo Facco Editore

IL DENARO. STERCO DEL DEMONIO, Massimo Fini, Ed. Marsilio, 1998

L'ITALIA NON ESISTE, Sergio Salvi, Ed. Camunia, 1996

SOLDI SPORCHI AL NORD, Max Parisi, Ed. Editoriale Nord, 1996

Sul sito compaiono anche consigli musicali: Charlie Cinelli, Davide Van der Sfros, Arcano.

Sono già apparsi più volte i legami tra le formazioni leghiste e l'area cattolico-tradizionalista. Un altro esempio è la presenza di don Ugo Carandino alle giornate di formazione a Sirmione alla Scuola Politica Federale per tutti gli appartenenti al MGP nei giorni 10/11/12 giugno 2005. Il suo intervento dal titolo esplicativo era: "Perché l'islam è un pericolo".

All'interno del MGP è presente anche la formazione MSP (movimento studentesco padano) e il MUP (Movimento Universitario Padano). Il MUP nelle Università bresciane si aggira di solito intorno al 10% con un picco del 15% alla facoltà di Economia di Brescia. Esponenti del MUP sono Marcello Sanfelici e Daniele Bonetti, mentre per la Val Camonica Maruska Poletti.

Le attività del MUP si articolano attraverso gazebi, volantinaggi pre-elettorali e incontri pubblici su svariati temi, dalla legge Bossi Fini alla riforma universitaria. Una delle azioni più significative del MUP bresciano è stata la mozione presentata al Rettore Preti e al presidente di Facoltà di Economia di Brescia Maria Grazia Speranza, esempio tangibile della virata verso il tradizionalismo cattolico degli ultimi anni è questa dichiarazione: "I sottoscritti Rappresentanti degli Studenti del Movimento Universitario Padano (M.U.P.) di Brescia:

- visto il costante impoverimento dei valori su cui poggia la nostra società

- appurato, il fondamentale legame tra i valori basilari universalmente riconosciuti della Civiltà Europea e la loro matrice di natura eminentemente Cristiana;

- considerato il profondo legame esistente tra il simbolo del Crocifisso e la tradizione storico - culturale, spirituale e religiosa delle nostre Comunità locali, nonché dell'intero Occidente;
- tenuto conto dell'affermazione del grande letterato laico del nostro '900, Benedetto Croce, nella quale asserì che gli italiani a prescindere dai loro sentimenti religiosi, "non potevano non definirsi cristiani";
- sentito forte e pressante il richiamo del nostro Pontefice S.S. Giovanni Paolo II alla tradizione religiosa e spirituale Cristiana, quale elemento essenziale della costituente Confederazione degli Stati Europei;
- visto il disposto del Regio Decreto n. 965/24 come confermato da un parere del Consiglio di Stato che detta l'obbligo dell'esposizione "dell'immagine del Crocifisso in ogni Aula" di ogni istituto scolastico in quanto "a parte il suo significato per i credenti, la Croce rappresenta il simbolo della civiltà e della cultura cristiana, nella sua radice storica, come valore universale CHIEDONO CORTESEMENTE di voler predisporre un opportuno stanziamento per l'acquisto di un sufficiente numero di Crocifissi atti a dotare tutte le Aule delle Sedi universitarie di Brescia di proprietà dell'ente, nonché tutti gli uffici amministrativi, aperti o meno al pubblico, e la Segreteria studenti, che ne siano tuttora sprovvisti"

LEGA NORD >>>www.prov-brescia.leganord.org/www.leonessa.leganord.org/home.htmlweb.tiscalinet.it/leganord_leonessa/www.sez-erbusco.leganord.org/www.sez-padernofranciocorta.leganord.org/www.naoweb.it/molgora/www.leganord-bs.org/www.spiritolibero.brescia.it/leganordfranciocorta/www.leganordgussago.it/www.bresciasicura.it/www.fabiorolfi.netwww.rovatodelleliberta.com/**SIN.PA.** >>> www.sindacatopadano.org/**LA PADANIA** >>> www.lapadania.com**RADIO** >>> www.radio-padania.com**TELE** >>> www.leganord.org/telepadania/default.asp**SPORT >>>**www.sportpadania.net.eivaweb.com/www.nostermond.comwww.liberidiscegliere.org/**VOLONTARI VERDI** >>> www.volontariverdi.org/index.html**MGP >>>**www.giovanipadani.leganord.orgwww.giovanibresciani.leganord.org/www.leonessa.leganord.org/mgp.htmwww.giovanidelgarda.leganord.org/www.sez-rezzato.leganord.org/www.giovanicamuni.com/blog.libero.it/giovanicamuni/www.damiolini.it/frame.htm**IDENTITÀ PADANA** >>> www.identitapadana.org

I SECESSIONISTI /INDIPENDENTISTI:

Queste sono le formazioni presenti a Brescia, facenti parte dell'area dei secessionisti-indipendentisti, esterne alla Lega:

- **Lega per l'autonomia - Alleanza Lombarda** di Elidio De Paoli, nato a Rezzato e già Senatore della Repubblica. Ha un passato nella Lega Marxista-Leninista, poi nelle file dei Verdi e quindi della Lega Alpina Lumbarda, da lui fondata. Nel 2006 ha firmato l'alleanza con la coalizione dell'Unione. Non eletto, diviene però sottosegretario allo Sport nel secondo governo Prodi. Nel 2007 la Lega per l'autonomia entra in una federazione con il Movimento Italiani nel Mondo di Sergio De Gregorio. Ben conosciuto come "voltagabbana", ha attraversato tutto lo spettro politico utile alla carriera.

Ne' con la sinistra ne' con la destra è il nome della lista con la quale Francesco Tabladini, nato a Brescia, si è presentato alle scorse elezioni comunali a Brescia nel 2003. Tabladini è stato capogruppo al Senato della Lega, poi espulso dal partito nel 2002. A lui va il merito di aver coniato la Lega-moneta. Il "Tabla", così soprannominato dai suoi, non ha mai nascosto la sua anima intollerante e razzista: "Non sono d'accordo con quanti descrivono gli immigrati come una risorsa per la nostra economia. I costi sociali e quelli relativi all'ordine pubblico che questi signori vengono ad addebitarci sono talmente alti da poter pagare ad una persona che lavora in fonderia o in acciaieria uno stipendio decisamente superiore e tale da incoraggiarlo a questi lavori usuranti"; ancora, nel 1998, in occasione del convegno "Immigrazione un problema o un'opportunità" definisce "la Turco-Napolitano una legge razzista contro gli italiani".

Lombardia-Lombardia vede a capo Vito Gnutti, nato a Lumezzane, già deputato per la Lega Nord, a capo del governo della Padania (1997-98) e Ministro dell'Industria, Commercio e Artigianato nel 1994. Eletto al Senato nel 1996, successivamente ha aderito a Democrazia Europea di cui è stato presidente del relativo gruppo parlamentare. È attualmente esponente di un movimento locale denominato APE - Autonomisti per l'Europa.



Lega Lombardia Indipendente/Lega Padana

Giulio Arrighini è il responsabile provinciale e consigliere al governo della provincia per Lega Lombardia Indipendente – No euro.

Arrighini nel 1999 lascia la Lega Nord, all'interno della quale ha avuto notevoli ruoli di responsabilità, in dissenso con la linea politica delle segreteria federale. Nel 2002 aderisce alla Lega Padana guidata dall' On. Roberto Bernardelli. Nel 2003 è candidato alla carica di sindaco alle elezioni amministrative di Brescia per lo stesso movimento; nel 2004 è candidato alla carica di Presidente della Provincia di Brescia per le liste Lega Padana e No Euro e viene eletto in Consiglio Provinciale, all'opposizione. Arrighini, in due mozioni presentate in Consiglio Provinciale, afferma: "la condizione di degrado in cui versano numerose corti dei centri storici dei comuni della Provincia di Brescia favoriscono l'insediamento di cittadini extracomunitari costretti a vivere in gran numero in spazi e condizioni igienico sanitarie insostenibili. La sovrappopolazione associata al degrado, abitudini, costumi, culture diverse e non di rado ad attività illegali, non ultima il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ad opera di cittadini extracomunitari, costringe ad una convivenza forzata con la microcriminalità le famiglie bresciane residenti nelle suddette corti. L'evidente degrado sociale presente in tali realtà sfocia sempre più spesso in incomprensioni, scontri ed atti di violenza" e ancora: "Il richiamo diretto alla tradizione cristiana della Provincia di Brescia oltre ad avere un alto valore storico è anche un doveroso e imprescindibile riconoscimento ai valori comuni della nostra Provincia. [...] Che il dialogo interreligioso non rischia di essere compromesso da un riconoscimento storico culturale e politico delle profonde radici cristiane dei bresciani.[...]Invita ad inserire nello Statuto della Provincia di Brescia un chiaro riferimento ai valori cristiani".

Nel 2006 il partito Lega Lombardia Indipendente ha aderito al Movimento per il Nord Est- Progetto Lombardia di Roberto Bernardelli. Nello statuto di questo movimento si specifica che l'iscrizione è possibile solo a cittadini EU residenti in Lombardia, che non siano di religione islamica.

Per dimostrare lo stretto legame che intercorre tra le formazioni di estrema destra e questi movimenti fuoriusciti dalla Lega Nord, serve portare l'esempio della conferenza stampa congiunta tra Lega Padana Lombardia, Alternativa Sociale e Forza

Nuova, svoltasi a Milano il 17 Dicembre 2004. Dal comunicato stampa si viene a conoscenza delle motivazioni che hanno portato a questo avvicinamento: "Le due formazioni hanno individuato nell'emergenza causata dall'immigrazione, nel grave degrado dei pensionati, nella delusione del popolo delle Iva e dei piccoli commercianti, i punti sui quali coordinare battaglie e manifestazioni in vista delle prossime Elezioni Regionali". Il PNE- Progetto Lombardia ha come presidente Roberto Bernardelli e come vicesegretari Giulio Arrighini e Livio Verderio.



Fronte indipendentista

Da tempo nella Lega è in atto un forte scontro interno. Sul tappeto la stessa leadership, ma soprattutto la definizione di una nuova identità e collocazione politica. Il corpo militante ed il quadro dirigente intermedio sono attualmente scossi da continue scissioni, abbandoni ed espulsioni. Pochi giorni dopo le elezioni politiche, è stato sbrigativamente licenziato Max Ferrari, direttore di "TelePadania", già decaduto dal suo incarico dopo la partecipazione, in marzo a Belgrado, ai funerali di Milosevic e relativo omaggio ai rappresentanti del partito ultranazionalista serbo. Nelle settimane successive si è invece consumata l'uscita dal Movimento Universitario Padano del Collettivo della Cattolica di Milano, da sempre su posizioni "intransigenti", che mirano a rivalutare figure come Pio IX, definito il primo "leghista" o il negazionista David Irving.

Ad andarsene, o ad essere cacciati, le frange scontente dal "moderatismo della devolution", convinte dell'imminente sconfitta referendaria a fine giugno. In questo quadro nasce il "Fronte Indipendentista Padano", la nuova sigla per rilanciare il progetto secessionista, battezzata ufficialmente, tra musica celtica, polenta e grigliate, il 1° maggio 2006 scorso a Cazzago San Martino, Brescia.

Il Fronte Indipendentista Lombardia è presente a Brescia, rappresentato da Alessandro Ceresoli e da Giovanni Roversi.

Qui di seguito estratti dal programma politico del Fronte Indipendentista Lombardia:

"È chiaro che nella visione del Fronte, gli attuali confini interni ed esterni stabiliti dalla Repubblica Italiana non hanno alcun reale valore. Lo spazio naturale del Fronte Indipendentista infatti è la MittelEuropa. [...] La comunità di popolo o almeno la comunità frontista dovrà provvedere all'organizzazione di forme di AUTODIFESA e MUTUO SOCCORSO economico e morale dei suoi componenti. [...] Il Fronte ritiene serio e realistico porre un tetto massimo al numero di immigrati presenti in ogni comunità che non dovrebbe mai oltrepassare il 5% della popolazione. Per gli altri si dovrà applicare una politica ragionata di rimpatrio. Ad ogni modo, il Fronte ritiene chiaro che occorra invertire la rotta dei governi Prodi e Berlusconi che hanno dato la massima parte delle quote disponibili a paesi arabi e reputa invece logico SCEGLIERE le quote di migrazione tra quelle genti a noi più prossime per cultura e tradizioni e chiudere ogni accordo con quei paesi i cui migranti si distinguono per il numero dei reati commessi e per la loro presenza nelle carceri del paese ospitante. Tutto ciò, naturalmente, non per inesistenti ragioni razziali, ma per questioni di ordine socio-culturale. Rimane inteso che il Fronte dice NO AL VOTO AGLI IMMIGRATI e NO ALLO IUS SOLIS. [...] La Lombardia autonoma stabilirà le proprie leggi basate su un substrato comune. Il Fronte è favorevole all'idea del giudice eletto dal popolo e ha come priorità il completo smantellamento dei cosiddetti reati d'opinione e della legge Mancino".



Identità Padana

A Passirano, in via Libertà, 112 ha sede il gruppo Identità Padana. Fino circa al 2006 faceva parte del Movimento Giovani Padani ed, infatti, ancora oggi è possibile vedere sul sito la definizione "sito ufficiale Movimento Giovani Padani Franciacorta". Il segretario di Identità Padana è Alberto Reboldi, anche segretario della Lega Nord di Gussago, nel comitato promotore del progetto Ducario. Il responsabile associazioni è Gabriele Barucco; il responsabile cultura è Danilo Loda, il responsabile Internet è Raccagni Stefano ed infine il responsabile scuola è Maurizio Marchesi.



Max Ferrari a Brescia il 4 marzo 2007

La posizione di questa associazione culturale, così si definiscono, all'interno del panorama dell'associazionismo leghista è abbastanza ambigua e oscilla dal Fronte Indipendentista alla Lega Nord. Significativa è la presenza di Barucco all'occupazione di Via Bellerio, a seguito dell'allontanamento di Ferrari dal Carroccio. E' lo stesso Ferrari a confermare questa cosa: "So bene, che molti rideranno di questa mia fiducia nel giuramento, ma io ho riferimenti diversi da quelli che circolano oggi in Lega e credo fortemente che molti dei ragazzi del Fronte sarebbero pronti a morire pur di non tradire la parola data. Un esempio è Gabriele, di Identità Padana, che per avermi dato una mano e aver partecipato alla cosiddetta "occupazione" di Bellerio ha pagato un prezzo personale altissimo, ma non ha mollato, anzi. Per dieci che lasciano ce n'è almeno uno disposto a tutto pur di non far cadere la bandiera e NOI stiamo raccogliendo quegli UOMINI, uno a uno con un solo fine che non è quello di vincere, ma di vivere e morire con ONORE".

Le iniziative più significative che l'associazione Identità Padana ha organizzato o nelle quali era presente sono state:

2 aprile 2006 a Brescia il convegno, presso l'Aula magna del Liceo Leonardo a Brescia, dal titolo: "Dove va la Padania?" in collaborazione con Centro Studi l'Insorgente. Erano presenti: Max Ferrari, allora ancora direttore di Telepadania, Gabriele Barucco di Identità Padana, On. Guido Rossi della Lega Nord, Sergio Terzaghi, consigliere comunale al comune di Varese, responsabile cultura del Movimento Giovani Padani, promotore della rivista "L'insorgente", Davide Guiotto di Raixe Venete e Davide Alemanni di Comunità Antagonista Padana.

Comunità Antagonista Padana è un gruppo studentesco dell'Università Cattolica di Milano, fuoriuscito dal MGP, le cui posizioni sono molto vicine, o meglio coincidenti, al Fronte Indipendentista.

Sulla rivista L'Insorgente, distribuita a mano in alcune sezioni di partito, si possono leggere articoli di Alain de Benoist, il padre del cosiddetto "differenzialismo etnico", nuova frontiera del pensiero razzista, imperniata sulla preservazione delle diverse identità culturali, nazionali e religiose, ma in realtà costruita per riproporre tutti i vecchi miti e retaggi dell'intolleranza xenofoba. Nello stesso giornale si possono leggere anche articoli di preti seguaci di Monsignor Lefebvre, ex aderente, nel periodo tra le due guerre, del movimento fascista Action Francaise e strenuo oppositore delle "aperture moderniste" del Concilio Vaticano II, autore anche di uno scisma, dopo essere stato scomunicato da Paolo VI. Lefebvre raccolse le sue forze attorno alla "Fraternità sacerdotale di San Pio X", una rete di sacerdoti e vescovi che protesse Paul Touvier, torturatore e deportatore di ebrei francesi, condannato per collaborazionismo coi nazisti. La stessa "fraternità sacerdotale di San Pio X", fa da cerimoniere delle messe in latino che si svolgono di tanto in tanto alle feste leghiste attraverso don Ugolino Giugni: "infuse ai valorosi difensori della nostra terra e della nostra fede la forza per fermare e sconfiggere la flotta mussulmana". Una rivista talmente tanto nera e poco verde, "L'insorgente", che in alcune provincie la segreteria leghista ne ha negato la diffusione perchè la considera filo Forza Nuova.



Il 1 maggio 2006 in una cascina di Cazzago San Martino, l'Associazione Identità Padana ha organizzato un'iniziativa che ha visto partecipare, da un lato, Max Ferrari col Fronte Indipendentista Padano, dall'altro, Giancarlo Oneto e Alessandro Terzaghi, ideatori di un "coordinamento indipendentista", entrambi uniti dall'allontanamento dalle politiche della Lega, verso posizioni più oltranziste e radicali.

Il 27 luglio 2006 a Adro, in occasione della "Festa Indipendentista e dell'Identità Padana" è stato organizzato un dibattito intitolato: "Identità Bresciana. Alla riscoperta delle nostre radici", alla presenza di Associazione Identità Padana con Gabriele Barucco, Associazione Vesta con Diego Alberti, molto vicino alla Lega di Arrighini, nonché altre associazioni rappresentative della società civile bresciana.

Il 30 luglio 2006 sempre all'interno della "Festa Indipendentista e dell'Identità Padana" è stato organizzato il dibattito sul tema: "Esiste l'Identità Padana?"; alla presenza di Associazione Identità Padana, Carlo Lottieri (Docente universitario), Giancarlo Pagliarini, Gilberto Oneto, un esponente della CGIL e un esponente della destra nazionalista italiana.

- Tra agosto e ottobre 2006 all'interno di iniziative dell'Associazione Identità Padana sono stati presentati alcuni gruppi: "Identità Valtrumplina", "Franzacurta", "Sentinelle Palazzolesi", "Orgoglio Bresciano" e "Libertà Per Berghem".

1 maggio 2006 in una cascina di Cazzago



Sempre nella zona della Franciacorta esiste l'associazione **Noterdechedelada**. Il gruppo è molto vicino al Fronte Indipendentista di Max Ferrari. Alcuni aderenti a questa associazione hanno presenziato al tribunale di Padova, nel dicembre 2006 e nel marzo 2007, per il processo contro i "serenissimi", che avevano assaltato a Venezia il campanile di San Marco.

Militanti di Noterdechedelada a Padova



Padus 996 si definisce un'associazione culturale, all'interno della galassia dell'indipendentismo padano. La sede principale si trova a Bovezzo, il cui referente è Giorgio Zamboli; ci sono referenti anche a Brescia, Carpenedolo, Castelmella, Roncadelle e Travagliato. L'associazione solidarizza con i Segato, coloro che avevano "assalta-



to" il campanile di San Marco a Venezia. Nel loro sito si citano, tra gli altri, HolyWar, il sito del tradizionalismo cattolico antisemita, chiuso perché divulgava tesi del revisionismo sull'Olocausto, il Centro Studio Davide Albertario, dalle chiare connotazioni antisemite, anticomuniste e xenofobe, che ha sede presso l'Istituto Mater Boni Consilii, i libri di Don Luigi Villa (vedi sezione tradizionalismo cattolico) e Maurizio Blondet, collaboratore de Il Giornale, Avvenire e La Padania, dirige il giornale on-line Efedieffe, di chiara ispirazione antisemita e razzista.

Per concludere è doveroso citare il convegno "Riprende il cammino della libertà" svoltosi a Brescia domenica 4 marzo 2006. Erano presenti: Gilberto Oneto, direttore de "I quaderni padani", Giancarlo Pagliarini, consigliere comunale di Milano, Max Ferrari del Fronte Indipendentista Lombardia, Mariangelo Foggato del Progetto Nord Est, Francesco Formenti di Ducario, Leo Facco del Movimento Libertario, Diego Lucianaz degli Indipendentisti Valdostani, Roberto Bernardelli del Progetto Nord Est Lombardia e Guilio Arrighini del PNE Lombardia, responsabile della sezione bresciana, tra i promotori dell'iniziativa.



Convegno 4 marzo 2006

<p>Riprende il cammino per la libertà Autonomia, onestà, Federalismo</p>	<p>Programma della giornata</p> <p>Col giuramento dei Griiti, rappresentanti delle comunità svizzere si sono uniti in confederazione "considerando la malizia del tempo, e per esser meglio in grado di difendere e di conservare in buono stato sé, i loro beni ed i loro diritti".</p> <p>Ore 14,30 Guilio Arrighini - "Considerando la malizia del tempo" Presentazione e inauguramento della giornata</p> <p>Ore 14,50 Marco Bassani - "Per difendere i nostri diritti" Lo stato dell'arte della riforma federale</p> <p>Ore 15,10 Giancarlo Pagliarini - "Per difendere i nostri beni" Solidità si, fessi no.</p> <p>Ore 15,30 Gilberto Oneto - "Per conservarsi in buono stato" L'unione delle diversità.</p> <p>Ore 15,50 Chiara Battistoni - "Facciamo come gli Svizzeri" Come ci organizziamo.</p>
<p>Brescia, Auditorium Liceo scientifico Leonardo da Vinci - Via Balestrieri - Domenica 4 marzo 2007 ore 14.00</p> <p>Per info e prenotazioni : telefono 028857906 info@progettolombardia.com garrighini@provincia.brescia.it</p>	<p>Ore 16,10 - Interventi degli ospiti e dei rappresentanti degli autonomisti</p> <p>Progetto Nord Est (Mariangelo Foggato Cons. Reg. Veneto) Progetto Nord Est Lombardia (Roberto Bernardelli) Fronte Indipendentista Lombardia (Max Ferrari) Movimento Libertario (Leo Facco) Indipendentisti Valdostani (Diego Lucianaz) Lega Padana Piemonte (Giuliano Bistaffi) Ducario (Francesco Formenti) Carlo Perrin (Senatore della Valle d'Aosta)</p> <p>Ore 18,00 Conclusione dei lavori Saranno presenti i bandetti delle principali associazioni culturali e case editrici autonomiste</p>



IL TRADIZIONALISMO CATTOLICO

L'estremismo di destra si mescola spesso con istanze fondamentaliste cattoliche. Esempio principe in questo senso sono i cosiddetti "lefebvriani", oppositori delle riforme del Concilio Vaticano II. Collocati nell'area del tradizionalismo cattolico più vicina all'estrema destra e alla Lega Nord, aderiscono alla "Fraternità Sacerdotale San Pio X", nient'altro che una rete di sacerdoti e vescovi voluta dall'ex-arcivescovo Marcel Lefèbvre, scomunicato da Paolo VI a seguito del suo atto scismatico. Alcune organizzazioni facenti capo alla corrente sono: "Mater Boni Consilii" di Torino, "Sodalitium", "Centro Studi Davide Albertario" di Milano e "Centro Studi Federici" di Rimini.

I lefebvriani rifiutano il Concilio Vaticano II e le riforme che ne sono seguite: la riforma liturgica, l'ecumenismo e la collegialità. Altri cattolici tradizionalisti, più moderati, considerano la riforma liturgica come una forzatura o un disattendimento delle tesi conciliari. In particolare, la costituzione dogmatica Sacrosanctum Concilium prescriveva il latino come lingua liturgica e l'orientamento del sacerdote coram Deo, cioè rivolto verso l'altare. Sotto il pontificato di Paolo VI furono introdotte invece norme liturgiche dissonanti, basate più che sul dettato del Concilio sul cosiddetto "spirito del concilio". Secondo i Tradizionalisti lo "spirito del concilio", che manca di una definizione, è stato usato come paravento per introdurre riforme moderniste.



A **Brescia** l'area lefebvriana opera, in particolare, attraverso la "catechesi" di don **Ugo Guigni** dell'Istituto Mater Boni Consilii, promotore di "Padania Cristiana"; prete leghista presente a molte iniziative della Lega Nord sul territorio provinciale (vedi sezione Lega Nord). Qui di seguito il discorso di Don Ugo Guigni il 20 ottobre 2002 in piazza del Duomo a Milano, durante la manifestazione "Orgoglio padano orgoglio cristiano" organizzata dai "Volontari verdi" e da "Padania cristiana": "Prima di tenere il mio breve intervento, mi premeva solo precisare che parlo in questa sede da sacerdote cattolico e non da uomo di parte: non appartengo a nessun partito politico. Se sono oggi qui a parlare è perché approvo le finalità di questa manifestazione promossa da "Padania cristiana" e da altre associazioni di difesa dei valori della cristianità e del cattolicesimo. Ci troviamo di fronte al Duomo che è il simbolo più vivo e forte del cattolicesimo e della sua civiltà in Milano: guardiamoci intorno proprio ora, in questo momento, vediamo purtroppo il sagrato di questa grande cattedrale diventato un teatro di spettacoli indecenti e miserabili, trasformato in un bazar orientale o africano o in un bivacco di sfaccendati stranieri. Ancora noi chiediamo rispetto per la casa di dio, contro l'oltraggio continuo, voluto e incoraggiato dalle forze della sovversione comunista, progressista e relativista, alla nostra religione e a tutto quanto rappresenta in maniera più profonda la nostra civiltà cristiana ed europea. (provate a fare quello che si fa qui in p.zza del duomo a Milano, sulla spianata di una moschea in arabia saudita !!!).

Vediamo con realismo la situazione: l'invasione straniera è forte, incessante, capillare, sistematica. chi oggi staziona fuori dal duomo, un giorno forse vorrà entrarvi, non certo per pregare o per convertirsi ma per trasformare questa cattedrale magari in una moschea. Ma ci sono cose ben più gravi perpetrate oggi dai maomettani, in combutta ideologica e pratica con terzomondisti locali, come l'occupazione del sagrato di san Babila (impedendo agli stessi cattolici di entrare in chiesa, gli insulti alla nostra religione un anno fa al castello sforzesco, i continui attacchi al crocefisso, come simbolo della nostra civiltà e simbolo di amore e di verità, nelle scuole e gli edifici pubblici, che vengono anche portati sulle reti televisive nazionali. Lo spirito che dobbiamo avere è quello degli insorgenti antigiacobini che quando le armate francesi e rivoluzionarie di quel bandito di napoleone (1796) invasero le nostre terre, insorsero in armi per difendere la propria religione, le proprie tradizioni, i propri legittimi sovrani, e con questi la propria libertà ed identità contro chi voleva imporre con ipocrisia e violenza le idee rivoluzionarie del 1789, del tutto estranee al loro sentire, con la scusa di dar loro la libertà (come se prima non fossero stati veramente liberi). C'è probabilmente un disegno molto chiaro in questa subdola e incessante invasione musulmana e comunque non cristiana; non dobbiamo essere sciocchi (il buonismo falso principio di dover accogliere tutti non può essere accettato da un cattolico) ma coscienti del pericolo, se non ci difendiamo saremo umanamente spazzati via, la nostra debolezza, la nostra mancanza di determinazione e di valori e' la loro forza. Dobbiamo quindi far fronte comune contro i nemici interni ed esterni alla nostra santa religione. La civiltà cri-

stiana e cattolica ha bisogno della forza e del coraggio delle giovani generazioni, di giovani che non si pieghino di fronte agli idoli del buonismo, del mondialismo massonico, della società multirazziale, multireligiosa e multiculturale, giovani che rispettino, pratichino e difendano la religione e le tradizioni dei loro padri e dei loro nonni per poterle trasmettere ai loro figli. La civiltà cattolica ha anche bisogno di preti e vescovi che indichino sempre più chiaramente i caratteri degenerativi e disumani della religione islamica che ci invade ed il pericolo mortale ed insidioso di un falso concetto di accoglienza e di carità nei confronti degli immigrati. Ma perché tutto questo è potuto succedere? perché fuori dal duomo, è un mercato? perché dentro non viene più predicata la vera fede. Il problema è stato il vaticano ii che ha alterato la fede ed ha spezzato la forte e virile tradizione religiosa dei nostri popoli, ha fatto perdere il senso del sacro ai cattolici, sostituendolo con una mistura insipida sincretista e buonista. La civiltà cattolica non ha bisogno di preti e vescovi che siano "quinte colonne" al servizio del nemico. Se la religione islamica ci invade è un pericolo mortale: guardiamo allora al nostro glorioso passato, siamo fieri di essere cristiani e cattolici, non arrossiamo del segno della croce che abbiamo ricevuto al nostro battesimo. Perché è proprio nel nome di Cristo che vinceremo. San Pio V a Lepanto nel 1571 chiamò intorno a sé le forze militanti del cattolicesimo europeo per combattere l'accerchiamento islamico a cui era sottoposta l'Europa e la civiltà cristiana. Abbiamo il suo esempio nella storia della chiesa con l'aiuto di dio, e della madonna del rosario, e il sacrificio dei nostri popoli che parteciparono alla battaglia di Lepanto si riportò la vittoria. Così pure facciamo noi oggi rivolgendoci a lei la madre di dio sotto il titolo del S. rosario, che ha sconfitto sempre tutti i nemici della chiesa. Chiediamo alla madonna di darci forza, lume e soccorso affinché ci aiuti nei bisogni presenti della civiltà cristiana. Sant'Ambrogio, San Carlo Borromeo, patroni di Milano, dal cielo benediranno certamente questa buona e santa battaglia"

Mater Boni Consilii

Chiare posizioni riguardo il presunto "problema giudaico" avvicinano l'Istituto all'area di estrema destra. Mater Boni Consilii è tra i promotori del pellegrinaggio Osimo – Loreto, a cui partecipano numerose formazioni della destra estrema nazionale, tra cui "Comunità Tradizionale Noi Stessi" di Brescia, contigua alla federazione bresciana di Fiamma Tricolore, presidente



Don Ugo Carandino

della prima e segretario provinciale della seconda è sempre Umberto Malafronte. I sacerdoti dell'Istituto tendono ad intrecciare la loro attività pastorale con la politica: alcuni di loro hanno avuto scambi culturali con ambienti dell'estrema destra e con la leghisti, per i quali hanno organizzato conferenze sull'Islam, sull'ebraismo, sul sionismo, sulla massoneria. Alcuni membri dell'Istituto, particolarmente filoleghisti, hanno avuto modo di accostare il federalismo dei padani al Sacro Romano Impero, auspicandone il ritorno.

Don Ugo Carandino, anche egli dell'Istituto Mater Boni Consilii, ha tenuto degli incontri alle giornate di formazione a Sirmione il 10/11/12 giugno 2005 all'interno della Scuola Politica Federale del Movimento Giovani Padani.

Don Carandino ha tenuto una relazione "sull'origine talmudica della religione musulmana, commentando uno studio del teologo domenicano padre Thèry". Carandino fa anche la trasmissione "Alle radici della fede" su radio Padania, il lunedì sera. Si segnala la sua presenza anche ad iniziative di Azione Universitaria a Teramo, partecipando ad un dibattito sul cosiddetto "scontro di civiltà"; un'altra segnalazione appare sul sito di Forza Nuova Cesena dove è stata pubblicata un'intervista sull'attuale situazione della Chiesa.

La componente politica interna al cattolicesimo, che propugna temi totalizzanti, antisemiti e xenofobi, è rappresentata a Brescia in particolare da **don Luigi Villa**, interessante oggetto di indagine per la vicinanza con le posizioni della destra estrema.

Dal 1969, a Brescia, Don Luigi Villa dà vita alle prolifiche Edizioni Civiltà (che hanno sede in via Galilei, 121 a Brescia) a cui affianca, un anno dopo, "Chiesa viva", mensile di formazione e cultura; direzione, redazione e amministrazione sono presso le Operaie di Maria Immacolata di via Galilei a Brescia. E' animatore anche del Centro Studi Cattolici Mater Ecclesiae.

Queste pubblicazioni ed attività si specializzano nei temi dell'anticonciliarismo, dell'antisemitismo e del complotto giudaico massonico, a cui guarda con simpatia la destra neonazista. Infatti troviamo la pubblicità delle *Edizioni Civiltà* su *Foglio di*

lotta, organo di stampa di Forza Nuova (<http://www.geocities.com/CapitolHill/4018/>) e nel catalogo del sito del *Centro Studi L'Araldo* di Torino (<http://www.araldo.info/cs-araldo/catalogo6.htm>), per citare solo alcuni casi si questa contiguità.

La bresciana *Edizioni Civiltà* era presente alla mostra-mercato del libro a Verona nel 2001, con annesso convegno, dal titolo "Alla scoperta della cultura non conforme"; l'organizzatore dell'iniziativa era l'associazione Sinergie Europee, legata ad Orion, la rivista di Morelli e Colla.

Le *Edizioni Civiltà* si sono rese note per aver inviato in omaggio a comunità religiose e sacerdoti una nuova edizione de ***I Protocolli dei Savi Anziani di Sion***, l'abbietto falso storico antisemita del 1918. Don Luigi Villa (che si cela talvolta sotto lo pseudonimo di Giuli Valli) risultava citato perfino dal sito antisemita **Holywar**, prima della sua chiusura, esempio di neonazismo di stampo cattolico. L'organizzazione di Don Villa svolge, inoltre, convegni di teologia con la partecipazione di studiosi conservatori.



Don Luigi Villa è autore ed editore di numerosi libri e pubblicazioni; ricordiamo ad esempio il delirante dossier, realizzato con Franco Adessa, sui simboli del PCI, PDS, DS: stella a cinque punte, falce e martello e quercia sarebbero inconfutabili simbologie satanico-massoniche, a dimostrazione di un disegno generale di distruzione della civiltà cattolica; in particolare la falce e martello in realtà sarebbero le lettere G e T capovolte, incrociate e stilizzate per rendere irriconoscibile il loro significato "scabroso e immondo", cioè la copula tra uomo e donna ed il culto del fallo (!). Il dossier (formato da estratti di articoli apparsi su *Chiesa viva*) era scaricabile sul già citato www.holywar.org, sito ad oggi oscurato ad opera della magistratura. Il libretto scritto dall'ingegnere Franco Adessa si scaglia contro il monumento a **Paolo VI** al Sacro Monte di Varese, di Floriano Bodini che, secondo gli estensori, glorificherebbe la vittoria della massoneria contro il cristianesimo. E' curato dall'associazione "Pro fide catholica et caritate", affiliata a Editrice Civiltà (il numero di telefono dell'associazione è lo stesso della casa editrice) e si inserisce all'interno del lungo attacco che *Edizioni Civiltà* fa a Paolo VI. A questo proposito anche Don Villa ha pubblicato due libri contro Paolo VI, nel 1998 e nel 1999, con due titoli allusivi: "Paolo VI...beato?" e "Paolo VI, processo a un papa?"

Franco Adessa ha anche pubblicato, con la stessa casa editrice, un volume dal titolo "Onu, gioco al massacro", in cui il fenomeno della nascita e dello scopo di questa organizzazione vengono esaminati alla luce della preoccupazione cristiana dei destini dell'uomo e del mondo. Il volume è diviso in cinque sezioni: Le idee, Le istituzioni, I programmi, I fatti, Il "vero scopo" dell'ONU, da cui emergerebbe un'impostazione anti-religiosa delle Nazioni Unite.

Editrice Civiltà ha pubblicato anche un volume del magistrato trentino Carlo Alberto Agnoli, un lavoro monografico sulla Legge Mancino "Legge Mancino n.122".

E' possibile, infine, farsi un'idea di cosa pubblica *Editrice Civiltà* scorrendo solo alcuni titoli rintracciabili in rete: "La massoneria, società segreta iniziatica"; "Don Lorenzo Milani - Trame sinistre all'ombra dell'altare"; "Incontri e scontri con don Lorenzo Milani"; "Educazione sessuale: tappa massonica verso l'annientamento dell'uomo"; "Un grande pontificato: Pio XII"; "Vita della Santa Margherita Maria Alacoque, apostola del Sacro Cuore di Gesù, 1647-1690"; "Eresie nella dottrina neo-catecumenale"; "Anche Giovanni XXIII "beato"?"; La "Nuova Chiesa di Paolo VI"; "Paolo VI. Processo a un Papa?"; "L'islam alla riscossa (cos'è, cosa vuole)" e, per concludere, "Il vero volto dell'immigrazione: la grande congiura contro l'Europa".



**Legionari della Guardia
a Villa Feltrinelli - Gargano**

LAGO DI GARDA

Villa Feltrinelli a Gargnano, già residenza di Mussolini



Un aspetto da approfondire della variegata provincia bresciana è il territorio limitrofo al Lago di Garda. Questa zona ha visto la presenza durante la Seconda Guerra mondiale della Repubblica Sociale di Salò e a prima vista sembra portarne ancora impresso quel ricordo esclusivamente nostalgico-romantico che connota alcuni esempi di fascismo locale.

La Repubblica Sociale Italiana fu fondata da Mussolini il 23 settembre 1943 nel territorio dell'Italia settentrionale, ancora occupata dai nazisti. La RSI venne guidata dalla sua creazione fino alla dissoluzione, nell'aprile del 1945, da Benito Mussolini. La Presidenza del Consiglio era situata a

Bogliaco, i ministeri e la direzione del Partito erano dislocati lungo la costa bresciana del Lago di Garda (quello degli Interni a Maderno, quello degli Esteri e il Minculpop a Salò, quello della Difesa a Soiano del Lago, la Giustizia a Brescia, l'Economia a Verona, l'Agricoltura a Treviso, l'Educazione Nazionale a Padova, i Lavori Pubblici a Venezia). Mussolini risiedette a Gargnano dal 10 ottobre 1943, occupando Villa Feltrinelli. Salò ospitava anche il comando SS per il nord Italia, sito nell'attuale hotel Laurin e guidato da Karl Wolff, plenipotenziario di Hitler nell'Italia del nord e personaggio chiave nella gestione del potere politico e militare della Rsi.

Quel ricordo in apparenza nostalgico ha in realtà un valore politico molto forte nell'attualità: consente infatti di spaziare dal tentativo di ricreare una sorta di zona turistica in "stile Predappio", con conseguente indotto economico-commerciale, fino a garantire spazi di agibilità per attività politiche e "culturali" di carattere più "aggressivo". Se poi a tutto ciò si aggiunge una diffusa realtà istituzionale tollerante, se non connivente, emerge un quadro di notevole ambiguità al cui interno possono trovare linfa vitale diversi progetti politici di natura neofascista.

Per quanto riguarda il primo aspetto, quello più nostalgico-commerciale, per la notorietà e l'ampia simpatia riscosse nel corso degli anni, spicca il **Caffè Nero Bar Museum** di Salò. Sito in piazza Sant'Antonio, il locale si è accreditato come una

Nella foto centrale Pezzali a destra



sorta di museo con annesso esercizio commerciale. Accanto al bancone del bar, nella sala posteriore appositamente dedicata, sono esposti oggetti storici appartenenti alla collezione privata del gestore, tutti rigorosamente in tema con RSI, Duce, neofascismo; inoltre, cosa ormai tipica nella zona, sono in vendita bottiglie di vino dal-

l'etichetta inconfondibile, come "Nero dei camerati" o "Bianco Repubblica di Salò", prodotte dalla cantina Redaelli De Zinis di Calvagese della Riviera (la cui proprietà risulta essere notoriamente filo-fascista). Qui si possono trovare anche gadgets e oggettistica d'area di chiaro contenuto apologetico, come bandiere con aquilotti e fasci littori, sciarpe e toppe con la croce celtica, libri a tema, memorabilia della Decima Mas e busti di Mussolini: tutto ciò che può interessare una clientela che va dal reduce ottantenne al ragazzino pseudo-politicizzato delle scuole superiori. A questo proposito, difficile non mettere in relazione la presenza del negozio con la diffusione tra i giovani della zona di materiale di chiara ispirazione neofascista, presente anche in altri esercizi commerciali del Garda e della Valle Sabbia. Degna di nota l'area di servizio Agip sulla tangenziale 45 bis fra Gavardo e Villanuova sul Clisi (in direzione Brescia), che dedica uno spazio apposito alla vendita di paccottiglia apologetica del nazifascismo.

Il proprietario del Caffè Nero è **Gianluigi "Giangi" Pezzali** (sul forum Politica on line usa lo pseudonimo "Nevsky"), esponente storico del MSI di Salò, poi passato al MS-FT di Pino Rauti, che commissariò proprio la federazione di Salò per contrasti (mai sanati) con la dirigenza provinciale. Alle comunali del 1999 la lista MS-FT aveva registrato un considerevole risultato, ottenendo il dieci per cento dei consensi e mandando lo stesso Pezzali nel Consiglio comunale salodiano. Non deve

comunque stupire una tale affermazione elettorale, data la realtà locale già descritta in precedenza, da sempre serbatoio elettorale del MSI. Pezzali approda poi ad Alternativa Sociale con Alessandra Mussolini (presente all'inaugurazione del Caffè Nero Bar Museum nel gennaio 2004), cartello che riunisce i simboli del Fronte Sociale Nazionale, di Forza Nuova e del movimento della stessa Mussolini, ma anche di Fiamma Tricolore nel contesto bresciano. Alla presentazione della lista di Salò, nel maggio 2004, partecipa anche Roberto Agnellini, esponente del Fronte Sociale Nazionale candidato alle europee (vedi scheda sul Fronte Sociale Nazionale).

Pezzali cura il sito www.repubblicadisalo.it, pubblicazione nostalgica in cui spicca la vena commerciale del personaggio, e presiede le associazioni **CataRSI**, **Lago d'Italia** e **Jan Palach**, tramite cui organizza saltuariamente incontri pseudo-culturali all'interno del locale. Inoltre è solito "celebrare" la marcia su Roma tutti gli anni con la classica cena nostalgica: nel 2006 si è svolta presso il ristorante "La seggiovia" di San Michele, frazione di Gardone. Pezzali torna agli onori delle cronache quando nel 2005, in veste di consigliere comunale, dopo aver organizzato una raccolta firme, chiede al sindaco di Salò Giampiero Cipani (Forza Italia) di costruire un monumento ai caduti di parte fascista nel periodo della RSI, da installare poi sul suolo pubblico, in una delle piazze della città. Richiesta respinta per questioni d'immagine politica e non di sostanziale estraneità a certi valori: a prova delle simpatie della Giunta di centrodestra ci sono vari elementi, come ad esempio la recente intitolazione di una via ai "martiri delle foibe".



Come accompagnatori di Pezzali nell'avventura elettorale del 2004 figurano:

Bolis Vittorio
 Capace Minatolo Anna (pensionata)
 Cavallaio Gianluca (agente di commercio)
 Cimitan Renata
 Codenotti Giuseppe (pensionato)
 Codovilli Rosa (pensionata e pubblicitista)
 Corsini Costantino (medico, vedi Fronte Sociale Nazionale)
 De Bernard Eugenio
 Delfini Angelo
 Di Ciero Carlo (albergatore)
 Gamba Domenico (bancario)
 Roscia Renato (architetto)
 Stagnoli Danilo
 Tartaglia Matteo (web designer)
 Turrini Maurizio (operaio)
 Verga Camillo
 Zelini Ennio Giuseppe
 Zucchini Valentino (medico)

Nella lista di Alternativa Sociale c'era anche Bruno Lusenti, cantante molto noto a livello locale, che mai ha fatto mistero delle sue tendenze filo-fasciste, compositore dell'inno dell'A.c. Salò Valle Sabbia.

Proprio all'interno della tifoseria del Salò, da due anni in serie D, si collocano molti personaggi localmente conosciuti per le loro simpatie di estrema destra, almeno come attitudine se non come pratica di militanza politica. Il gruppo organizzato presente sugli spalti è la **Vecchia Guardia**, che fa sfoggio continuo di tricolori, alcune volte "aquilati", resosi protagonista di risse in trasferta per questioni politiche (canti fascisti che non da tutti vengono tollerati impunemente) e di episodi "pittoreschi", come la contestazione di un arbitro con lancio in massa di portachiavi con l'effigie del Duce. Se tutto ciò può apparire come una coloritura politica che, per forza di cose e per retaggio storico, viene data al semplice campanilismo, ci sembra degno di nota segnalare che, accanto allo stendardo del gruppo, campeggia almeno dal 2005 un bandierone col

simbolo degli Zetazeroalfa, storico gruppo musicale di Gianluca "Sinevox" Iannone, portavoce della scena romana di estrema destra, in particolare dell'Occupazione Non Conforme di Casa Pound. Non sembra certo la classica "nostalgia" a cui ormai eravamo purtroppo abituati.

Per vicinanza ideologica e condivisione di simboli, non è inverosimile ipotizzare una contiguità fra elementi della Vecchia Guardia e l'Associazione Culturale Laboratorio Area 27.



Tale gruppo, fondato attorno al 2003, fa riferimento alla destra di

Alleanza Nazionale, come dimostrano alcune affermazioni tratte dal documento programmatico elaborato dal suo promotore, **Gianluca Bonazzi**, assicuratore pugliese di Sannicandro residente a Toscolano Maderno: "Sono cosciente -scrive Bonazzi- che Alleanza Nazionale in questo momento non rappresenti il massimo dei valori a cui noi ci ispiriamo, ma sono fermamente convinto che fin tanto non sorga in Italia un movimento realmente agglomerante e validamente alternativo sia l'unica strada percorribile (...). Pertanto lasciatemi l'illusione e la convinzione che al momento questa sia l'unica possibilità reale di fare politica".

Altre sue affermazioni non lasciano dubbi sulla natura neofascista, antidemocratica e razzista dell'associazione: "Prima di tutto, chi siamo: siamo sicuramente figli o meglio nipoti di un progetto politico ambizioso e terzo forzista, nato a cavallo degli anni '20 ed interrotto drammaticamente negli anni '40". E ancora: "Consapevolezza che visti i tempi e considerato il frammischiarci delle razze, presto dovremo fare i conti unicamente con la "razza umana" o meglio con una società multietnica e pertanto ogni barriera costrittiva sarà per forza emarginante ed obsoleta. Ciò cui dobbiamo mirare è una trasversalità della politica, pertanto l'essenziale sarà che l'idea Nazional Rivoluzionaria Sociale sia patrimonio di tutti. Si deve così combattere il concetto di sionismo internazionale in quanto tale, portatore di guerre, lutti ed imperialismo superando il concetto di razza, per non essere antisemiti pregiudizialmente". Al di là di queste elucubrazioni, l'associazione tenta di porsi, soprattutto verso la componente giovanile, come catalizzatore locale delle varie istanze neofasciste e neonaziste, rispecchiando in ciò le dinamiche nazionali sviluppatesi negli ultimi anni.



Ecco perché l'aspetto più evidente del lavoro svolto dal Laboratorio è legato ai concerti, luogo d'aggregazione per

eccellenza. Intrattiene strettissime relazioni con **Lorien-Associazione culturale archivio storico della musica alternativa** e **Perimetro**. Lorien si pone come riferimento nazionale per la scena musicale cosiddetta "alternativa" o "identitaria"; costituita a Milano, ha sede a Monza, luogo di residenza del presidente dell'associazione, Guido Giraud, componente dello storico gruppo musicale "Amici del vento". Perimetro è invece una realtà di Roma che si occupa della promozione di tutti gli ambiti musicali di estrema destra, fattivamente legata all'etichetta discografica "Rupe Tarpea" e pare alla casa editrice "Settimo Sigillo" di Enzo Cipriano. Esempi dell'attività di Area 27 sono il concerto dei "Contea" (gruppo romano di Francesco Mancinelli) in ricordo del neofascista triestino Cristian Pertan, allestito il 12 marzo 2005 al Vittoriale degli italiani di Gardone Riviera (residenza storica di Gabriele D'Annunzio e luogo simbolo per la destra), da cui è stato ricavato anche un dvd; la festa del solstizio d'estate nel 2003 e il con-



La curva del Salò in trasferta fa sfoggio del logo degli ZZA in basso a sinistra



Gianluca Bonazzi



Logo dell'associazione Lorien



Locandine di alcune iniziative di Laboratorio Area 27

certo di Leo Valeriano – “padre fondatore” della musica alternativa- il 26 agosto 2006, entrambi collocati all'interno del programma di eventi estivi del Comune di Salò; il concerto “Skoll canta Mishima”, sempre sul lungolago salodiano, il 24 luglio 2005.

Laboratorio Area 27 collabora attivamente con “Destra camuna” (sezione della Valle Camonica di Alleanza Nazionale) e soprattutto con “Compagnia militante” di Monza, come nel caso del concerto “La notte dei ribelli”, tenutosi a Pisogne il 19 maggio 2007 e preparato in simbiosi dai tre gruppi. Sul posto era presente lo striscione “In riva al lago quartier generale”, che appare sempre nelle iniziative dell'associazione benacense, in questo caso però riferito al Lago d'Iseo e non al Garda.



Concerto di Skoll a Salò



Cristian Pertan

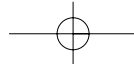
Altra attività è quella relativa all'organizzazione di incontri e convegni su tematiche revisioniste e irredentiste di scarso peso storiografico, ma dall'esclusivo utilizzo politico, tra cui “Memento Gulag. Le persecuzioni ed i campi di concentramento in Unione Sovietica”, svoltosi il 19 marzo 2004, e “Trattati internazionali tra Italia e Jugoslavia. Attualità nel contesto storico europeo”, sempre del 2004. È importante sottolineare il patrocinio concesso dalla Provincia di Brescia in entrambi i casi.

Si riscontra immediatamente il forte interesse che il Laboratorio nutre per le tematiche legate alle vicende istriano-dalmate, infatti numerose iniziative sono state realizzate in questo senso; molto spazio viene dato in ogni occasione al ricordo di una figura decisiva per il fronte irredentista nazionale: Cristian Pertan. Il “Boccia”, così soprannominato dai camerati ultras della Triestina e dai suoi commilitoni della Folgore - alla quale apparteneva col grado di tenente- ricopre un ruolo fortemente simbolico nel panorama dell'ultradestra: chitarrista del gruppo nazi-rock “Non Nobis Domine” (stemma adottato dalla band la runa del Dente di Lupo; due album editi dal titolo significativo, “Apologia” e “Giovinezza”), esponente di spicco del Gruppo Unione Difesa triestino (sigla appartenente all' attivissima galassia nera del confine italo-Jugoslavo; rimandiamo al dossier pubblicato dal sito <http://www.nuovaalabarda.org/>), da sempre in prima linea nella battaglia fascista sul tema del revisionismo storico. Dopo aver trovato la morte in un incidente stradale, è diventato la bandiera dello schieramento politico che si batte per il ritorno all' Italia di Fiume, Istria e Dalmazia.

Laboratorio Area 27, che dedica a Pertan una sezione del suo sito dal titolo “In ricordo di un amico”, figura nella lunga lista (ADES, ancora Lorien e Compagnia militante, poi Excalibur di Varese, Associazione paracadutisti di Monza ed altri) degli organizzatori del corteo nazionale per i cosiddetti “martiri” delle foibe ed esuli, svoltosi a Monza il 10 febbraio 2006 e risolti in una parata dal tono decisamente fascista.

Sicuramente tutto questo attivismo attorno alle tematiche in questione si deve alla presenza nell' associazione gardesana di **Francesco Bocchio**. Esponente di Alleanza Nazionale e animatore fino al febbraio 2007 del circolo “F. Agello” (intitolato al pilota d'aereo che nel 1933 ottenne sul Lago di Garda il primato di velocità con il caccia Macchi MC72), è oggi delegato provinciale per l' **Associazione amici e discendenti degli esuli giuliani, istriani, fiumani e dalmati – ADES**. Il sito d'area www.gladiocrotone.altervista.org lo accredita addirittura come dirigente del centro-nord dell' associazione. Bocchio comunque ha partecipato come oratore ad un convegno su Foibe ed Esodo tenutosi a Monza ed organizzato dall' ADES il 15 novembre 2005, in compagnia di nomi importanti per l' ambito a cui ci riferiamo come Guido Giraudo (promotore di LORIEN) e Renato Zanella (vice-presidente nazionale di ADES). Questa è l'ulteriore riprova del fatto che intercorrano fortissimi legami – personali, politici, metodologici - tra il nucleo fascista attivo sulle rive del Garda e le articolazioni monzesi di quello che pare un unico ambito: l'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia – Sezione di Monza promuove un'iniziativa dedicata a Cristian Pertan, alla quale partecipano “i ragazzi dell'Associazione Lorien (da cui provengono alcuni degli allievi) e poi tanti amici di Cristian giunti anche dalla natia Trieste nonché da Torino, Pisa, Brescia e Salò” (tratto dal sito www.folgore.it); la Compagnia militante di Monza è lo “sponsor” ufficiale dei gruppi musicali di “Skoll” e delle “Esperia” (significativo il debutto a Lazise) che suonano spesso sulle rive del Garda in collaborazione con Laboratorio Area 27. Tutte sigle che, non a caso, aderivano all' appello di “Cuore Nero”.





Nel febbraio 2007, Laboratorio Area 27 ha presentato nel palazzo municipale di Salò il libro "La fiamma e la celtica", alla presenza dell'autore Nicola Rao. L'iniziativa si è poi ripetuta in città, in collaborazione con la libreria Bard (vedi Alleanza Nazionale), anch'essa in prima linea nella diffusione dei volumi editi da Settimo Sigillo e da altre case editrici d'area. Da sottolineare il pericoloso tentativo di presentare al Teatro Sancarolino di Brescia (con il consenso e l'appoggio logistico dell'amministrazione provinciale di centrodestra) "Una sera d'inverno", ultimo libro di Cesare Ferri, che segue in ordine di tempo la messa in scena al Vittoriale di Gardone Riviera del suo spettacolo teatrale "Normali per forza", il 16 dicembre 2006.

L'assemblea annuale di Laboratorio Area 27 si tiene a Ponti sul Mincio (MN) alla cosiddetta "Piccola Caprera", mausoleo del reggimento "Giovani fascisti" che operò in Africa durante la Seconda Guerra Mondiale sotto il comando del maggiore Fulvio Balisti, sepolto proprio alla Piccola Caprera. La fondazione "Bir el Gobi" che gestisce il luogo è presieduta dal reduce fascista Antonio Cioci. Qui vengono commemorati quasi ogni domenica, tra fez, gagliardetti, braccia tese e qualche tonaca nera, repubblicani e morti della Decima Mas e delle altre formazioni militari della RSI.



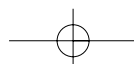
Commemorazione alla Piccola Caprera

Attualmente, sembra che il Laboratorio stia operando per una ricomposizione d'area che trascende i limiti imposti dalla facciata moderata-istituzionale di AN, andando verso un'intesa e un'aggregazione trasversali rispetto alla galassia nera. Particolarmente interessanti in questo senso sono gli appelli pubblicati sul sito internet www.laboratorioarea27.org, che invitano rispettivamente a versare il cinque per mille della dichiarazione dei redditi in favore di Casa Pound di Roma ed a partecipare all'iniziativa del 6 e 7 luglio 2007 organizzata in favore del circolo politico Cuore Nero di Milano. Altrettanto rilevante appare anche la pubblicizzazione del "Veneto Summer Fest 2007", festival musicale RAC, organizzato dal VFS, che vede la partecipazione di gruppi di spicco della scena intollerante nostrana ed europea (Zetazeroalfa, Gesta Bellica, Estirpe Imperial ed altri). Ultimo in ordine di tempo ad apparire sul sito il comunicato in solidarietà al "Circolo Futurista di Casalbertone" di Roma, appartenente all'area non conforme romana, da tempo in orbita Fiamma Tricolore.

L'apice di questo percorso è comunque raggiunto ad inizio giugno 2007, quando compare sul forum viruale "Politica On Line" un comunicato, firmato da Laboratorio Area 27 e da **Settimo Sigillo**, in cui si invitano "tutte le case editrici e le testate giornalistiche dell'area, tutte le associazioni culturali dell'area o vicine, intellettuali e operatori culturali dell'area o vicini" a partecipare alla tre giorni "**Quale cultura per quale destra**", "convegno per riscontrare e definire lo stato della Cultura Anticonformista nell'attuale situazione politica e culturale". Tale iniziativa è prevista per il 26/27/28 ottobre (notare la coincidenza della data con l'anniversario della marcia su Roma) all'Hotel Villa Angela di Toscolano Maderno. In questo contesto, Laboratorio Area 27 si pone come referente per il mondo dell'associazionismo, Settimo Sigillo per quello dell'editoria. La giornata conclusiva del 28 ottobre non poteva che essere programmata al Vittoriale degli Italiani. Questa "chiamata a Salò" rappresenta un passo in avanti ed un'esposizione a livello nazionale che mai prima d'ora il Laboratorio aveva cercato od avuto.

Alcuni gruppi e associazioni neofasciste, come ad esempio la Compagnia militante di Monza, sono soliti fare viaggi "formativi" al Vittoriale degli italiani. Nota di colore, all'esterno del monumento si trovano spesso banchetti di gadgets con l'iconografia neofascista, nel consueto "stile Predappio".

Al Vittoriale si è verificato il grave tentativo da parte dell'etichetta Perimetro di Roma di organizzare un concerto nazi: sul palco dovevano salire i "Der Blutharsch" ("sangue secco"), formazione viennese di musica *industrial*, i cui spettacoli sono da sempre vietati in Germania e sono già stati impediti anche negli Stati Uniti e in Svizzera. Il loro logo è la Croce di Ferro, simbolo storico dell'esercito tedesco che nell'immaginario collettivo rappresenta ormai un emblema del nazismo. Il gruppo si esibisce solitamente in divisa nazista e i testi delle canzoni sono estremamente politicizzati in senso apologetico rispetto al Terzo Reich



I Der Bluttharsch



ed al Fascismo italiano. Il concerto a Gardone doveva essere intitolato "Memento Audere Semper" ("Ricordati di osare sempre"), forse il più celebre motto di guerra dannunziano. Oltre a questo gruppo avrebbero dovuto essere presenti i "Varunna", gli "Ain Soph" e i "Death in June", per chi li conosce non meno espliciti degli headline in quanto a ispirazioni politiche di sorta.

Se è vero che non si deve pensar male, ma facendolo spesso s'indovina, riportiamo alcune "casualità": il Vittoriale da alcuni anni è luogo privilegiato per le attività del Laboratorio Area 27, sono stati ospitati almeno quattro concerti di musica identitaria dal 2003; uno, quello con i "Contea" in onore di Cristian Pertan e Sergio Ramelli del 12 marzo 2005, è diventato un DVD edito proprio da Perimetro. Con la stessa etichetta è uscito inoltre il DVD del concerto di "Skoll" e Gabriele Marconi,

registrato a Salò, a riprova del rapporto privilegiato tra le due sigle.

Un altro locale dalla fortissima connotazione e frequentazione politica presente in zona lago è l'**Aquila nera** di Lazise (VR), in Viale Roma, 16. Il locale ospita spesso concerti di musica "alternativa", gestiti in collaborazione con l'onnipresente Laboratorio Area 27. Si sono esibiti gruppi come "Hobbit", "Skoll" e "Esperia": gli ultimi due hanno presenziato il 2 febbraio del 2007 realizzando anche un duetto dedicato agli esponenti della già citata Fondazione "Bir el Gobi" della Piccola Caprera ed ai reduci del reggimento "Giovani fascisti", presenti alla serata.

Gli spettacoli di musica per neofascisti vengono organizzati anche nell'Alto Garda: presso il cortile della Rocca di Riva del Garda, nel 2001, si è svolto un concerto di "Zetazeroalfa", Insedia e "Onda Quadra", che ha visto la partecipazione di numerosi boneheads, col loro tipico look e simboli neonazisti ben riconoscibili, causa di forte sconcerto nella tranquilla cittadina. Oltre al concerto si è svolta una conferenza "anti G8" tenuta da Marcello De Angelis (tra i fondatori di Terza Posizione ed oggi senatore e AN e direttore di Area, rivista interna al partito) e una consigliera regionale di AN del Veneto.



E.

All'Arena delle Magnolie, sempre a Riva del Garda, si è svolta nel 2005 l'esibizione dell'onnipresente "Skoll" e dei veronesi "Hobbit", promossa dal nucleo giovanile "**Re Jan III Sobiescki**", che prende il nome dal re polacco che sconfisse i turchi nel XVII sec. alle porte di Vienna e che ha come simbolo la solita runa del Dente di Lupo.

L'incasso della serata è stato devoluto alla "**Comunità Popoli**" di Verona. Quest'ultima è tratteggiata così in un comunicato dei compagni del C.S.O.A. La Chimica: "associazione 'caritatevole' di Franco Nerozzi, personaggio indagato nel 2002 per essere uno degli artefici di un probabile colpo di stato alle isole Comore e amico di Giulio

Spiazzì, figlio del generale Amos [nome pesante legato all'ambito Nato veronese coinvolto a vario titolo in tutte le inchieste sulla strategia della tensione], anche lui vicino all'associazione "Popoli", a sua volta indagato per lo stesso motivo. Ricordiamo che Nerozzi ha patteggiato le sue colpe...". Non c'è che dire, una bella sorpresa per chi si trova a visitare il sito della suddetta associazione, in cui gli esponenti descrivono la loro come una onlus che si occupa di interventi solidali in Birmania e in Afghanistan. Proprio in Birmania costoro gestiscono un "ospedale" (ipotizzabile un coinvolgimento nella guerra civile in corso, sotto forma di traffico d'armi?) intitolato alla memoria di Carlo Terraciano.

"Comunità Popoli" e il nucleo giovanile "Re Jan III Sobiescki", risultano legati ad **Alternativa Antagonista**, sempre di Verona. La situazione politica del versante veronese (e della frazione trentina ad esso strettamente collegata) del Lago di Garda si arricchisce inoltre della presenza di **Lake Zone**, gruppo ultras dell'Hellas Verona, emerso dalla diaspora conseguente all'autoscioglimento nel 1991 delle Brigate Gialloblu, in seguito alle inchieste a loro carico per associazione a delinquere e istigazione all'odio razziale. Oltranzisti e settari, forse ancora più a destra della celebre Banda Loma (gruppo leader della curva dopo la fine delle Brigate e legato a Forza Nuova), si definiscono "gli ultimi dei romantici", gli ultimi che incarnano "l'old style" nella Curva Sud. Lo stile in questione è quello colpito dalla magistratura nelle varie operazioni degli anni '90 contro Veneto Front Skinheads e altri gruppi naziskins.

Lake Zone organizza al Lido di Campanello, vicino a Lazise, la serie dei **Beach Party** estivi e la festa invernale **Fiera del Monte** che vedono spesso la presenza di boneheads e fascisti provenienti da tutta la provincia veronese.



Membro di Lake Zone e tra gli ideatori delle feste è il gestore del negozio di abbigliamento casual **"Masterplan"** di Peschiera del Garda, ex "Salions". Nella sede precedente e col vecchio nome, il negozio era punto di riferimento a livello nazionale per quanti cercassero abbigliamento English-style e legato alle sottoculture Mod, skinhead e ultras. All'interno del locale erano in bella mostra croci celtiche, adesivi di vari gruppi ultras di estrema destra e il significativo adesivo dell'elmo troiano sbarrato. Ora, trasferitosi in piazza San Marco,

nel pieno centro storico della cittadina gardesana, non pare voglia mantenere la precedente esplicita connotazione politica, probabilmente per poter incrementare il giro d'affari: certo è che nel negozio è ancora in vendita abbigliamento della Three Stroke, marchio legato a Roberto Fiore ed a Forza Nuova.



Nel nostro "giro" del lago, torniamo adesso sulle sponde bresciane. Altra festa estiva, che ad un primo impatto appare senza dubbio la vetrina principale in provincia del partito per il sostanzioso dispiegamento di mezzi, è quella della **Fiamma Tricolore**, svoltasi l'1 e 2 settembre 2006 a Lugana di Sirmione, presso il parco del bar "Gumi". La Festa Tricolore, così chiamata in continuità con la tradizione missina e con il consueto appuntamento in questa zona, ha ospitato il concerto del cantautore fascista "Skoll".

La sezione locale della Fiamma appare particolarmente attiva se paragonata al resto della provincia, probabilmente il radicamento storico è il suo punto di forza: sono stati effettuati nel corso del 2006 volantinaggi e incontri elettorali (al Bar Scaligeri di Sirmione, con la candidata del MS-FT Paola Gallo).

Tornando invece in ambito nostalgico, rileviamo come nella zona bresciana del lago siano apparsi nell'inverno del 2006, precisamente a Manerba del Garda, molti manifesti di **Rinascita Sociale Italiana**, piccola formazione il cui segretario nazionale è Domenico Fittipaldi e i coordinatori per la Lombardia sono Rino Raffaele Manfuso, Franco Azzini e Giovanni Barbi. Rinascita Sociale è un movimento politico nato nel 2005 di chiara ispirazione mussoliniana, il cui simbolo è il fascio littorio che sovrasta un "sol dell'avvenire" abbastanza fuoriluogo in tale contesto.



Invece, navigando sul sito del **Movimento Idea Sociale** – Lista Rauti, ci si imbatte in un articolo che pubblicizza una celebre cantina di vini di Desenzano del Garda: Azienda Agricola "Provenza", presso la Cascina Maiolo, in Via Colli Storici.

Legato a queste formazioni e alla zona di cui stiamo parlando è la figura del già citato **Giovanni Barbi**, che emerge nel corso del tempo come figura rilevante e trasversale per diverse aggregazioni neofasciste: dapprima nella Fiamma Tricolore (segretario della sezione di Desenzano e poi di Cremona), poi nel Mis di Rauti, con cui si candida alle elezioni a Magasa, in Valvestino, nel 2005, ottenendo due voti.

Centro Studi RSI

Elemento da approfondire nel panorama gardesano è il "Centro studi e documentazione sul periodo storico della Repubblica sociale italiana" che, almeno in apparenza, si colloca in una posizione piuttosto distante da quanto descritto fin qui. L'istituto, insediato a Salò, ha infatti un ruolo accademico-scientifico che gli permette, con un'immagine elegante e istituzionale, di farsi notare anche sui quotidiani nazionali per le sue discutibili operazioni nel campo della ricerca storica, riversate nell'organizzazione di convegni e nella pubblicazione di libri.

In realtà il Centro studi è un ente dal valore particolare, perché la sua opera è fortemente connotata da significati revisionistici decisamente pericolosi. Dietro ai continui proclami di equidistanza nel dibattito sulla Rsi e la Resistenza (caratteristica sbandierata a più non posso come fosse un vanto e non una vergogna), si nasconde infatti un lavoro

che non è errato definire subdolo: accreditare storicamente un'immagine positiva della Repubblica di Salò. In pratica, dalle sue ricerche emergono molte di quelle argomentazioni attualmente sfruttate dal revisionismo dilagante sulla bocca di troppi "intellettuali", che sempre più spesso equiparano i morti di parte fascista con quelli caduti in difesa dell'antifascismo e della democrazia. Tali argomentazioni sono però di fatto poco solide. Il Centro studi infatti approfondisce spesso le tematiche legate alla vita quotidiana dei singoli (agricoltura, alimentazione, costume), perciò facilmente manipolabili, oppure sottolinea in modo opinabile figure come quella di Giovanni Gentile, superficialmente difendibili e quindi spendibili nel dibattito. La pericolosità insita in questo percorso non sta solo nel fatto che simili falsi storici trovino spazio sui media nazionali, ma anche nel dichiarato obiettivo dell'istituto di aprire le porte alla collaborazione con le scuole, e quindi all'educazione delle future generazioni. Tutto ciò è sintetizzabile in una sola parola: propaganda.

La storia dell'ente getta pesanti responsabilità sulle amministrazioni pubbliche del Comune di Salò, della Provincia di Brescia e della Regione Lombardia, negli ultimi anni sempre orientate a destra, con forti influenze di AN. Proprio la Regione, nel 1999, aveva dato il via ufficiale alla nascita del Centro studi (effettivamente attivo dal 2003), erogando un contributo di 200.000.000 di vecchie lire, a cui si sono poi aggiunti quelli del Comune e della Provincia. Da segnalare che la cifra, certamente cospicua, era stata voluta dall'allora assessore regionale alla Cultura Marzio Tremaglia (a cui è stata dedicata la Biblioteca), bergamasco figlio del senatore ed ex ministro Mirko, noto repubblicano. Un dettaglio rilevante, dato che il giovane Tremaglia, prima di morire nel 2001, era in prima linea nel tentativo di ricomporre le varie anime della destra, incluse quelle più estremiste, e parallelamente spendeva grossi quantitativi di denaro pubblico per sostenere realtà come l'istituto salodiano, spingendo così per riaccreditare pubblicamente il radicalismo destroride su molti fronti. Oggi fra i finanziatori di alcune iniziative figurano anche privati come le Officine Meccaniche Rezzatesi.

Fra gli ospiti più volte accolti nelle iniziative del Centro studi figurano nomi che sono quasi un atto d'accusa nei confronti dello stesso ente, come ad esempio quelli di **Marco Tarchi** e **Giano Accame**. Il primo viene da un passato da militante del Msi molto vicino alle posizioni di Pino Rauti, tanto da essere particolarmente in viso ad Almirante fin da giovane. Una dimostrazione di questa antipatia viene dalle elezioni per il segretario del Fronte della Gioventù svoltesi nel 1977, dove Tarchi risultò essere il più votato, ma fu ignorato del leader del Msi, che gli preferì il suo delfino Gianfranco Fini, giunto solo quinto su sei candidati. Il suo cammino politico prosegue con la creazione della rivista di estrema destra "La voce della fogna", strumento di aspra ironia e critica verso l'ala "moderata" del Msi, che gli valse nel 1981 il definitivo allontanamento dal partito. Oggi Tarchi si pone come politologo orientato su posizioni ambigue, vicine alla cosiddetta "nuova destra" dell'ideologo francese Alain de Benoist.

Giano Accame è invece uno scrittore e giornalista cresciuto all'ombra della sua esperienza da repubblicano nella Rsi. Difficile stabilire quali trame abbiano circondato la sua vita nel dopoguerra; quel che è certo è che partecipò come relatore al convegno sul tema "guerra rivoluzionaria" organizzato dal Sifar (l'alter ego dell'odierno Sismi) nel 1965 all'Istituto Pollio di Roma, da cui uscirono molte fra le linee guida delle strategie eversive anticomuniste degli anni seguenti. Con lui in quell'occasione intervennero anche personaggi del calibro di Pino Rauti e Giorgio Pisanò, e spettatori come Stefano Delle Chiaie e Carlo Maria Maggi. Non può certo sfuggire anche la produzione letteraria di Accame, che pubblica volumi per la casa Settimo Sigillo di Enzo Cipriano.

La gestione del Centro studi è affidata al presidente **Roberto Chiarini**, docente di storia contemporanea all'Università degli Studi di Milano (capofila della tendenza storiografica che mira alla pacificazione sulla base dell'esclusione della pregiudiziale antifascista, come dimostrato ad esempio dall'invito rivolto a Gianpaolo Pansa a relazionare, nell'inverno 2006/2007, sul suo ultimo libro "La grande bugia": presenza, quella di Pansa, che non lascia dubbi sulla spregiudicatezza del personaggio), assistito da un consiglio d'amministrazione, di cui fa parte lo stesso Chiarini insieme a Roberto De Giuli (uomo di AN indicato dalla Provincia) e Sandro Fontana. Esiste anche un comitato scientifico, formato da Luca Galantini, Aldo Giovanni Ricci e Giuseppe Parlato, rettore dell'Università S. Pio V di Roma, vicepresidente della Fondazione Ugo Spirito e autore di libri molto apprezzati dalla critica di destra (da AN a Fiamma Tricolore) come "Fascisti senza Mussolini - Le origini del neofascismo in Italia, 1943-1948". Il segretario è **Daniele Comini**, ganglio su cui si innestano i nervi del centrodestra di Salò, Gavardo e della Valle Sabbia.

La figura di Daniele Comini permette di aprire una parentesi e gettare uno sguardo sulla Valle Sabbia. Terra ancora a forte connotazione industriale, soprattutto siderurgica, metallurgica e manifatturiera, ha saputo resistere alla diffusa crisi del settore e attirare perciò, anche negli ultimi anni, un cospicuo numero di lavoratori, in gran parte immigrati extracomunitari. Una dimensione sociale che, vista da destra, si trasforma politicamente in ottimo concime per la crescita delle istanze più radicali e conservatrici sul territorio. La valle non ospita ad oggi realtà dichiaratamente neofasciste sviluppate e organizzate, ma è chiaramente oggetto dei tentativi di radicamento di una realtà come Forza Nuova, che vanno ad affiancarsi alla già incisiva presenza della Lega Nord e di AN.

Significativo in questo senso appare l'interesse del gruppo bresciano di Luca Castellini verso paesi come Gavardo, Vobarno e Provaglio Val Sabbia. Nel primo FN si è presentata due volte, una nell'ottobre 2006 e una nel maggio 2007, portando nei predi di piazza un nucleo di militanti non superiore alla trentina di unità (drappello composto quasi unicamente da soggetti provenienti dall'ambito provinciale e non da quello locale), circondato però dalla curiosità (quando non da un vero e proprio interesse) di noti simpatizzanti ed elettori di AN. In entrambe le occasioni la tematica centrale della propaganda forzanovista è stata l'immigrazione. Emblematicamente, il centrodestra di Gavardo non ha mai preso pubblicamente le distanze da tali eventi. A questo va aggiunto che il direttivo valsabbino della Lega, attualmente orientato verso il recupero del più becero oltranzismo intollerante e xenofobo, due giorni dopo l'ultima uscita di Forza Nuova ha convocato un corteo per le vie del paese, conclusosi con un comizio dell'eurodeputato Mario Borghezio, in gioventù vicino ad Ordine Nuovo, diventato colonnello dei "fazzoletti verdi", applaudito da circa 300 militanti provenienti da tutta la valle.

Nel caso di Vobarno, che già in passato aveva avuto problemi di ordine pubblico causati dall'estremismo leghista nei confronti della consistente comunità immigrata, per ora non sono stati concessi spazi e autorizzazioni formali alla penetrazione del partito neofascista.

A Provaglio invece FN ha candidato una lista alle elezioni comunali del 2007, guidata da Paolo Inverardi e capace di raccogliere 5 preferenze. Da notare che, in un comune simbolo della Resistenza (luogo dell'eccidio di 10 partigiani avvenuto nel marzo del 1945 per mano dei repubblicani) le consultazioni hanno premiato per la seconda volta consecutiva il centrodestra del sindaco **Ermano Pasini**. Proprio colui che, in qualità di presidente della Comunità Montana di Valle Sabbia, ha negato nel 2007 perfino un esiguo contributo economico (poche centinaia di euro) a sostegno delle celebrazioni del 25 aprile. Lo stesso Pasini intrattiene strettissimi legami anche con il centrodestra di Gavardo, rappresentato in Consiglio comunale anche da **Giovanni Cantoni**, storico leader locale del Msi (fino al decennio scorso titolare di un bar di Gavardo che fungeva da punto di riferimento per i fascisti non solo della zona, ma sovente provenienti anche da Salò e Brescia), ora in quota AN.

Infine, merita particolare attenzione il gruppo "**Gioventù nazional-popolare**" di Serle, comune alle pendici meridionali della Valsabbia. Il movimento deve probabilmente la sua esistenza al preesistente nucleo del Fronte della Gioventù, e si distingue per la produzione di materiale marchiato con il logo del gruppo, una leonessa che impugna una bandiera con la celtica.

L'insieme di questi elementi permette di ipotizzare verosimilmente un ruolo importante della Valle Sabbia nelle prospettive di futura espansione dell'estrema destra bresciana.

<http://www.repubblicadisalo.it>
<http://www.centrorisi.it/>
www.brunolusenti.com
<http://www.laboratorioarea27.org/>
<http://www.piccolacaprerita.it/>
<http://www.thebeachparty.it/beachmovie2.htm>
<http://www.compagniamilitante.it/>
<http://www.derblutharsch.com/>
<http://www.libreriaeuropa.it/>
http://www.misconrauti.it/reader.php?id_articolo=3053
<http://www.cantiribelli.com/>
<http://www.ilduce.net/barnero.htm>



ASSOCIAZIONISMO E MUSICA

In questa parte ci occupiamo di associazioni, circoli di chiara ispirazione fascista non riconducibili alle formazioni finora trattate ma che comunque a vario titolo e in vari periodi hanno agito o agiscono sul territorio bresciano.



Associazione Thule

L'Associazione Thule viene fondata nel 1918 in Germania dal barone Von Sebottendorf; un nucleo della Thule viene costituito direttamente dal gerarca nazista Rudolf Hess. Aderenti all'Associazione sono da sempre gli ammiratori del nazismo, della Nuova Destra e di ideologie integraliste di varia matrice. Tema ricorrente è il misticismo islamico, su cui sono attivi gli aderenti al Movimento Europeo Nuova Destra che nel '85 pubblicavano la rivista Elements.

L'associazione Thule nasce in Italia nel settembre 2005, sebbene un primo embrione sia attivo già a partire dal 2003. Si occupa dello studio, della documentazione e della valorizzazione delle culture nordiche, dei fenomeni religiosi e spirituali, della storia nazionale italiana, dell'alchimia e dell'esoterismo.

In Italia seguace della mistica islamica è Claudio Mutti, esaltatore del "socialismo" di Gheddafi, fondatore con Franco Freda di Ordine Nero. Esiste anche The Thule Network, una rete clandestina che interconnette le frange più estremiste dei gruppi neonazisti nel mondo. Da un'indagine relativa ad un traffico d'armi in Veneto e che riguarda anche l'Associazione ne risultavano aderenti anche Roberto Fiore, segretario nazionale di Forza Nuova, e Delfo Zorzi, terrorista neo-fascista imputato anche per la strage di piazza della Loggia.

L'associazione è sicuramente presente in provincia con almeno due nuclei a Brescia e Desenzano del Garda: nel sito sono riportate le date di alcune riunioni che si sarebbero svolte nel corso dell'ultimo anno. All'interno di un bollettino "culturale" riferibile a Thule Piemonte riscontriamo la presenza di un articolo riguardante l'aspetto magico-esoterico legato all'archeologia industriale della Valle delle Cartiere di Toscolano Maderno, firmato dal già noto Francesco Bocchio di Manerba ed esponente di AN e Laboratorio Area 27.

Archivio storico

Altra componente bresciana, questa volta di stampo comunitarista, è l'**Associazione Culturale Archivio storico**. Come riferimento utilizza un sito internet (www.archivistorico.info) che raccoglie interventi riconducibili a quella galassia di associazioni o formazioni politico-culturali che tentano di porsi come interlocutori anche a sinistra, di solito su tematiche antimperialiste, antimondialiste e antisioniste. La matrice di destra che caratterizza questa realtà è comunque palese, scorrendo i nomi ci si imbatte in Irving, Faurisson ed altri celebri negazionisti. Le attività pubbliche sono limitate ma di solito molto esplicite e schierate: tema dominante appare il tentativo di dare alla questione razziale una lettura pseudo-scientifica. In questo senso l'associazione ha organizzato in provincia una serie di incontri (alcuni patrocinati addirittura dalle amministrazioni comunali, come nel caso di Orzivecchi) tra cui ricordiamo "La rivoluzione biopolitica" presso la scuola media di Orzivecchi alla presenza di Stefano Vaj, teorico neonazista, e quello "Etnonazionalismo. Le nostre radici, le nostre tradizioni" presso il **Caffè La Fenice** in piazza Vittorio Emanuele a Orzinuovi, alla presenza di Silvio Waldner.

Silvio Waldner è lo pseudonimo di Silvano Lorenzoni, che pubblica i suoi deliri con le Edizioni di Ar (da "ariano") di Franco Freda; collabora col centro studi La runa di Genova e ha posizioni pangermaniche estremamente razziste. Probabilmente proprio per questo risulta un interlocutore particolarmente gradito agli incontri organizzati dalla Lega Nord.

Degno di nota il fatto che le iniziative di Archivio Storico vengano pubblicate sul sito internet dell'Associazione Culturale Edera di Bologna, riconducibile ad un nome noto nell'ambiente comunitarista, Massimo Fini.



Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia (ANVGD)

Attiva sul territorio bresciano e nelle scuole della provincia, è l'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia (ANVGD), il cui presidente del Comitato provinciale è Luciano Rubessa. L'Associazione porta avanti la battaglia revisionista, particolarmente accesa negli ultimi anni, che





mira a sminuire la Resistenza nella sua portata storica e riabilitare la memoria delle formazioni repubblicane.

Reducismo

Per quanto riguarda l'ambito nostalgico dei reduci della R.S.I. c'è da sottolineare la divisione che intercorre tra due rispettivi tronconi, uno vicino ad Alleanza Nazionale, Unione combattenti (UNC-RSI), e uno con posizioni più estreme e oltranziste, il **Raggruppamento nazionale combattenti e reduci della R.S.I.**, che ha dato vita al movimento politico e culturale **R.S.I. Continuità' Ideale**.

L'assemblea generale nazionale, in cui è stata fondata questa nuova associazione, si è tenuta nel 2006 a Pozzolengo (Brescia) presso l'Hotel-Ristorante "La Muraglia" e come presidente viene eletto Umberto Scaroni, Federale storico del MSI e in buoni rapporti con la federazione del MS-FT bresciana almeno fino alla sua "rifondazione" del 2006.

Tradizionalmente è da questo circuito che ogni 29 aprile viene organizzata la celebrazione della messa in ricordo di Benito Mussolini nella Chiesa dei Miracoli in via Martiri a Brescia, iniziativa solitamente pubblicizzata sui giornali locali tramite necrologio.



Sbarbari Klan

Un gruppo bresciano privo di particolari connotazioni politiche, ma che intrattiene vari legami con il mondo della destra più radicale non solo locale, è "**Sbarbari Klan**".

La "scena" sottoculturale in cui si inserisce a buon livello il nucleo bresciano è quella, poco nota, che prende il via negli anni '50 in Gran Bretagna, quella di Rockers e Teddy-Boys. Amanti delle motociclette inglesi e americane anni '50 e '60, oggi i Rockers non solo si rifanno all'immaginario anglosassone già citato, ma lo coniugano con quell'attitudine "Dixieland" tipica del Rockabilly americano. Parliamo appunto di "White music", che prende spunto dal country e si sviluppa significativamente nelle zone di massima diffusione del Ku Klux Klan.



Oggi in Italia il gruppo più importante della scena è il "**Rockers Klan**": Fondato nel 1997 a Trento, raccoglie aderenti non solo da tutt'Italia ma anche da Inghilterra, Finlandia, Spagna, Ungheria e specialmente dal Portogallo. Presidente il famoso Emilio Giuliana, consigliere comunale tridentino e leader politico della locale Fiamma Tricolore. Il personaggio ha esplicite tendenze naziste e si distingue spesso per dichiarazioni pesantemente intolleranti. Il gruppo di Giuliana, tanto per chiarire, dalle pagine del sito internet rivendica un'eredità storica di questo tipo: "i rockers nascono come risposta alla degenerazione sociale, droga, disoccupazione, immigrazione, problemi tutt'oggi attuali!"

Sempre dal sito apprendiamo che il "Rockers Klan" si ispira alle parole di Leon Degrelle, fondatore del movimento "rexista" belga -di stampo clerico-fascista- e famoso per le gesta belliche al comando di una Divisione Waffen-SS durante l'ultima guerra mondiale. Simbolo del gruppo il tristemente famoso "Totenkopf", adottato da due formazioni SS durante la guerra mondiale: le «SS-Unità testa di morto», che gestivano i campi di sterminio, e la «Terza SS-Panzer Division», forse la più spietata tra le formazioni Waffen-SS. Il teschio è sormontato da due bandiere, una italiana e l'altra confederata; probabilmente la "dixie" è lì a rimarcare il legame ideale con il Ku Klux Klan, al quale si richiama anche il nome "Rockers Klan".



A sinistra Emilio Giuliana

Assume particolare rilievo il carattere marcatamente tradizionalista assunto dall'allegria brigata, che sfoggia valori «..come quelli espressi dalla toppa che gli aderenti al Klan portano cucita sulla schiena: un cuore rosso sormontato da una croce: "È

il simbolo della Vandea, l'unica provincia che nello spirito del cattolicesimo si batté contro la rivoluzione francese». In verità i Rockers non si limitano a mostrare toppe e tatuaggi tradizionali, ma organizzano collettivamente ritiri spirituali a tutti gli effetti per assorbire la dottrina anticonciliare ed oscurantista propagandata dai religiosi di "Fraternità Sacerdotale San Pio X"; i famosi Lefebriani. La sezione fotografica del sito dedicata al "Ritiro Spirituale" è quanto mai inquietante: truci personaggi vestiti di pelle nera e decorati con toppe e tatuaggi di teschi, Iron Cross e scritte in gotico pregano compiti in chiesa, di fronte ad un compiaciuto sacerdote.

La pubblicazione periodica del Rockers Klan si intitola significativamente "Rebel 88", dove 88 sta per il saluto nazista "Heil Hitler". Rapporti di collaborazione ed amicizia intercorrono localmente col VFS: molte feste del Klan venivano fatte a Vicenza in "Cantinota", vecchio luogo storico del movimento neonazista skinhead, poi chiuso. Ora esiste il "Circolo Culturale Terra di Mezzo" (sempre a Vicenza) che continua ad ospitare i raduni dei due gruppi. Inutile dire come le due sottoculture siano affini e si ritrovino su attitudine e basi politiche; sono tantissimi a quanto pare gli elementi transitati da una scena all'altra, i concerti di musica rock anni '50 sono frequentati da bonheads e pure i Rockers non disdegnano gruppi come "Malnatt" e "Civico 88", come si può leggere nelle recensioni in merito riportate dal sito internet.

Molto legati a questo gruppo trentino sono i nostrani "**Sbarbari Klan**"; la scena è la medesima ed essendo limitata e presoché egemonizzata al nord dalla banda di Giuliana, non si discosta dall'attitudine prevalente.



Basti osservare come entrambe le formazioni rechino nel nome l'omaggio esplicito al ben più famoso Klan d'oltreoceano ed abbiano l' Iron Cross all' interno del logo. Le feste "White music" che si tengono due volte l'anno in provincia di Brescia, in inverno ad Azzano Mella nel locale "La Niga", d'estate a Carpenedolo presso il bar "Oasi Summer Live" di via Taglie 2, sono solitamente frequentate dal "Rockers Klan" trentino al gran completo, com'è ovvio, ma sicuramente anche da Hammerskins e teste pelate di varia provenienza. I bonheads bresciani, riconducibili alla Fiamma di Malafrente, di solito sono presenti e in buoni rapporti con alcuni degli "Sbarbari". Del resto, frequentando il bar "Easy Rider" di via Milano a Brescia, come non fraternizzare con l'ambito motociclistico?

Un locale riconducibile in qualche modo allo "Sbarbari Klan" è "**Elvis Cafè**" di Capriolo, in via 4 novembre. Sul sito fino a poco tempo fa si riconosceva in una fotografia, ora tolta, il capo del Klan bresciano abbracciato al gestore. Forse per il tipo di pub, legato alla memoria del-

l'idolo bianco Elvis Presley, forse per il manifesto della Lega affisso in sala (quello col burqa sbarrato, che si vede ancora sul sito), l'ambiente sembra avere una forte attrattiva per persone che sono solite accompagnarsi a conosciuti neonazisti.

Legato sempre al presidente degli "Sbarbari" è il negozio "**Rumble street**" di via Villa Glori, 10 a Brescia, che tratta accessori per bikers e abbigliamento dedicato ai cultori dello "stile" rockers, ma anche oggetti più esplicitamente politici raffiguranti celtiche, aquilotti e Iron Cross.

Le differenze rispetto agli omologhi del nucleo trentino sono comunque rilevanti. Non sembra che "Sbarbari Klan" come gruppo abbia interessi politici, ma la forte amicizia intrattenuta con ambienti legatissimi alla Fiamma Tricolore, nostrani e non, lascia più di un dubbio. La presenza di Hammerskins alle feste del gruppo, anche recentemente, è un altro fattore che non può essere sottovalutato.

Varie

Accanto a queste associazioni sono anche da segnalare anche altri eventi per così dire "estemporanei" di chiaro stampo fascista, se non atti di vandalismo e violenza ascrivibili alla medesima matrice.

Il 29 giugno 2002 all'Hotel Master in via Apollonio a Brescia si è svolta la conferenza dal titolo "Palestina: le ragioni della sovranità e dell'identità contro l'oppressione sionista" e sono intervenuti Carlo Terracciano e Piero Sella delle Edizioni "Uomo Libero".

Il 7 dicembre 2002 all'Hotel President a Castel Mella in provincia di Brescia, si è tenuto un convegno sul tema "Liberi di scegliere. Un'isola artificiale per lasciarsi alle spalle lo Stato". Al convegno sono intervenuti: Carlo Lattieri, Carlo Stagnaro, Alberto Mingardi, Cesare Galli, Giuseppe Quarto, Leonardo Facco.

Il 7 e l'8 febbraio 2003 si è svolto l'incontro "Identità culturale e globalizzazione" alla presenza di Marco Tarchi, Claudio Risè e Luca Gallesi.

Il 20 ottobre 2003 a Brescia l'AESPI ha organizzato presso la Sala Teatro Sancarlinò il convegno "Giovanni Gentile pedagogista e legislatore: una questione aperta".

Il 20 e il 21 marzo 2004 la rivista "Endore" organizza un convegno dal titolo "Tolkien e la terra di mezzo"

Il 30 aprile 2007 a Darfo Boario Terme una componente studentesca dell'Itcg "Teresio Olivelli" organizza presso il cinema "Garden" la proiezione del film "La Caduta" a cui seguono interventi di tre relatori convinti assertori del fascismo e della Repubblica di Salò, ovviamente senza alcuna possibilità di contraddittorio da parte degli antifascisti.

Il 5 ottobre a Brescia in Loggia è stato presentato il libro "L'uomo quando sia se stesso è l'identità di Dio" ad opera del cultore d'arte Giorgio Fogazzi alla presenza tra gli altri del sindaco di Brescia, Paolo Corsini, e Gabriele Adinolfi.

La musica d'area ricopre per l'estrema destra un'importanza fondamentale, in quanto si propone quale bagaglio ideologico e culturale di tutti i giovani militanti, con i testi delle canzoni che vengono recepiti come veri e propri manifesti politici: "La musica è un veicolo incredibile per far avanzare le nostre idee" dichiara un componente del gruppo musicale Hobbit su una skinzine.

La provincia ha ospitato nel corso degli anni diversi concerti di musica "d'area" nazi-fascista, organizzati da svariate associazioni, partiti e singoli:

5 aprile 1994 a Bagnano sono di scena gli Acroama;

27 settembre 1997 al Teatro Civico di Manerbio suonano la Compagnia Dell'Anello e Fabio Constantinescu;

4 aprile 1998 a Rezzato calcano le scene i 270bis e Marcello De Angelis;

11 luglio 1998 in occasione della Festa del Lago a Manerba del Garda sono di scena i "270bis" e Marcello De Angelis;

15 settembre 2000 a Pontevico suonano i Contea;

15 settembre 2001 a Vicovaro si esibiscono ancora i "Contea";

20 marzo 2002 in occasione della kermesse "E' tutta un'altra musica 2" organizzata dall'Associazione Culturale Lorien presso il pub "El Forajdo" a Bagnolo Mella sono di scena Fabio Constantinescu, Gabriele Marconi e "Skoll";

1 febbraio 2003 nella sala Auditorium del Vittoriale a Gardone Riviera suonano gli "Hobbit" e "Non Nobis Domine";

21 giugno 2003 a Salò si esibiscono "D.D.T." (Dodicesima Disposizione Transitoria) e "Skoll".

www.thule-italia.org
www.archivistorico.info
www.socialismonazionale.net/raggruppamento_nazionale_combatt.htm

Rockers >>>

www.rockersklan.com
www.emillogiuliana.com

Sbarbari >>>

www.rombodituono.it/bikers%20shop/rumble%20street/rumble%20street.htm
www.rombodituono.it/special%20guest/beppe%20sbarbari/beppe%20sbarbari.htm
www.elviscafe.it

i muri esterni (lasciando scritte inneggianti al nazismo e contro il presidente provinciale dell'Anpi) e rovinato le targhette

«Sfregiata» la sede dei partigiani bresciani

Lino Pedroni: «Chi agisce all'ombra delle svastiche ignora la storia che il mondo civile ha già condannato»

Il presidio in piazza Repubblica, previsto per questa sera, non ci sarà. La decisione è stata presa ieri dal questore

Forza nuova, sospesa la manifestazione

«Il testo del volantino conteneva chiari riferimenti alla discriminazione razziale»

Bresciaoggi

CRONACA

Fruttuose perquisizioni degli agenti della Digos in città, a Rezzato e Passirano

Scoperti covi di naziskin

Striscioni e pugnali
Denunciati tre ultras

«Tartaglia», ancora tensione
tra Onda d'urto e ultradestra

Per una aggressione a Milano Marittima

Denunciati sette skinhead bresciani

Svastiche sui muri della scuola

L'altra notte sono state appiccate le fiamme al centro sociale di via Industriale: i danni sono ingenti. Le indagini della Digos

Magazzino 47, incendio doloso

Controlli preventivi della Digos alla vigilia di Brescia-Atalanta in ambienti vicini agli ultras

Naziskin, svastiche in Curva nord

Trovati pugnali, adesivi «skinheads» e bandiere naziste

IERI DAVANTI AL TARTAGLIA: L'AGGRESSORE SOSPESO DAL PRESIDE PER 7 GIORNI

Aggredita mentre «volantina» contro Exa

LA PRESENTAZIONE CON IL SEGRETARIO NAZIONALE, ROBERTO FIORE



La presentazione di Forza Nuova

Sezione locale di Forza Nuova

«La situazione a Brescia è critica. La città è presa in ostaggio dagli immigrati, ma ora abbiamo l'opportunità di alzare la testa». Parole di Sergio Bortot, responsabile provinciale di Forza Nuova: partito che da ieri ha, ufficialmente, una sezione bresciana.

All'incontro di presentazione, nell'auditorium del museo di Scienze, sono intervenuti Gian Mario Invernizzi, del direttivo regionale, e il segretario nazionale Roberto Fiore. Quest'ultimo ha illustrato le linee-guida: «Siamo una

forza politica che si richiama ai valori delle tradizioni della nostra nazione. Abbiamo registrato un buon successo elettorale alle ultime elezioni, alle quali ci siamo presentati all'interno della coalizione Alternativa sociale».

Fiore ha parlato di immigrazione: «Siamo contro, nella convinzione che ogni popolo ha la sua terra ed ogni terra corrisponde ad un popolo. L'Europa ha abbandonato l'Africa dopo il colonialismo, ora dovrebbe aiutarla a risollevarsi». Per quanto riguarda l'economia,

«siamo per la difesa della piccola e media impresa italiana». Roberto Fiore ha ribadito anche la posizione di Forza Nuova sul prossimo referendum: «Siamo per l'astensione e ho appreso con piacere che anche Alessandra Mussolini si è espressa in questi termini».

Una battuta sulla sezione bresciana: «È un segnale chiaro, perché la Lombardia è da sempre terra di esperimenti politici. Una ventina di anni fa iniziò l'esperienza della Lega, ora inizia la ricostruzione nazionale con Forza Nuova».

CRONOLOGIA DELLE AZIONI DEI FASCISTI A BRESCIA E DELLE AGGRESSIONI

8 settembre 2003 Sirmione (Bs) **Forza Nuova** scende in piazza contro il vertice che si tiene a Riva del Garda (Tn); è la prima uscita pubblica di **Forza Nuova** sul territorio bresciano.

11 febbraio 2004 Salò (Bs) Viene inaugurato il **Caffè Nero**, locale ispirato al Ventennio e ai suoi cimeli.

15 gennaio 2005 Brescia Fa la sua prima apparizione pubblica a Brescia **Forza Nuova** con un banchetto semiclandestino contro l'immigrazione.

22 gennaio 2005 Brescia Manifesta con un banchetto contro il piano traffico il Fronte Nazionale Studentesco, tra gli "studenti" ci sono vecchi arnesi della destra radicale bresciana come **Devicenti** e **Cacciamali**; al banchetto si oppongono militanti del centro sociale Magazzino 47 e ci sono tafferugli.

24 gennaio 2005 Brescia Nella notte viene incendiato il centro sociale Magazzino 47. Danneggiati gravemente l'enoteca, il bar e parte della libreria.

27 gennaio 2005 Gardone Val Trompia (Bs) Imbrattato un istituto superiore in Valtrompia con svastiche e scritte antisemite nel giorno della memoria; Brescia Dopo gli insulti ai docenti impegnati per il viaggio ad Auschwitz, è toccato al monumento ai Caduti essere imbrattato di svastiche.

19 febbraio 2005 Brescia Banchetto di **Forza Nuova** in vista delle elezioni regionali. Viene contrastato dai giovani del Magazzino 47, molta tensione.

26 febbraio 2005 Brescia Aggressione a un passante da parte di esponenti della **Fiamma Tricolore** che l'hanno scambiato per un militante di sinistra.

4 marzo 2005 Brescia Aggressione ad opera di due militanti della destra intollerante contro un giovane dello squat PCB52.

12 marzo 2005 Brescia Nuovo banchetto di **Forza Nuova** in vista dell'appuntamento elettorale e nuova contrapposizione dei militanti del Magazzino 47.

2 aprile 2005 Brescia Aggressione nei pressi del centro sociale Magazzino 47 ai danni di alcuni ragazzi che si allontanavano dal centro sociale. La loro auto è stata fermata e tre boneheads di una trentina d'anni si sono avvicinati con spranghe di ferro e cinghie. Solo la prontezza di chi stava al volante, che è riuscito a fare retromarcia e scappare, ha salvato i ragazzi dal pestaggio.

14 aprile 2005 Brescia Una militante del centro sociale Magazzino 47, che volantina contro Exa (Rassegna di armi), viene aggredita a cinghiate da alcuni studenti davanti all'Istituto Tartaglia.

23 aprile 2005 Brescia Davanti all'Istituto Tartaglia militanti del centro sociale Magazzino 47 tornano a volantinare nella scuola dove due giorni prima era stata aggredita una ragazza e il giorno prima tre ragazzi di Radio Onda d'Urto che intervistavano gli studenti sono stati fatti allontanare. Mentre il gruppo sta per andarsene si presenta un gruppo di neofascisti del gruppo **Valtrompia Fronte Skinheads** e appartenenti al gruppo ultras del Brescia **Brigata Leonessa**. Si rischia lo scontro ma a dividere i due schieramenti c'è la Digos.

14 maggio 2005 Brescia Alla presenza del segretario nazionale **Roberto Fiore**, **Forza Nuova** apre la sezione bresciana.

17 settembre 2005 Brescia Imbrattata con scritte naziste e svastiche la sede dell'Anpi

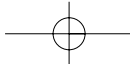
2 marzo 2006 Brescia Nel centro cittadino compaiono scritte deliranti inneggianti alla **Repubblica Sociale di Salò** firmate **Forza Nuova** e altre inneggianti alla strage di piazza della Loggia.

4 marzo 2006 Brescia All'alba vengono lanciate tre molotov all'interno del centro sociale Magazzino 47. Nessun danno per la presenza di un militante all'interno del centro sociale stesso che spegne il fuoco.

25 marzo 2006 Brescia Arriva in città il segretario di **Forza Nuova**. **Roberto Fiore** dovrebbe tenere il proprio comizio in una scuola privata ma l'aula gli viene negata su pressione degli antifascisti locali. Il comizio è spostato nell'hotel cittadino Motel Industria, gli antifascisti si ritrovano in Piazza della Loggia. Brescia: bruciato nella notte tra sabato e domenica un camion elettorale di Maurizio Zipponi, candidato per il Partito della Rifondazione Comunista.

29 marzo 2006 Palazzolo (Bs) Scritte razziste sui muri della stazione firmate **Movimento Giovani Padani**

28 aprile 2006 Brescia Sulle colonne di un quotidiano cittadino compare il necrologio in onore di **Benito Mussolini**.



29 aprile 2006 Brescia Sui muri di diversi istituti scolastici superiori cittadini compaiono scritte in memoria di **Sergio Ramelli** firmate **Forza Nuova**.

19 agosto 2006 Orzinuovi Un gruppo di "vandali" minorenni compie atti di teppismo contro la Festa dell'Unità con bottiglie di vetro e lancia anche un busto di Hitler.

28 agosto 2006 Brescia Sull'onda emotiva della strage della famiglia Cottarelli, si riversano in strada alcuni giovani che sventolano tricolori e, tra essi, presenti anche militanti di **Forza Nuova**

2 dicembre 2006 Brescia Gay di 38 anni aggredito e picchiato.

8 dicembre 2006 Brescia Celtiche sulla sede di Arcigay

1 giugno 2007 Brescia "Ignoti" rubano uno striscione e imbrattano il cancello d'ingresso con svastiche alla festa dell'Unità dell'Oltremella a Brescia.

13 luglio 2007 Brescia Nella notte è stata vergata una celtica sulle serrande della sede di Radio Onda d'Urto.

